ANNO XLIII — TORINO, *Domenica 17 Ottobre 1909* — NUM. 288

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 20	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 30	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Dopo i disordini interni, tentativi per isolarci all'estero?

Un folle manifesto del Partito socialista contro la venuta dello Tsar in Italia

Le incertezze dei circoli politici romani sul luogo d'incontro dello Tsar col Re d'Italia

(Per telegrafo e telefono alla STAMPA)

Cosas de Italia

Ogni dabbenuomo che due o tre giorni fa osò dare sfogo alla sua indignazione contro i fucilatori di Montjuich e parlare con parole di misurato compianto del martire, deve, fra ieri e oggi, aver provato l'ingenerosa tentazione di pentirsene. Meditando sulla misera fine che i suoi sentimenti hanno fatta nel fango e nell'onta delle vie cittadine, assistendo alle barabbate di Roma ed agli operettistici quattordici luglio di Milano, ogni dabbenuomo dev'essersi chiesto se in questo nostro paese valga la pena di pensare e di parlare liberamente o se non sia meglio trar partito dalla lacrimevole esperienza per imparare a comprimere nella cautela del silenzio o nell'ipocrisia dei mezzi termini le cosidette «voci del cuore». Proprio così: quantunque le cazzottature, le revolverate, le fratture di vetri e le sanguinose processioni, con cui una folla a Roma ed a Milano, di abulici e trascinata da un branco di facinorosi ha voluto rendere gli estremi onori alla salma di Francisco Ferrer non bastino a trasformare gli italiani in apologeti della saggezza di Maura, della magnanimità di re Alfonso e dei costumi politici di Spagna, rincresce acerbamente di sentir la propria voce nell'urlo di questo grottesco pandemonio. Si sarebbe quasi preferito di soffrire in silenzio e di lasciare indifeso il nome di Francisco Ferrer alle iene politiche che si nutrono di cadaveri. Ma non s'era mai arrivati tant'oltre in questa Italia che dicono abbia dietro a sè trenta secoli di civiltà, ma in realtà è abitata da trentaquattro milioni di cittadini, dei quali trenta almeno sembrano non aver messo ancora il dente del giudizio. Canuta e veneranda nella storia, l'Italia è minorenne nei suoi abitanti. Non sanno quello che si facciano; hanno adottato in politica il principio di fare per fare, di agitare per il piacere fisiologico di agitarsi, di scioperare per prendere aria, di trar pugni e sassi per sgranchirsi. I tumulti del 1898 potevano meritare indulgenza in nome di qualche attenuante politica; i clamori del 1904 si giustificavano con le pretese economiche; ma la cagnara del 1909 non ha altra giustificazione che in sè stessa: nella volontà di far cagnara. Che scioperi! che proteste! che ordini del giorno! si tratta di ben altro: si tratta di quell'argento vivo che abbiamo addosso, di quella simpatica nervosità che ci distingue, a tutto nostro vantaggio, da ogni altro popolo del mondo, di quell'incessante e salubre bisogno di moto, che c'impedisce di stare fermi sulla seggiola una sola mezz'ora, che ci fa considerare la casa come una prigione, il lavoro come una tortura, la disciplina come una violazione dei diritti dell'uomo.

I propagandisti del libero pensiero vanno facendo del loro meglio per corrompere e sopprimere la nascente anima del proletariato. Svanito il panico borghese, che alle classi dirigenti faceva intravvedere nel socialismo la minaccia di un cataclisma universale, s'era andato costituendo in Italia uno stato d'animo pensieroso e sobrio, in virtù del quale ogni classe ed ogni partito si sforzava di rendere omaggio alle ragioni delle classi diverse e dei partiti avversi. Non era l'utopia della collaborazione di classe. Era qualche cosa di meglio: l'intelligenza e la tolleranza reciproche. Si combatteva con le armi della polemica e con la scheda elettorale; ma nelle pause tra l'una e l'altra battaglia, amichevoli discussioni si impegnavano tra i bivacchi degli eserciti combattenti; e, ricominciata la mischia, molti partecipavano alla lotta con la bontà degli antichi cavalieri, cui non era disdoro riconoscere il valore e la cortesia del nemico. Quasi non v'era più un socialista di senno che negasse la sincerità e le buone intenzioni della maggioranza borghese e che non proclamasse apertamente la necessità di lasciarla lavorare in pace. E non v'era borghese che non cercasse di intendere l'anima del proletariato e che da essa non sperasse una scintilla di luce.

Quale miseria mentale di conducenti, quale perfidia di sobillatori ha fatto sì che una parte del proletariato divenisse folla, e la folla teppa, mentre l'anima popolare che Sorel e gli intellettuali celebrano come l'ombra eroica da cui prorompera l'avvenire, scendeva al livello cui scende in simili casi l'anima della studentaglia ammutinata? Per una sciagurata combinazione, la fucilazione di Ferrer è avvenuta in periodo di vacanze e di preparazione agli esami. Altrimenti lo spettacolo sarebbe stato più completo. E, accanto alle notizie sulla plebaglia che tenta di forzar la porta delle prigioni e sulle viragini che aggrediscono i parroci, avremmo letto le notizie degli studenti adunati, dopo generosa rottura di vetri e di panche, a protestare contro la tirannide sacerdotale e a chiedere una sessione straordinaria di esami. E avremmo sorriso, perchè molto si perdona ai fanciulli, e, quando si dice: «lasciate che i piccoli vengano a me» s'intende anche dire: «lasciate che crescano e che mettano senno». Ma chi avrebbe mai supposto che sotto la dura scorza dell'operaio si nascondesse tanta infantile voluttà di strepito? Il proletariato italiano vive in condizioni di libertà politica che i suoi colleghi di ogni altra nazione di Europa possono invidiargli; può reagire come gli pare contro lo sfruttamento economico, non è minacciato dalle nagaiche cosacche, e non freme sotto l'incubo di una prossima o lontana minaccia clerico-militarista. Pure non credevamo che avesse di già esaurito il suo compito. Ci pareva che avesse ancora da lottare duramente contro la resistenza degli avversari, se ce ne sono, e contro la sua stessa inerzia per salire intellettualmente e moralmente al grado cui deve giungere una classe che voglia direttamente partecipare al Governo. Ed ecco [illegible] senza resistenza che la sua parte peggiore si scateni ed urli ed impazzi, senza un giogo da scuotere, senza un pericolo da scongiurare, senza un fine da raggiungere. Ha dunque scosso tutti i gioghi, scongiurato tutti i pericoli, raggiunto tutti i fini il proletariato italiano? Non ha più nulla da fare in casa sua, se dedica tutte le sue energie alle faccende degli altri? Bisognerebbe trar partito da questa implicita confessione. Se il proletariato indice scioperi generali e tenta la sommossa per una «cosa de España», vale a dire che le cose d'Italia vanno a meraviglia, ovvero che il proletariato italiano saprebbe far di più e di peggio, nel caso che avesse a lamentarsi di qualche cosa italiana e volesse, per esempio, chiedere un aumento di salario. Che cosa di più e di peggio dello sciopero generale e della sommossa? Le bombe? o il terremoto artificiale?

Non esageriamo. Il proletariato italiano è perfettamente soddisfatto della borghesia italiana, e, non avendo più nulla da fare in Italia, interviene, *armata manu*, negli affari di Spagna. Il proletariato italiano si dà bel tempo. Si gode come può, le sue vacanze.

⁂

Di fronte a queste degenerazioni non resta alla gente di cervello, proletaria o borghese che sia, altro compito che quello di tacere e di smaltire per conto suo i suoi sentimenti in ciò che riguarda il processo di Barcellona e la fucilazione di Montjuich. Si poteva in buona fede deplorare la ferocia e più che la ferocia la stoltezza del Governo spagnuolo; si poteva sinceramente compiangere il destino di un uomo nobilmente caduto in servigio delle sue idee politiche — o passioni che fossero. — Ma da questo a ribattezzare le strade o le piazze nel nome di Francesco Ferrer e ad esaltare come un fratello di Giordano Bruno e di Galileo Galilei un uomo che anche i suoi partigiani spagnuoli giudicavano mediocre e che sarebbe rimasto mediocre, se la stolta ferocia del Consiglio di guerra non l'avesse coronato di gloria, innalzandolo di mille cubiti sopra sè medesimo — dal sentimento umano all'apoteosi settaria — ci corre quanto ci corre dalla religione alla bigotteria. Dall'esaltarlo poi come un gigante del pensiero al rendere responsabili del suo martirio i preti di tutto il mondo, e in particolar modo i preti italiani e papa Pio X, ci corre ancora quanto ci corre tra la bigotteria e l'imbecillità. Giacchè solamente i poveri di spirito possono ignorare che l'Inquisizione e il gesuitismo sono istituzioni infinitamente più spagnuole che cattoliche, che la ferocia e il fanatismo sono peccati insiti nell'indole di quel popolo per tanti altri rispetti ammirabile, che i nemici dei preti sono colaggiù poco meno intolleranti dei preti; come del resto quasi dappertutto i rivoluzionari radicalmente furono meno sanguinari dei tiranni. E che, finalmente, un prete italiano — verità elementare che clericali ed anticlericali hanno il dovere di riconoscere — ha tanto da vedere con l'indole e coi fini di un gesuita spagnuolo, quanto un sindacalista italiano ha da vedere coi metodi e con le idee di un barcellonese lanciatore di [illegible].

Asciughiamoci in gran fretta le lacrime, e pensiamo ai casi nostri. Il povero Ferrer è morto, e nemmeno uno sciopero generale basta a risuscitarlo. Ma la gazzarra scioperista, se non risuscita Ferrer, manda a soqquadro il nostro paese. Ed è la cosa più buffa del mondo che la Spagna pecchi e l'Italia faccia penitenza.

Si preparano nuove agitazioni?

Roma, 16, ore 22.

Cessate finalmente le agitazioni pro Ferrer, sorge ora un'altra questione, che è insieme di politica interna ed estera, quella cioè della venuta dello Tsar in Italia. La questione è delicatissima per le complesse ragioni che vi esporrò in seguito. Ed è certamente per mettersi in grado di superare le difficoltà che potrebbero ostacolare la buona risoluzione di essa, che il presidente del Consiglio giungerà alla capitale domani. La visita dello Tsar al nostro Re suscita come dicevo, due problemi. Uno di politica estera ed uno di politica interna. Cominciamo dal primo.

Il luogo ove i due Sovrani si incontreranno non è ancora definitivamente stabilito. Ricorderete che vi segnalammo nei giorni scorsi una certa tendenza nelle sfere governative italiane a preferire che lo Tsar arrivi in Italia per la via di mare. Le ragioni di una tale preferenza sono ovvie. Alleata della Germania e dell'Austria-Ungheria, l'Italia ritiene tuttavia di avere pienissima libertà di tenere colle altre Potenze relazioni amichevoli e magari di concludere con altre Potenze accordi speciali, i quali non intacchino la sostanza del trattato della triplice. Così l'Italia, che concluse, avvertendone la Germania, un accordo colla Francia per l'equilibrio del Mediterraneo, potrebbe concludere domani, se ne fosse il caso, un accordo colla Russia per il mantenimento dello *statu quo* nell'Oriente, visto che questo stesso *statu quo* è una delle basi del trattato della triplice. Nulla poi impedisce che, pure essendo alleati dell'Austria-Ungheria, si stringano cordiali relazioni colla Russia, così come pure, essendo alleati della Germania, manteniamo amichevoli rapporti colla Francia e coll'Inghilterra. Data appunto la difficile posizione in cui l'Italia si trova verso i due aggruppamenti di Potenze, nei quali si divide l'Europa, il nostro Governo si è preoccupato che l'equilibrio della sua politica estera non venga turbato. Così l'incontro fra lo Tsar di Russia ed il Re d'Italia è certamente desideratissimo nelle nostre sfere governative, ma in queste stesse sfere si preferirebbe che tale incontro avvenisse senza che ad esso si potesse dare un carattere anti-austriaco. Ora, siccome il viaggio per terra obbligherebbe lo Tsar a descrivere intorno al territorio della Monarchia austro-ungarica un semicerchio, e siccome l'avere lo Tsar schivato l'Austria, avrebbe un carattere politico accentuato, è facile comprendere che il Governo italiano preferirebbe veder giungere lo Tsar dalla via di mare, che è la più breve, e nello stesso tempo la più naturale. Così non si esclude in modo assoluto nelle sfere governative che l'incontro possa avvenire altrove che a Racconigi. Si riconosce che fino ad oggi il Castello di Racconigi ha moltissime probabilità di ospitare i due Sovrani, ma si aggiunge che l'incontro potrebbe avvenire altrove, per esempio, in mare, a Bari od a Baja. Una notizia positiva circa il luogo dell'incontro non si avrà che mercoledì, dopo cioè che lo Tsar sarà giunto da Livadia ad Odessa. E' in questa città che Nicola II o si imbarcherà su una nave da guerra per attraversare i Dardanelli e venire nelle acque italiane, o salirà in treno — e questa seconda ipotesi è molto più probabile — per compiere un viaggio di più che quattro giorni attraverso la Russia, Germania, Francia ed Italia.

Intanto, Corte e Governo si tengono egualmente preparati a ricevere lo Tsar, o nel castello di Racconigi o a bordo dello *yacht Trinacria*, in presenza della squadra italiana nelle acque di Bari o di Baja. Dei preparativi di Racconigi voi siete ampiamente informati. Quanto ai preparativi navali vi basti sapere che il *yacht* reale *Trinacria* si trova già in mezzo alla squadra a Gaeta, nelle cui acque si sono concentrate tutte le nostre migliori navi da guerra. L'ammiraglio Viale, comandante la bellissima squadra volante *Vittorio Emanuele*, *Regina Elena*, *Napoli* e *Roma*, la quale assisterebbe naturalmente all'incontro, anzi sarebbe *magna pars* della parata navale in onore dello Tsar, interrogato a Pozzuoli, poco prima di partire colla squadra per Gaeta, si è dichiarato propenso a credere che l'incontro avverrà in mare. Il comandante Cagni ed il comandante Thaon di Revel della *Napoli* e *Vittorio Emanuele*, hanno pure espresso la loro opinione che l'incontro avverrà fra Gaeta e Capo Miseno, e che i due Sovrani visiteranno anche Messina. Non si può dire dunque fino ad oggi dove l'incontro avverrà, come pure non si potrà sapere forse fino a dopo l'arrivo dello Tsar, da quale via precisa entrerà in Italia, ove il viaggio per terra fosse il prescelto.

La diplomazia ancora lavora a Roma, a Pietroburgo e Costantinopoli. All'incontro assisteranno i due ministri degli esteri Iswolski e Tittoni e i due ambasciatori, Dolgoruki, rappresentante della Russia a Roma e Melegari che rappresenta l'Italia a Pietroburgo. Ma la questione della venuta dello Tsar ha anche un aspetto di politica interna. Il nostro Governo ha dato al Governo russo tutte le garanzie possibili ed immaginabili che l'incontro si svolgerà senza il più piccolo incidente. La polizia italiana ed i rappresentanti della polizia russa stanno già prendendo accordi per assicurare il servizio di pubblica sicurezza. Ma non è da questo punto di vista che si possono temere difficoltà. Vi è una questione più vasta e che riguarda più direttamente noi, che l'ospite augusto, che ci accingiamo a ricevere. La questione cioè di quel che faranno nei giorni in cui lo Tsar sarà ospite del nostro Re i partiti estremi ed il proletariato. Già nel comizio di ieri il deputato socialista Morgari eccitava il popolo a non dimenticare che lo Tsar è il Sovrano di un paese molto più reazionario della Spagna, e che se si sono fatte manifestazioni e scioperi per la fucilazione di Ferrer, a maggiore ragione se ne farà, quando lo Tsar responsabile di un molto maggior numero di esecuzioni verrà in Italia. Oggi un manifesto lanciato dalla Direzione del partito socialista eccita con frasi vivacissime il proletariato a protestare nei comizi il giorno in cui lo Tsar arriverà, e quasi tende a mantenere caldo sotto le ceneri di pochi giorni di calma, il fuoco popolare accesosi negli scorsi giorni per l'esecuzione di Barcellona. Ora quale effetto produrrà un simile appello sulle masse impulsive? Vi è chi teme che l'invito a riunirsi in comizi equivalga praticamente a ripetere lo sciopero generale. Ora ognuno vede quanto sarebbe deplorevole, anzi scandaloso invero, che proprio mentre un Sovrano estero si trova nel nostro territorio o nelle nostre acque, avvenissero in paese scioperi o tumulti. Il fatto che la Direzione del partito socialista, della quale fanno parte pure uomini seri e temperati, come l'on. Bissolati, abbia lanciato il violentissimo manifesto di oggi, fa temere che dai capi del proletariato si abbia poca voglia di frenare o trattenere un movimento impulsivo. Voglia almeno la Confederazione generale del lavoro misurare il danno morale che all'Italia verrebbe da una nuova inconsulta agitazione e valersi della sua autorità per combatterla, perchè se ciò avvenisse provocherebbe la ribellione di tutta Italia.

E' naturale che della possibilità di una agitazione per la venuta dello Tsar, il Governo si preoccupi, non soltanto per mantenere l'ordine pubblico, cosa non troppo facile in questo momento in cui per l'anticipato congedo della classe anziana gli effettivi sotto le armi sono piuttosto scarsi, ma per impedire la suprema sconvenienza politica di un'agitazione per le strade nel giorno in cui il nostro Re compie un alto dovere politico ospitando un Sovrano estero.

L'on. Giolitti, che sarà a Roma domani, dovrà, d'accordo coll'on. Tittoni, risolvere le varie questioni di indole estera ed interna che si collegano colla venuta dello Tsar. Auguriamoci, per l'onore dell'Italia, che il desiderato avvenimento si compia in un ambiente sereno e composto. Perchè se ciò non avvenisse, se il partito socialista, dopo avere dato prova di non saper frenare il disordine di questi giorni, volesse anche colla sua azione caotica provocare l'isolamento dell'Italia all'estero, troverebbe contro di sè terribilmente armata la pubblica opinione, cosciente delle necessità supreme dei destini d'Italia. Se la pubblica opinione ha potuto sopportare le scioperaiaggini di questi giorni, nella speranza che le piaghe interne saranno curate col tempo, non tollererebbe mai che, per uno sfogo impulsivo di sentimenti anarchici ed apolitici, compromettesse la nostra posizione nel mondo. Onde, con grande sdegno, tutti — a qualunque partito si appartenga — purchè ci si senta italiani, purchè si abbia nell'anima o nella mente una pallida idea di quello che per noi può rappresentare l'amicizia colla Russia in questo momento, tutti, dico, leggeranno con sdegno il seguente manifesto della Direzione del partito socialista:

«*Italiani!* — Il grande tiranno sanguinario e sanguinante sta per porsi in viaggio verso questa nostra Italia, che pur ieri diede così magnifico esempio dei suoi indomabili sensi di libertà e di solidarietà umana. Ma, non ospite del popolo, sibbene ospite dei governanti, colarà dovunque in Italia lo Tsar di tutte le Russie: onde gli italiani, ricordando che Nicola II, imperatore e papa onnipotente, è le mille volte più feroce e più nefasto alla civiltà del mondo di Alfonso XIII, semi-irresponsabile strumento nelle mani dei reazionari spagnuoli e dei gesuiti, dovranno manifestare in modo non dubbio al visitatore non gradito la nostra immensa esecrazione.

«Tutti coloro che sperano in un avvenire di libertà e di giustizia sociale si leveranno a proclamare solennemente in questi giorni contro ogni diversa manifestazione dell'opportunismo politico e diplomatico, che i metodi di reazione proditoria e sanguinaria che dallo tsarismo si intitolano sono universalmente stigmatizzati e condannati.

«*Compagni! Gente del lavoro!* — Antitalia per quanto viene dal basso, vuoti calcoli di tornaconto politico, frenesie reazionarie, corruzione e violenze di Governo potranno tenere lontani dalla protesta dove pochi, dove molti, forse; ma noi dovremo essere tutti. Sino a quando il problema economico — specie nelle sue forme meno evolute, quale impera in gran parte della Russia — abbia [illegible] così barbaramente [illegible] quali lo tsarismo; fino a che le rivendicazioni di una massa proletaria tanto imponente e generosa come quella russa siano combattute da una Polizia provocatrice ed assassina, ma protetta a Corte [illegible] organizzato dalle bande nere elogiate dallo Tsar dopo ogni progrom, dalle [illegible] e sommarie condanne a morte, dalla persecuzione alla scienza ed all'istruzione, ogni speranza di riscatto sociale rimarrà un'illusione vana per tutti i popoli. Non l'opera frazionata di un solo popolo ma il riscatto sociale, ma concorde di tutti i popoli, gli uni il dovere della solidarietà internazionale.

«Non lasciate dunque che passi il giorno in cui lo Tsar sarà inchinato dai governanti d'Italia senza convocare a comizio il popolo tutto per una manifestazione grande di solidarietà cosciente cogli oppressi fratelli di Russia. Pure in questi giorni i segni della vittoria popolare sulla tirannide si intravvedono. Forse l'incoraggiamento della gran madre Italia potrà giovare ad affrettare la caduta dello tsarismo e la vendetta delle sue vittime innumerevoli».

Questi sono gli spropositi del partito socialista in tutto di politica estera. Dobbiamo sperare che gli operai italiani non seguiranno i loro capi analfabeti in questa delittuosa campagna contro gli interessi vitali d'Italia, e con essi gli interessi degli operai.

Che se un vento di nuova follia dovesse abbattersi sul nostro paese, è bene che i dirigenti del partito socialista sentano e sappiano, che se gli italiani sono disposti a tollerare e perdonare molte deviazioni all'interno, non permetterebbero mai che si compromettano, colla bambinesca politica dei fischi, i supremi interessi d'Italia.

Ricordiamo che non è trascorso un anno da che lo stesso partito socialista chiamava a raccolta tutti gli italiani per protestare contro l'Austria, che aveva perpetrata l'annessione della Bosnia ed Erzegovina.

Ora non si può vivere in Europa contro Dio, i nemici suoi, e coloro che sono sospesi.

Gli errori della politica interna, per quanto gravi, si possono riparare con celerità: gli errori di politica estera si scontano nei secoli. L'Italia non vuole, nè deve perire coll'Austria nemica, e colla Russia fischiata.

Prima che gli avvenimenti si svolgano è bene che tutti i partiti esprimano chiaramente il loro pensiero. E quello del partito liberale è di una decisa opposizione alle follie scioperaiole ed incoscienti del partito socialista.

Le informazioni dei giornali dalla Capitale.

Roma, 16, ore 22,15.

A proposito delle notizie pubblicate nei giornali, secondo le quali lo Tsar si incontrerebbe a Racconigi col Re d'Italia, la *Tribuna* dice risultarle che sebbene Racconigi abbia moltissima probabilità di vedere il convegno dei due Sovrani, non è escluso in modo assoluto che esso possa avvenire altrove. «Le nostre autorità, — aggiunge il giornale, — non lo sapranno con certezza che mercoledì, dopo che il Sovrano sia giunto da Livadia ad Odessa».

Consta poi alla *Tribuna* che Racconigi, Bari e Baia sono le tre località dal Governo italiano proposte per il convegno, tra le quali la cancelleria russa si è riservata di decidere tra martedì e mercoledì. Il nostro Governo prende intanto a Bari, Racconigi e Pozzuoli, le disposizioni del caso. La *Tribuna* dice anche che il modo con cui lo Tsar entrerà in Italia è ancora ignoto alle nostre autorità. Se il convegno fosse definitivamente fissato a Racconigi lo Tsar dovrebbe venire per terra, ma per quale linea? per la frontiera svizzera o per la frontiera francese entrerebbe nel territorio italiano? è un mistero e lo resterà sino dopo l'arrivo. Se invece Bari o Pozzuoli avrà la preferenza, lo Tsar giungerebbe per mare. Da ultimo si dice che lo Tsar sarà accompagnato da Iswolsky ed ospite del nostro Re per tutta la durata della visita sarà anche il ministro Tittoni. «La visita non ha, — conclude la *Tribuna*, — come si è voluto dire, soltanto un carattere intimo, ma è una visita ufficiale che costituisce la restituzione dell'altra visita pure ufficiale che il nostro Re fece nel 1902 a Pietroburgo».

Lo Czar verrà a Racconigi.

Qualche giornale romano continua ad esprimere il dubbio che l'incontro del nostro Sovrano con lo Tsar possa avvenire a Racconigi. Le informazioni nostre particolari sono tali invece da eliminare qualsiasi dubbio in proposito. Il castello di Racconigi infatti continua ad essere fatto oggetto, giorno e notte di grandi e febbrili preparativi da parte dei funzionari della Real Casa per dargli tutta la sontuosità che si richiede dall'altissima importanza dell'avvenimento che sta per compiersi tra le sue mura. Ancora ieri ad esempio, è giunto da Firenze un treno speciale composto di undici vagoni ripieni di piante a fiori e piante ornamentali che dovranno guarnire le sale, e gli scaloni della Reggia durante il soggiorno dell'Imperatore di Russia e del suo seguito.

Per economia di tempo molta della suppellettile e del mobiglio dovette nella eccezionale circostanza essere tolta dal palazzo di Torino: da parecchi giorni, come abbiamo già accennato, la spedizione continua si può dire ininterrotta: e gli ultimi vagoni partirono alle 4 proprio di stanotte da Torino e devono essere giunti a Racconigi stamane verso le ore 6.

E non meno alacre, poichè il tempo stringe è l'Autorità politica nel disporre il servizio di vigilanza intorno alla Reggia e su tutte le strade, che vi fanno capo. Quasi ogni treno ferroviario in arrivo a Torino reca drappelli di guardie di Pubblica Sicurezza e di carabinieri. Un forte nucleo, arrivato ieri alle 14 è proseguito direttamente per Racconigi, dove i funzionari addetti specialmente alla persona dei nostri Sovrani e dei membri della Reale Famiglia hanno il compito di impartire le ultime, più minute istruzioni.

Durante il soggiorno dello Tsar a Racconigi, la Reggia sarà interamente circondata da piccoli posti, sentinelle, corpi di guardia formati da reggimenti di linea; a tale servizio saranno adibiti più di cinque mila uomini di truppa, forniti in parte dalla guarnigione di Torino e dai quattro battaglioni venuti nei passati giorni qui di rinforzo e che, nonostante la calma che regna sovrana nella città nostra, nessuno pensa ad allontanare. Il servizio della polizia stradale, cioè della vigilanza sulle arterie che mettono capo a Racconigi, sarà disimpegnato da un migliaio di carabinieri, alle dipendenze dei loro ufficiali. E su tutti questi servizi e sulle persone che da Racconigi verranno od a Racconigi si accosteranno, invigileranno molte squadre di agenti di polizia in borghese. A dirigere personalmente e sul posto, tutto questo molteplice servizio di vigilanza, si troveranno un funzionario della Questura di Torino e un altro alto funzionario della Questura di Venezia, che giungerà fra poche ore a Torino con qualcuno dei suoi immediati dipendenti. L'ordine per la distribuzione dei soldati sull'ampia cerchia che dovrà stringere come un inesorabile ed insormontabile muraglia la Reggia di Racconigi, non perverrà certamente al Comando del nostro Corpo d'Armata che poche ore prima del dislocamento stesso delle truppe.

Le precauzioni che si prendono ad Odessa.

Livorno, 16, ore 23.

Notizie private confermano che lo Tsar si imbarcherebbe a Odessa lunedì o martedì prossimo. Un amico ha narrato alla *Gazzetta livornese* di avere ricevuto un telegramma diretto da Odessa, secondo cui la notizia dell'imbarco sarebbe già confermata. In quel porto sarebbero state anzi già date le disposizioni per la sospensione delle operazioni di scarico e carico delle merci, perchè l'imbarco dello Tsar possa avvenire colle dovute cautele.

L'arresto di un anarchico diretto a Racconigi?

Roma, 16, ore 18.

Corre voce a Roma che a Sestri Ponente sia stato oggi arrestato un anarchico, certo Modena, oriundo spagnuolo, il quale sarebbe stato diretto a Racconigi, dove si presume dovesse raggiungere lo Tsar. Perquisito, venne trovato in possesso di 8 mila lire, che teneva nascoste nelle scarpe, di un pugnale e di una rivoltella. Il Modena avrebbe opposto vivissima resistenza ed all'atto dell'arresto avrebbe cercato di ferire un agente. Però venne tradotto al commissariato, in cui si trova attualmente.

Roma, 16, ore 22.

Intorno all'arresto del presunto anarchico diretto a Racconigi, telegrafano da Chiavari: Ieri sera venne tratto in carcere un giovanotto sulla trentina, elegantemente vestito, arrestato dai carabinieri alla stazione di Sestri Levante. Perquisitolo, gli si rinvennero addosso una rivoltella carica, otto mila lire in biglietti di banca, nascosti nelle scarpe, un biglietto ferroviario per Racconigi ed un pugnale ben celato, nell'elegante bastone con pomo d'argento, di cui era provvisto lo zerbinotto. Nel primo interrogatorio si qualificò per Carlo Modeno, di nazionalità spagnuola, ma si dubita che queste generalità siano false. L'individuo sospetto venne tradotto alle carceri di Chiavari.

Lo sciopero generale per il 22 corrente?

Milano, 17, ore 1,20.

Si assicura da fonte certa che tutte le misure sono state prese, perchè il giorno 22, se lo Tsar verrà in Italia, venga proclamato lo sciopero generale.

Le forze spagnuole al Marocco

Orano, 17, ore 1,30.

I rinforzi sono ormai tutti giunti. Diecimila uomini all'incirca sono stati sbarcati, vale a dire quasi l'intera divisione Ampudia, di cui si ebbe però la prudenza di lasciare in Spagna un reggimento col generale, per poter dire che la divisione non era ancora stata inviata. Questa non è in fondo che questione di parole: ciò che veramente interessa è che ci sono oggi qui 50,000 uomini, cui bisogna aggiungere un'altra divisione di 10,000 uomini riunita a Ceuta, pronta a marciare al primo segnale. Sono 60,000 uomini, scaglionati tra Melilla e Ceuta. I cannoni, senza contare quelli delle navi, sono 180, di cui 100 Schneider, ripartiti in 25 batterie, ed 80 pezzi da montagna, in 20 batterie.

Le navi da guerra sono in numero di cinque, e possono disporre in tutto di altre 120 bocche da fuoco. Le truppe spagnuole dispongono inoltre di cervi volanti, di palloni dirigibili, di apparecchi radiotelegrafici e di automobili.

Il nemico, contro cui è diretto questo apparato di forze, è composto di settemila individui, di cui 1500 armati di buoni fucili: gli altri non dispongono che di armi vecchie, che sono assai più pericolose per quelli che se ne servono che per quelli contro cui sono dirette. 1500 fucili soltanto conta il nemico. E credo che questo semplice paragone basterà a mostrare meglio di qualsiasi ragionamento, meglio di qualsiasi profezia a che tendono, non ostante tutte le loro smentite ufficiali, gli spagnuoli, [illegible] tutto se si segue su una carta dal lato marocchino la disposizione di questi sessantamila uomini: cinquemila a Cabo del Agua, 10 mila a Selhouan, 10 mila a Nador, e 10 mila scaglionati da Melilla a Zoko el Had, 5 mila ad Alhucemas, 10 mila a Ceuta. Come si vede le truppe spagnuole sono scaglionate da Cabo del Agua a Ceuta, e non hanno che da spiegarsi per unirsi in una sola linea che si stenderà dalla montagna sino alla spiaggia, di fronte a Gibilterra, limitando così il futuro territorio spagnuolo.

Quanto è costata finora alla Spagna la campagna del Marocco.

Madrid, 16, ore 16.

Secondo il *Diario Universal* il ministro delle finanze ha dichiarato che le spese della campagna militare al Marocco ammontarono fino ad oggi a poco più di 48 milioni e ascenderanno a 68 milioni di pesetas il 31 dicembre prossimo.

Il Maghzen non avrebbe fatto nulla in favore della Spagna

Madrid, 17, ore 1.

Il ministro degli affari esteri non ha notizia che il Maghzen abbia indirizzato lettere confidenziali ai caids del Gord, per invitarli ad usare una certa benevolenza per i protetti spagnuoli durante il periodo delle ostilità a Melilla, come lo annunziava ieri un telegramma da El Csar. In ogni caso l'invito del Maghzen non avrebbe prodotto sinora alcun effetto, perchè la Legazione di Spagna a Tangeri continua a rendere conto delle vessazioni commesse dalle Autorità marocchine verso i protetti spagnuoli.

Tutti i condannati di Agram graziati.

Vienna, 17, ore 2.

Si annunzia ufficiosamente che tutti i condannati nel processo di Agram sono stati graziati.

La Russia epura la sua polizia

Pietroburgo, 16, ore 17.

Il Tribunale di Kiew ha condannato a tre anni di prigione il capo di polizia Aciskoff, che, colla connivenza degli elementi criminali della città, permetteva ad essi di organizzare dei furti ed attentati, e prelevava una parte del loro bottino.

Il ministro degli esteri di Serbia a Vienna

Vienna, 17, ore 1.

Il ministro degli affari esteri di Serbia, Milovanovitch, ha fatto stamane visita al ministro di commercio d'Austria, col quale ha avuto un lungo colloquio circa il trattato di commercio austro-serbo. Milovanovitch farà nel pomeriggio una visita, senza carattere ufficiale, al barone di Aerenthal, ministro degli affari esteri d'Austria-Ungheria.

Il Governo spagnuolo non si cura delle manifestazioni europee

Un'intervista col ministro degli interni

I rivoluzionari parigini minacciano per oggi nuovi e violenti disordini

(Servizio speciale della STAMPA)

Madrid, 17, ore 1.

La raffica che questi giorni è passata traverso l'Europa in seguito all'esecuzione di Ferrer, non ha toccato la Spagna? L'esplosione dell'indignazione appassionata in tutti i paesi esteri avrebbe lasciato la popolazione di Madrid completamente indifferente? Certamente, gli elementi politici socialisti e repubblicani salutano con simpatia le manifestazioni anti-spagnuole e sperano che esse basteranno a provocare un mutamento di Governo; ma non si capisce ancora quale impressione ne abbia riportata la folla che si mantiene muta.

Il Re passeggia in automobile

Mi aspettavo, arrivando a Madrid, di vedere e sentire ben altro; mi aspettavo un aumento di forza pubblica e di truppe nelle strade per tenere in iscacco gli elementi turbolenti del paese. Quest'oggi, invece, Madrid mi è apparsa la solita capitale, ovunque par che regni la calma.

Non si vede nessun spiegamento di forze di polizia e di truppa, nè dinanzi al Palazzo, nè dinanzi ai ministeri, nè alla Puerta del Sol, nè in nessuna delle grandi strade che vi fanno capo.

Mi si era detto a Parigi che il Re non usciva più dal palazzo; ora, passando dinanzi al palazzo reale, ho veduto uscire Re Alfonso XIII in automobile: il Re faceva la sua solita passeggiata quotidiana nei dintorni e non ho veduto una grande scorta. Mi si era pure detto che i membri del Gabinetto erano minacciati; sono giunto alla Camera allo stesso momento di Maura e di La Cierva, ministro dell'interno. I due ministri parlavano nella strada, amichevolmente, con alcuni amici, prima di entrare.

Alla Camera

Scrivo questo telegramma alla Camera dei deputati. Sono stupito della tranquillità che vi regna: nessuna agitazione pare che covi sotto i banchi dell'opposizione.

Nella sala delle sedute ho sentito alcuni brevi discorsi dei capi gruppo: il tumulto che si produsse ieri, non si è rinnovato oggi. Del resto, la Camera non è al completo. Molti banchi sono vuoti. Presiedeva il presidente Dato. Dopo una commemorazione del defunto deputato Barronier, carlista, il ministro delle finanze ha presentato diversi progetti di legge. Poscia, il repubblicano Cervara ha fatto un appunto sulla situazione delle truppe a Melilla: la polizia indigena — ha affermato l'oratore — è composta di spie del nemico.

Si chiede la lista dei fucilati

Ed eccoci alle interpellanze ed interrogazioni sui fatti di Barcellona.

Il primo a farsi avanti è il repubblicano Rodriguez. Egli chiede al ministro degli interni e al presidente del Consiglio di essere ragguagliato su ciò che sta accadendo in Catalogna e specialmente a Barcellona.

Maura gli risponde subito: «Io ritengo che vi si applichino e vi si continuino ad applicare le leggi! Il Governo porta tutta la sua attenzione su ciò che avviene nella capitale della Catalogna».

Nougues, repubblicano, domanda la lista delle sentenze di morte pronunziate dai Consigli di guerra di Barcellona ed i dossiers relativi alle condanne a morte di Clement e di Ferrer.

A questa richiesta sorge un sordo mormorio sui banchi della maggioranza, la quale aveva applaudito la secca risposta del primo ministro al deputato Rodriguez.

Secche dichiarazioni di Maura

Durante una sospensione di seduta avevo potuto parlare nei corridoi della Camera con alcuni deputati dei varii gruppi sulla ripercussione politica in Ispagna delle dimostrazioni che si sono fatte all'estero. Nessuno mi aveva manifestato una commozione eccessiva, e lo stesso Governo par che non vi faccia troppa attenzione.

Quando rientra nell'aula, il deputato repubblicano Azzati, di Valenza, sta chiedendo al presidente del Consiglio quale è la sua opinione sulle proteste che si sono elevate all'estero contro la condotta del Governo spagnuolo, giacchè — a suo parere — queste manifestazioni non vennero fatte contro la Spagna, bensì contro il Governo, allo scopo di condannare i suoi procedimenti.

Ecco che cosa ha replicato Maura: «Non so che cosa rispondere; ma credo che tra i protestanti vi siano due elementi distinti: coloro che si sentono solidali negli eccessi commessi a Barcellona, — e ciò perchè essi sono capaci, tanto in Italia quanto in Francia, di fare altrettanto, — e coloro che, male informati, agiscono incoscientemente. Io non posso negare ciò che avviene fuori di Spagna; ma quanto a me dico che sono qui per rispondere dei miei atti all'interno».

Il deputato Azzati replica che questa spiegazione gli sembra insufficiente, e Maura replica semplicemente che il Governo ha in ogni modo la fiducia generale.

Queste parole di Maura sono assai applaudite dalla maggioranza; ma sollevano le proteste dei banchi dell'opposizione.

Debbo dire che alcuni deputati appartenenti all'opposizione mi hanno riferito che Maura non aveva torto. Era corsa voce, alla Camera, che il Gabinetto attuale, spinto dalle manifestazioni avvenute all'estero, avrebbe dato le sue dimissioni, e che Dato, presidente della Camera, avrebbe formato un nuovo Gabinetto conservatore con una politica di pacificazione. Questa voce non è fondata: il Governo attuale non avrebbe intenzione di andarsene: anzitutto, perchè ha la fiducia del Re, il quale approva tutti i suoi atti, e inoltre perchè ha per sè la grande maggioranza della Camera.

Che cosa ha detto il ministro degli esteri al Senato.

Un progetto "firmato da Torquemada"

Anche al Senato la seduta si è aperta alle 4.45. Il ministro della giustizia ha dato lettura di un progetto di legge che modifica la procedura in vigore, per processare senatori e deputati. Parecchi senatori protestano durante questa lettura.

Uno di essi grida: «Questo progetto è firmato da Torquemada!»

Un altro dice: «E' una burla!» Diaz Moran, democratico, si occupa delle manifestazioni che sono avvenute in alcune capitali e città dell'estero e domanda al ministro degli esteri, Allende Salazar, se le notizie ricevute a questo proposito sono esatte. Il ministro risponde di avere ricevuto telegrammi dai rappresentanti della Spagna in quegli Stati e aggiunge che il Governo spagnuolo non acconsentirà a nessuna intromissione nei suoi atti da parte degli stranieri.

Diaz Moran insiste perchè i dispacci ufficiali, che riferiscono questi avvenimenti, siano letti al Senato, affinchè il Senato stesso possa rendersi conto esatto di quelle manifestazioni. Il ministro acconsente e legge alcuni telegrammi, specialmente pervenuti da Parigi. Annunzia inoltre che comunicherà al Senato tutti i particolari che riceverà a questo proposito. Egli dichiara di essere a disposizione del Senato per la discussione.

Diaz Moran replica che tutte le manifestazioni all'estero sono state provocate dalla condotta del Governo.

A colloquio col ministro degli Interni

De Sierva, ministro dell'interno di Spagna, mi ha fatto oggi l'onore di ricevermi. Con Maura, egli è la vera testa del Gabinetto: uomo forte, energico, assai intelligente, è soprattutto su di lui che ricade la responsabilità delle questioni importanti attualmente all'ordine del giorno in Spagna. Della conversazione che ebbi con lui, il ministro mi autorizza a riprodurre le dichiarazioni seguenti:

«I telegrammi dei nostri governatori civili o prefetti delle nostre 49 provincie affermano che l'ordine regna dovunque e che l'esecuzione di Ferrer non ha prodotto in Spagna la menoma effervescenza. La Spagna aveva già giudicato Ferrer: essa è convinta che la sua pena fu completamente meritata. La Spagna vedeva in lui un istigatore della rivoluzione di Barcellona, e la Spagna non comprendeva che si potesse glorificare un anarchico come Ferrer, il quale aveva sulla coscienza la distruzione di tante e tante vite umane.

«Noi crediamo che all'estero le popolazioni si renderanno ben tosto conto che la sorte di Ferrer era giusta, e che egli fu giudicato e condannato conformemente alle leggi di questo paese e conformemente alle leggi di tutti i paesi, i quali vogliono la sicurezza degli individui e l'ordine pubblico, e che combattono, come noi combattiamo, quelli che come Ferrer turbano la sicurezza e l'ordine pubblico. Il Governo si è trovato a Barcellona di fronte ad una situazione assai grave.

La nostra prima città commerciale era diventata un focolare internazionale di anarchia. Noi abbiamo a Barcellona una popolazione operaia straniera di quindicimila persone. In nessuna parte del mondo esiste una organizzazione così compatta e dedita ad una così intensa propaganda anarchica. Ad ogni momento scoppiano a Barcellona bombe; e quando al momento dell'apertura delle ostilità al Marocco e della partenza delle truppe, tutte queste persone si abbandonarono, come voi sapete, ad atti gravi — abbruciando conventi, chiese, ecc. — noi eravamo ben decisi di provvedere. Abbiamo sospeso le garanzie costituzionali perchè la situazione lo esigeva; abbiamo fatto fucilare cinque persone, compreso Ferrer. La legge lo richiedeva. I condannati a morte non sono stati un centinaio, come inesattamente è stato detto.

I fucilati erano realmente colpevoli, parecchie volte colpevoli, di avere causato direttamente o di avere provocato la morte di numerose persone. Noi combattiamo gli anarchici, combattiamo i disordini e la violenza; ma non combattiamo altro! Con la nostra politica crediamo di rendere un servizio agli altri paesi, giacchè gli anarchici sono i nemici degli ordini sociali in tutti i paesi. Noi sappiamo che il nostro compito è difficile e che noi avremo a lottare in ogni tempo contro tutte le influenze che in Spagna e all'estero sono solidali cogli anarchici; ma abbiamo la speranza che, tutti coloro i quali desiderano la tranquillità e la sicurezza delle persone e delle proprietà, si convinceranno che l'opera del Governo spagnuolo è utile». (Matin).

Le paure e le voci sinistre che circolano per Barcellona

Barcellona, 16, ore 22,15.

Nella mancanza in cui si è qui di notizie precise su ciò che accade nelle altre città della Spagna e anche dell'estero, la fantasia dei barcellonesi si sbizzarrisce. Non si intende più parlare che di bombe, di colpi di arma da fuoco, di lettere minatorie indirizzate al Re e a Maura ed ai giudici del Consiglio di guerra, i quali condannarono Ferrer. Oggi era corsa voce che due colpi erano stati tirati questa mattina contro l'avvocato fiscale il quale ha richiesto la condanna a morte di Ferrer. Secondo quanto si diceva, il colpo era stato sparato al momento in cui l'avvocato usciva da casa sua e che l'assassino avrebbe preso poi la fuga. E' stato impossibile verificare questa notizia e ve la trasmetto come un documento dello stato di animo che qui regna; ciò che è certo si è che le vicinanze e l'interno delle case dei giudici che componevano il Consiglio di guerra, sono con rigore vigilate da parecchi agenti di polizia. Questa sera si annunciava pure che una bomba era scoppiata in una tranvia e che avrebbe causato gravi danni.

Dalle informazioni prese non risulta che quest'oggi si siano avute a deplorare esplosioni. Per contro una delle vittime dell'esplosione di ieri nella via Obispo, che era stata orribilmente ferita, è morta oggi.

Ho da fonte bene informata che in seguito all'esplosione della giornata di ieri, diciassette anarchici reputati pericolosi ma di cui però non si è potuto provare la partecipazione ai torbidi del luglio, sono stati espulsi oggi senza alcun giudizio. Gli anarchici sono allontanati a duecento quaranta chilometri da Barcellona.

Vengo poi da buona fonte informato che il deputato repubblicano nazionalista catalano Carrer esporrà alle Cortes la situazione politica attuale di Barcellona quale è stata creata dai recenti avvenimenti. Il deputato ha deciso di parlare, anche a rischio della propria vita.

Il governatore civile di Barcellona ha ricevuto ieri due fucili Mauser con incrostazioni in argento e munizioni, che il ministro della guerra ha inviato come dono al capo e ad uno dei soldati della milizia di Alella i quali furono i primi a riconoscere Ferrer e a metterlo in istato di arresto. (Matin).

Gli stranieri che si trovano nelle carceri spagnuole

Barcellona, 17, ore 1.

Ho avuto occasione di incontrare un alto personaggio della Polizia di Barcellona, il quale mi ha dato il numero dei francesi detenuti nelle prigioni delle provincie di Barcellona e di Gerona per la loro partecipazione ai torbidi di luglio. Su 1212 detenuti, numero totale degli arrestati al momento attuale, si contano appena undici francesi, cinque a Montjuich e gli altri in altre carceri. I prigionieri che si trovano a Montjuich non sono stati internati colà per misura di rigore, ma unicamente perchè mancava il posto per rinchiuderli nelle solite carceri. Fra gli stranieri arrestati nei torbidi della terribile settimana di luglio si contano pure quattro italiani, due svizzeri, un cittadino dell'Uruguay, tre argentini, tre cubani, due algerini. Siccome era corsa voce qui che il Della Torre, arrestato a Parigi ultimamente in seguito alle dimostrazioni innanzi al Consolato di Spagna, era uno dei capi della rivolta del luglio, ho chiesto al mio interlocutore se questo personaggio era conosciuto a Barcellona come anarchico pericoloso e se avesse preso parte attiva all'organizzazione dei disordini. Il personaggio da me interrogato ha risposto che il Della Torre era qui poco conosciuto e che non era anarchico, ma socialista rivoluzionario: egli non aveva mai avuto a Barcellona una grande influenza e non meritava la celebrità che ora gli si vuol dare.

L'ammirazione spagnuola per il difensore di Ferrer.

Parigi, 17, ore 1.

I ministri intimoriti?

Uno dei nostri corrispondenti spagnuoli ci rivolge per lettera le informazioni seguenti che la censura non gli ha permesso di telegrafare:

«Ferrer non era simpatico alla maggior parte degli spagnuoli, ma il suo difensore, capitano Galceran, ha pronunciato un discorso che ha prodotto immensa impressione. Molte persone, che erano convinte della colpevolezza di Ferrer, hanno mutato di parere dopo aver letto questo discorso. Il capitano Galceran, ieri sconosciuto, è oggi celebre, giacchè ha dato prova, non soltanto di talento straordinario come polemista e come oratore, ma anche di un coraggio al disopra di qualsiasi encomio. Egli ha preferito obbedire alla propria coscienza ed esporsi all'odio dei suoi capi, piuttosto che pronunciare un discorso anodino.

«La Spagna sembra oggi calma e dimenticherà ben tosto il terribile dramma; ma è da temersi che gli anarchici non disarmino. Minaccie anonime piovono sul presidente del Consiglio e sul ministro dell'interno. Questi sono scortati dai più fidi segugi della polizia.

Gli scherzi della paura.

«Il fatto seguente dimostra che si teme qualcosa. Si è prodotto ieri un ridicolo allarme al ministero dell'interno; tre operai si erano presentati a chiedere di vedere il signor La Cierva. La polizia, prevedente, arrestò i tre operai, che vennero condotti al posto stabilito al pianterreno e gli arrestati furono rigorosamente sorvegliati. Un andirivieni inaudito, allora, si produsse; vi furono conciliaboli; le suonerie del telefono tintinnarono quasi ininterrottamente per ore ed ore; si decise infine di interrogare i detenuti.

«Noi siamo — essi dissero — compatriotti del ministro, il quale ci ha dato convegno per oggi». Erano infatti semplici elettori! E se ne ebbe ben tosto la prova e la polizia fece le sue scuse per la mancanza di cortesia e di abilità. Questo incidente dimostra a qual punto si è preoccupati. E' da desiderare che questa scena piuttosto comica, non sia seguita da avvenimenti tragici; ma a torto od a ragione, si temono che si possano produrre attentati. Il Governo, del resto, lo teme». (Matin).

I rivoluzionari parigini e la loro gran giornata

Parigi, 17, ore 2.

Ancora delle dimostrazioni, delle parate, dei Comizi per protestare contro la fucilazione di Ferrer? Ancora — forse — delle colluttazioni con la forza davanti all'Ambasciata di Spagna; ancora violenze e scenate sanguinose? Il pubblico — tutto il pubblico sensato e schietto — ha già detto che basta; ha fatto capire ormai che le manifestazioni pro Ferrer han già sufficientemente degenerato nella sobillazione anarchista; ha deplorato altamente la tragica sommossa di mercoledì scorso, che costò la vita ad un padre di famiglia, ferì gravemente numerosi agenti e tenne sottosopra per un'intera serata mezza Parigi. Ma i rivoluzionari, gli anarchici, gli antimilitaristi, che si sono vantati apertamente di avere inaugurato l'altro giorno la nuova tattica dell'attacco a mano armata contro quelli che così chiamano graziosamente *les apaches de M.r Lépine*, non ne hanno abbastanza: essi vorrebbero poter risuscitare il vecchio maestro fucilato a Montjuich per vederlo rifucilare e aver nuova esca da accendere in piazza. Non ne hanno abbastanza e si preparano a dare quest'oggi, domenica, novello e più grandioso spettacolo della loro possanza coreografica.

Succederanno altri guai? Le Autorità prendono straordinarie misure di precauzione: il pubblico non cela una certa ansietà. Giudicate dal programma la probabile portata degli avvenimenti che si svolgeranno entro le ventiquattro ore a Parigi.

Mobilitazione generale

Si vuole la mobilitazione di tutte le forze rivoluzionarie. Anzitutto un Comizio preparatorio avrà luogo al Tivoli Vaux Hall: la Associazione delle costruzioni, quella dell'alimentazione e quella dei trasporti hanno promesso di assistere a questa riunione, per cui la Confederazione generale del lavoro ha rivolto quel violentissimo manifesto che già vi comunicai e nel quale si dice, fra l'altro: «Bisogna che i carnefici fremano dinanzi alla nostra vibrante protesta! Tutta l'Europa operaia protesta con noi! Bisogna che i nostri compagni in pericolo di morte riprendano speranza! Facciamo di tutto per strapparli alla crudele, vigliacca vendetta dei preti e degli ufficiali spagnuoli».

Dopo il Comizio, il corteo; gli anarchici vi prenderanno parte anch'essi.

Un po' di "Carmagnola" e magari qualcos'altro...

La *Guerra Sociale* così rivela ora le intenzioni dei suoi amici: «Domenica, alle 2, vi diamo convegno nelle vicinanze dell'Ambasciata di Spagna. Canteremo in coro l'*Internazionale* e la *Carmagnola*. La *Carmagnola* del 1793 fa sempre piacere agli ambasciatori dei re! Urleremo forte tutto il nostro disgusto, tutta la nostra indignazione, onde lo Tsar di Madrid non lo ignori, ed il popolo di Spagna sappia che siamo uniti a lui nella sua guerra contro i suoi tiranni! Ma non commetteremo nessun attentato, come non ne abbiamo commessi, del resto, nella giornata di mercoledì, per forzare i cordoni dei gendarmi che le convenienze diplomatiche costringono il Governo francese a stabilire intorno all'Ambasciata di Spagna, reputata terra spagnuola. Non insulteremo i gendarmi; non li provocheremo; nel caso in cui fossimo caricati, ci ripiegheremo senza rispondere. Vi chiediamo soltanto di recarvi senz'armi a questa manifestazione, che vogliamo pacifica».

Un po' più lungi, però, il foglio antimilitarista, dopo avere affermato che questa manifestazione deve rimanere pacifica, aggiunge: «Se la nostra manifestazione pacifica di domani sarà turbata dagli *apaches* della polizia; se il Governo ci contesta il diritto di manifestare per le strade pacificamente, allora la finiremo con la dolcezza, la finiremo per sempre! Riprenderemo i procedimenti di mercoledì sera: ma in modo sistematico, metodico, scientifico, sanguinoso! Ci erigeremo di fronte all'organizzazione di lotta dei poliziotti come organizzazione di lotta di rivoluzionari!».

In centomila e più.

Siccome la Prefettura di polizia non ha che una assai mediocre fiducia nella dichiarazione numero uno della *Guerra Sociale*, così essa ha preso tutte le misure d'ordine di uso nel modo più prudente.

La Federazione socialista della Senna, dal canto suo, organizza una grande dimostrazione pubblica per il pomeriggio di domani, alle 3.

Ecco il brano più importante di un manifesto che è stato pubblicato a questo proposito: «Giovedì noi eravamo ventimila; domenica, alle 3, saremo centomila e più! Parigi operaia, Parigi socialista, Parigi repubblicana, ha l'obbligo di affermare la sua solidarietà generosa per tutte le vittime della repressione spagnuola. Convocando così tutti i cittadini a questo dovere, la Federazione della Senna vuol dire altamente che essa non va in cerca di torbidi, che essa non vuole violare il territorio spagnuolo rappresentato diplomaticamente dall'Ambasciata di Spagna. Con l'imponente grandiosità della manifestazione, col numero di coloro che saranno sul posto, la Confederazione vuole semplicemente dare al Governo spagnuolo la prova che quella che protesta e s'indigna contro il Governo spagnuolo, è veramente la folla immensa; è la popolazione di Parigi».

Le misure del Governo

Il presidente del Consiglio ha conferito quest'oggi, nella mattinata e nel pomeriggio, col prefetto di polizia. Secondo le informazioni che sono state fornite dalla fonte più autorizzata, il Governo ha preso le misure più estese e più minuziose perchè nessuna manifestazione abbia a prodursi nè dinanzi all'Ambasciata di Spagna, nè presso la residenza dell'ambasciatore. Su questo punto sono stati dati ordini formali. Il prefetto di polizia ha ricevuto incarico di reprimere energicamente qualsiasi tentativo che potrà prodursi, quantunque le organizzazioni socialiste operaie rivoluzionarie affermino che la dimostrazione di domani sarà pacifica e che non si proferirà nessuna protesta e che gli emblemi ed i manifesti saranno interdetti. La Prefettura di polizia ci ha ancora dichiarato che si ha la certezza che gli elementi torbidi, i quali mercoledì sera hanno commesso i noti atti di vandalismo, hanno intenzione di immischiarsi nella dimostrazione di domani per provocare disordini e violenze.

Molti di questi individui sono armati, a quanto dice la Polizia, di rivoltella; e, siccome questa volta non opereranno nell'ombra delle strade prive di luce, alla prima violenza, al primo tentativo che essi commetteranno, saranno messi nella impossibilità di agire. Da ciò bisogna concludere che se la dimostrazione sarà pacifica, se nessun grido ingiurioso verrà profferito, può darsi che il corteo potrà svolgersi, a condizione che i suoi organizzatori non persistano nel voler recarsi in piazza de Villiers, che si considera come troppo vicina all'Ambasciata di Spagna.

Condannati per la dimostrazione

Il Tribunale correzionale ha condannato ad un mese di prigione quattro scioperanti terrazzieri che tentarono, durante la dimostrazione di giovedì, di invadere un cantiere e spezzare alcuni arnesi di lavoro. Altri cinque scioperanti furono assolti perchè non hanno commesso alcun atto di *sabotage*. Alcuni altri individui arrestati durante le dimostrazioni dei terrazzieri, sono stati condannati ad 8 e 15 giorni di prigione per ingiurie agli agenti della forza pubblica.

Il gran successo di una sottoscrizione per gli agenti feriti

Parigi, 16, ore 16.

Il *Figaro* aveva aperto ieri una sottoscrizione per le famiglie degli agenti di polizia vittime della sommossa; il giornale domandava ai suoi lettori una diecina di migliaia di lire; ma poche ore dopo ne aveva ricevute 20,885, e chiudeva la sottoscrizione.

Si voleva uccidere Taft

Londra, 16, ore 16.

Telegrafano da Albuquerque che un uomo è stato arrestato; egli teneva un coltello, dichiarando che voleva uccidere il presidente Taft.

Si ha da Chicago: Un lieve cambiamento nell'ora in cui Taft arriverà domani ad El Paso, in occasione del suo incontro col presidente Diaz, è la causa che il suo incontro sarà privato e non pubblico.

I giornali avevano colta l'occasione per dire che un complotto anarchico era stato scoperto, ma la Polizia americana dichiara che la notizia è assolutamente falsa.

In seguito ad avviso del Wilkie, capo dell'ufficio della Polizia segreta, gli accordi che erano stati presi per l'incontro fra il presidente Taft e il presidente Diaz sono stati modificati. Quando i due presidenti si incontreranno a El Paso, nel Texas, verranno circondati dalle truppe. El Paso è piena di *detectives*. La ragione per cui il progetto precedente è stato modificato, secondo il *Journal* di Chicago, si è che la Polizia ha scoperto un complotto anarchico inteso ad assassinare entrambi i presidenti. Nelle ultime due settimane i gruppi anarchici di tutte le città di questo paese hanno dimostrato una straordinaria attività. Numerose riunioni sono state tenute. Il quartiere generale del complotto è a Chicago, dove per diversi giorni l'Ufficio della Polizia segreta ha cercato in ogni modo di scoprire l'identità degli uomini che sono stati scelti per uccidere i presidenti. Taft sarà accompagnato a El Paso dal maggiore Bernhant, che agisce come capo della guardia. La [illegible] di questo famoso poliziotto è così grande, che dovunque, in America e nel Messico, si crede che la sua sola presenza basterà a tenere a freno gli elementi pericolosi.

I Giovani Turchi offrono una sede agli ebrei

Londra, 16, ore 16.

Il *Daily Mirror* pubblica: La notizia secondo cui i Giovani Turchi hanno deciso di invitare gli ebrei di tutti i paesi a colonizzare la striscia di terra che si trova lungo la strada della ferrovia di Bagdad è giunta come una sorpresa alle varie società di colonizzazione e nazionaliste degli ebrei in Londra. Il momento scelto sembra molto felice giacchè attualmente siede a Colonia una riunione di delegati della Federazione sionista. Il segretario della Federazione sionista inglese ha scritto a Colonia per avere conferma di questa offerta. Due o tre settimane or sono, già era corsa voce di una simile offerta, ma era poi stato dimostrato come questa voce non riposasse sopra alcun dato ufficiale. Ciò non di meno nulla può essere deciso in modo definitivo a Colonia, giacchè la Federazione è essenzialmente democratica. Nel prossimo mese di dicembre il congresso nazionale sionista siederà ad Amburgo ed una decisione finale sarà allora presa. Sembra che la striscia di terra che viene offerta dai Giovani Turchi sia precisamente quella che l'organizzazione territoriale israelita di Israele Zangwill desiderava ed aveva richiesto.

L'istruttoria contro il *Giornale dei Lavori pubblici*.

Roma, 16, ore 19.

In seguito all'istruttoria aperta dal Tribunale di Roma contro il *Giornale dei Lavori Pubblici*, in seguito a denuncia del ministro della marina, on. Mirabello, è stato spiccato mandato di comparizione contro il direttore di detto giornale, avv. Barzei. Il mandato di comparizione non reca il titolo del reato, ma si suppone che si tratti di complicità in sottrazione di documenti. Come è noto, il *Giornale dei Lavori Pubblici* aveva pubblicato un sunto della relazione del ministro Mirabello al Consiglio dei ministri sulla ripartizione delle nuove costruzioni navali per la marina da guerra da affidarsi all'industria privata. La pubblicazione venne fatta, secondo afferma della denuncia presentata dal ministro della marina, in base al documento segreto della relazione al Consiglio dei ministri, che è stato momentaneamente sottratto dalla casseforte, dove veniva conservato dal direttore generale delle costruzioni. In seguito a denuncia, era stata operata una perquisizione negli uffici del *Giornale dei Lavori Pubblici*, dove fu sequestrata una copia dattilografata di detta relazione. La Direzione del *Giornale dei Lavori Pubblici* ha negato di essere in qualunque modo partecipe della sottrazione del documento.

L'avv. Barzei verrà interrogato dal giudice istruttore giovedì prossimo.

Appendice della *Stampa* (9)

MANFREDO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Vediamo questa proposta.

— Firmate un ordine di liberazione per Dolet.

— E voi supponete che la mia firma sia sufficiente?

— No, signore. Ma se voi dichiarate per iscritto che avete commesso un abominevole delitto facendo portare da Tibaldo e da Lulùn...

Loyola trasalì, stupefatto questa volta.

— Dei libri, — continuò Lanthenay, — che voi avete accusato dopo le avventurate d'aver stampati... se voi dichiarate ciò lealmente, se aggiungete che vi pentite di questo mostruoso crimine, e che supplicate il re di Francia di far liberare Dolet innocente ed onest'uomo, è certo che il mio amico e maestro sarà messo in libertà.

Loyola restò per qualche momento silenzioso.

— Non c'è altro? — domandò. — Se non condiscenderò alle vostre preghiere. Giovanotto, sono commosso dell'affetto che portate a Dolet, dell'amore di cui circondate la figlia.

— No, signore, c'è qualcos'altro. Perchè voi sareste capace di firmare la carta, e, appena che avrei voltato le spalle, di correre ad avvertire quel caro signor Monclar del quale parlavate poc'anzi tanto spiritosamente. Occorrerebbe consentire ancora a seguirmi fino ad una carrozza che ci aspetta sul lungo Senna della *Gloriette*. Voi salireste tranquillamente in quella carrozza; e quattro miei amici vi scorterebbero fino ad una casa in cui vi resterete per qualche giorno, cioè per tutto il tempo necessario perchè Dolet sia messo in libertà e possa raggiungere la frontiera più vicina.

— E se non consento a nulla di tutto ciò?

— Allora, signore, con dolore sarò costretto a uccidervi.

— E che cosa ci guadagnerete?

— D'aver vendicato la vostra vittima.

Loyola taceva, pensoso, esaminando sott'occhi il giovanotto il cui viso non tradiva alcuna emozione.

— Decidetevi, signore — disse Lanthenay.

— Ho deciso, signore.

— Ebbene?

— Rifiuto tutto, e voi non mi ucciderete.

Pronunziando queste parole, Loyola fece un si tratta che di questo, può darsi che oc- balzo prodigioso per slanciarsi addosso a Lanthenay.

La sua fisionomia s'era trasformata.

I suoi occhi fiammeggiavano, ed un ghigno di furore sollevando l'angolo delle sue labbra, metteva a nudo i suoi denti bianchi ed aguzzi.

— Muori — urlò — muori come morrà il tuo empio maestro!

Nello stesso tempo il pugnale si abbattè su Lanthenay.

Ma costui fece un salto di fianco.

L'arma non fece che stracciare la manica del suo giustacuore.

— Ah! miserabile! — gridò. — Ed io che esitavo a schiacciarti la testa come ad un serpente immondo!

In un batter d'occhio, aveva sguainato la spada.

Loyola, con un ruggito di collera e di rabbia, gettò via il pugnale divenuto inutile e trasse la sua.

Nello stesso istante le due lame si toccarono ed i due avversari, in guardia, si misurarono con lo sguardo.

— Alla buon'ora! — fece Lanthenay. — Poco fa, signore, avevate un volto d'uomo. Eravate mascherato, evidentemente. Adesso avete un viso da tigre, e vi si accorda mirabilmente.

Loyola, furente, attaccava con furia...

Il corso delle spade durò dieci minuti.

Lanthenay, fedele alla sua tattica che più di una volta gli era riuscita, lasciava che il suo avversario si stancasse, e, ogni tanto, lo eccitava con qualche parola che lo colpiva al viso come una scudisciata.

Ad un tratto, vide che Loyola cominciava a mancare. Il suo polso s'irrigidiva.

Allora, attaccò a sua volta.

E attaccò con la sua freddezza abituale, e colpo su colpo, tirò alcune terribili stoccate. Loyola dovè la sua salvezza ad un precipitoso salto indietro.

Un istante dopo si trovò stretto in un angolo della camera.

Lanthenay, dopo una doppia finta, seguita da uno sciogliemento di ferro così rapido del fulmine, andò a fondo.

La spada penetrò nelle carni della spalla che attraversò e la sua punta si andò a spezzare contro la muraglia.

Loyola restò un istante in piedi, con la mano aggranchiata sull'elsa della spada. Aprì la bocca come per parlare. Poi ad un tratto lasciò andare la spada, battè l'aria con le braccia e cadde, come inanimato.

Lanthenay asciugò la lama troncata della sua spada che era tinta di sangue. Era tranquillo come se tutto quel dramma non si fosse svolto pochi momenti prima. Solamente, era un po' pallido, guardando Loyola.

— Credo che non farà più male ad alcuno — mormorò.

S'inginocchiò, aprì la corazza di pelle ed il giustacuore di Loyola, e mise a nudo la ferita. La punta era penetrata al disopra della corazza e la lama aveva attraversato la spalla da parte a parte. La ferita era terribile, quantunque sanguinasse appena. Lanthenay, con la mano, cercò il posto del cuore. Quel cuore batteva a colpi molto lenti e molto deboli.

— Vive ancora! — pensò.

E rimase per un istante assorto in una meditazione.

La tentazione gli venne, violenta, di uccidere il ferito con un colpo di pugnale. Per qualche secondo, tormentò il manico della sua daga...

Poi, dolcemente, respinse nel fodero l'acciaio che aveva di già sguainato per metà.

— No, — disse quasi ad alta voce, — questo è al disopra delle mie forze.

Esitò ancora un minuto.

— D'altronde, — riprese, — se non è ancora morto, dubito che sia molto lontano dal sepolcro.

E per confermarsi in questa opinione posò di nuovo la mano sul cuore del ferito. Questa volta aprì un po' di più il giustacuore. Nel movimento che fece, la sua mano s'incontrò con un pezzo di carta.

Lanthenay lo prese, lo spiegò, lo lesse con uno sguardo e contenne a fatica il ruggito di gioia che gli saliva alle labbra.

Quella carta era il lascia-passare firmato da Francesco I.

— Dolet è salvo! — mormorò con un'allegria che lo fece arrossire e impallidire al tempo stesso.

Si guardò attorno, scorse il cappuccio che Loyola aveva gettato in un angolo della stanza, l'afferrò, l'arrotolò in un pacchetto e si slanciò fuori, nella notte...

CAPITOLO XLVIII.

La corsa alla morte

L'indomani Lanthenay, vestito col cappuccio di Loyola, col cappuccio abbassato sugli occhi, si presentava alla porta della Conciergerie.

Al rispetto dello zelo con cui fu accolto dalle guardie, capì che Loyola aveva fatto qualche altra visita alla prigione.

Alcuni istanti più tardi si trovava alla presenza di Giacomo le Mahu.

— Vedo — esclamò costui — che Vostra Signoria viene sola... Ha rinunziato a farsi accompagnare, come ne aveva l'intenzione ieri...

— Sì — disse Lanthenay.

— Desiderate vedere il prigioniero?

— L'ordine che porto mi dà pieni poteri — disse allora Lanthenay, modificando la sua voce, che cercò di rendere quanto più sorda.

— Infatti — rispose Le Mahu, aprendo una porta. — Pieni poteri!... Eccetto, tuttavia, di far uscire il nostro caro amico!...

E Le Mahu si mise a ridere rumorosamente.

— Tutto quel che vorrete, — riprese, — fuorchè condurlo a fare un giretto sulle rive della Senna...

E siccome lo scherno gli pareva spiritosissimo, continuò:

— D'altronde io so che voi avete molta cura della sua salute. Il caro uomo rischierebbe di buscarsi una flussione, col freddo che fa...

Dopo aver riso copiosamente, Le Mahu passò in un corridoio, dicendo:

— Faccio strada a Vostra Signoria.

Lanthenay rispose con un cenno della testa.

Ambedue avanzarono, scortati da guardie e preceduti da un carceriere.

— Secondo il desiderio di Vostra Signoria, ho messo il prigioniero in una cella più comoda. Il briccone non potrà lamentarsi...

— L'avete cambiato di cella? — disse Lanthenay, trasalendo.

— Sì!

— Ebbene, a datare da oggi, voglio che non subisca altri mutamenti.

— Va bene. Siamo arrivati.

(Continua).

CRONACHE LETTERARIE

Sulla via di Damasco.

Saulo, devastatore della chiesa di Cristo e lapidatore di Santo Stefano, s'è reincarnato or sono circa trent'anni nella città di Lione. Ivi nacque da un ricco israelita commerciante di seterie un bimbo predestinato alla grazia, cui gli atei genitori, inconsci di tanta profezia, imposero il fatale nome di Paolo. Paolo Loewengard si chiama dunque il nuovo gregario della Chiesa militante, miracolosamente uscito da un covo di vipere, doppiamente satanico, come ogni anima bennata deve giudicare una famiglia che, non soddisfatta di appartenere alla razza giudaica, aggravava il peccato con infami simpatie per la causa dei massoni e ribadiva l'eredità del deicidio con la blasfema del libero pensiero. Trent'anni durò l'ardua sua prova attraverso i traviamenti del mondo; due volte la Grazia, non ascoltata, lo sollecitò; disperatamente brancolò Paolo Loewengard nell'affannoso labirinto della negazione, dell'orgoglio e del vizio. Ma finalmente s'è convertito; ha ricevuto il battesimo, la cresima e l'eucaristia; di Saulo o di Loewengard che dir si voglia è divenuto veramente Paolo. E quasi ciò non bastasse per la salute dell'anima sua e per l'edificazione del prossimo, ha scritto e pubblicato un libro autobiografico: « Lo splendore cattolico, dal giudaismo alla Chiesa », ove ha creduto opportuno raccontarci per quali vie tortuose e per quali penosi esperimenti l'anima sua diabolica, strappata alla selva selvaggia, sia stata rapita al terzo cielo. O purità della fede! O bellezza di Gerusalemme celeste! O comunione dei santi! O beata Giovanna d'Arco, amante di Gesù Cristo!

In libro si porrà da tre e cinquanta.

Chè infatti tre e cinquanta costa il *Confiteor* di Paolo Loewengard. Nè il convertito ha dimenticato di aggiungere, a fianco del frontispizio, la lista delle sue opere precedenti: « Les Pourpres mystiques », « Georgina », « Les Fastes de Babylone », raccolte di liriche orrendamente profane e sciaguratamente peccaminose, intinte nella pece di Carlo Baudelaire e di Gabriele d'Annunzio. Io non le ho lette, ma Paolo Loewengard che le ha scritte, ne parla con parole di cocente vergogna. O perchè dunque ne ha fornito l'elenco ai suoi timorati lettori, non tralasciando neanche di specificare l'indirizzo degli editori? « Per segnare — com'egli dice — le tappe della sua vita letteraria »? Ma, poichè si tratta di opere scritte in una « giovinezza pagana », della quale il catecumeno di Cristo « riprova altamente lo spirito », avrebbe potuto limitarsi a parlarne con pentimento e con sdegno, e senza prendere per mano i curiosi e i perversi, che, volendo abbeverarsi di empietà e di lussuria, troveranno negli scritti giovanili di Saulo Loewengard un prezioso avviamento all'Inferno. Un cattivo libro, fino a quando è in circolazione, è un'azione continuativa contro lo Spirito Santo, ed ha questo di diverso da un delitto di sangue: che le sue funeste conseguenze si rinnovano regolarmente tutte le volte che un nuovo acquirente entra con la mano in saccoccia dal libraio per uscirne con fagottino sotto il braccio. Ora immaginate per un istante che Saulo, convertito sulla via di Damasco, avesse potuto, con la forza della sua novella fede, risuscitare Santo Stefano, che la sua ferocia contribuì in buona parte a martirizzare. Paolo non avrebbe esitato un solo istante. Ma un autore di libri infami può in tutti i momenti fare che i suoi libri siano come non scritti: può in altri termini ritirarli di circolazione; compiere di sua iniziativa il sequestro ed ardere il falò cui il Sant'Ufizio, sprovvisto di braccio secolare, ha dovuto da qualche secolo rinunziare. Invece Paolo Loewengard mette la sua produzione all'Indice, corredando l'Indice di pericolose indicazioni bibliografiche, che espongono il suo cattolicissimo scarsellino al rischio di vedersi cader dentro qualche insperata, sì, ma diabolica percentuale. Questa leggera incongruenza mi lascia, debbo confessarlo con rincrescimento, un tantino perplesso.

Dubitare della buona fede del prossimo è una meschina ingenerosità. Bisogna dunque credere, fino a prova in contrario, che lo « juif satanique » Paolo Loewengard sia diventato cattolico ortodosso per un impeto purissimo della sua coscienza, e che il calcolo, la moda, il prurito letterario non abbiano nulla da vedere con la sua conversione. Ma queste improvvise e miracolose conversioni non sempre meritano di essere raccontate al pubblico in trecento pagine di prosa. Se Roberto Ardigò, passando dal canonicato al professorato, dalla Chiesa di Cristo alla confraternita del libero pensiero, invece di narrare con alta enfasi drammatica le visioni e i contrasti che lo condussero al doloroso e glorioso passo, avesse cercato di guardar più sobriamente e più lucidamente nel fondo del suo pensiero, avrebbe, sì, rinunziato a qualche po' di celebrità demagogica e piazzaiola, ma avrebbe anche reso qualche più duraturo servigio alla scienza. Lo stesso può dirsi per quelli che percorrono la via di Damasco in senso inverso. I gusti letterarii e le esitazioni intellettuali del signor Paolo Loewengard, poichè il signor Paolo Loewengard non ha finora al suo attivo nè un solo carato di capolavoro, nè la prima pietra di un edificio di pensiero, sono avvenimenti importantissimi per lui, ma alquanto trascurabili per la Francia e per l'universo mondo che si provvede di novità librarie in Francia. Che c'importa, se Paolo Loewengard cominciò dall'idolatrare Alfred De Musset, e, preso l'aire, s'incamminò verso Leconte de Lisle e Baudelaire, verso Kant, « Mefistofele della Metafisica », e Nietzsche, per fermarsi a Maurice Barrès e a Gabriele d'Annunzio, copiando Andrea Sperelli nella vita ed applicando il nazionalismo barresiano al popolo ebraico! Paolo Loewengard è stato nell'arte e nella politica un'esemplare incarnazione dell'ebreo errante. Ha seguito fervidamente tutte le mode, e s'è ascritto furiosamente a tutte le sette. E' stato libero pensatore, voluttuario, nietzschiano, nazionalista giudaico, dreyfusardo, berresista, massone o giù di lì, ebreo antisemita, spiritista. Ha fatto il giro del mondo ideale, se non in ottanta giorni, almeno in trent'anni, che è pur sempre un bel « record » sportivo. Ed è notorio che, quando si gira molto, si finisce per capitare a Roma, dove si va per tutte strade. L'esperienza delle mode e dei partiti non sarebbe stata completa senza questa fermata di arrivo al cattolicesimo ortodosso, nazionalista e legittimista, completato da una punta polemica in favore del papa-re.

E' doloroso che le conversioni non possano moltiplicarsi all'infinito. Anche per le conversioni, ciaschedun uomo è dotato fin dalla nascita di un inesorabile *carnet du diable*: saranno tre, saranno cinque, saranno sette, ma non più di tante. Esauriti i tagliandi, bisogna starsene contenti all'ultima fede abbracciata ed all'ultima coccarda appuntata sul soprabito. Io temo, per esempio, pur non dubitando minimamente del coraggio civile di Paolo Loewengard, che, s'egli sentisse un'altra volta pungergli il cuore nostalgia della Sinagoga o della Loggia, tacerebbe in un prudente riserbo. Quando s'è compiuto un viaggio così avventuroso e così rumoroso dal tempio di Mammone alla basilica di San Pietro, è giocoforza rassegnarsi a considerare come scaduta per sempre la validità dello scontrino di ritorno. Com'è malinconico il fatale determinismo del « curriculum vitae » in questi poveri uomini, affetti dalla nevrosi delle conversioni! Datemi il loro punto di partenza: io vi darò infallibilmente il loro punto di arrivo. Se Paolo Loewengard, con la stessa disposizione ai mutamenti scenografici, fosse venuto al mondo da una famiglia « ben pensante » e da un padre bigotto che l'avesse educato in seminario, oggi avremmo letto un libro di Paolo Loewengard, celebrante la sua definitiva conversione all'uomo-scimmia. Ma, poichè è partito dall'uomo-scimmia, doveva immancabilmente arrivare all'uomo-Dio. Che dico all'uomo-Dio? Al Sacro Cuore, all'Immacolata Concezione ed al toccasana di Lourdes. Eccolo lì, questo anemico San Paolo da sagrestia, collo scapolare al collo, col rosario alla mano sinistra e col dito della mano destra immerso nella pila dell'acqua santa. Condannato a restare tutta la sua vita, che, senza perfidia, gli auguriamo lunghissima, in questa incomoda posizione! A trent'anni un uomo — altro che perdere il vizio! — è lontanissimo ancora dal pericolo di perdere il pelo e gli uomini abituati alle conversioni cataclismatiche, non guariscono dalla loro frenesia per la benedizione di un monsignore. Potesse almeno Paolo Loewengard convertirsi un'altra dozzina di volte! Ma un feroce pregiudizio del mondo lo cuce dentro la pelle dell'ultima sua metamorfosi, e gli vieta perentoriamente di uscirne. Una conversione drammatica è per i dilettanti quello che il matrimonio è per i libertini. Equivale all'incendio dei vascelli, al taglio dei ponti. Elimina, per chi vuol passar da persona per bene le possibilità di ritirata.

Compiangiamo sinceramente il signor Loewengard, che ha avuto troppa furia, e non ha capito che si può essere cattolici e legittimisti negli stessi prudenti e mutevoli limiti, in cui egli era già stato libero pensatore, dreyfusardo, nazionalista ebraico, spiritista, eccetera. Proseguendo nella sua carriera di Don Giovanni intellettuale, poteva persistere nella lodevole abitudine di abbracciare le idee senza sposarle. Ha avuto il torto di non aspettare la guarigione per compiere l'irreparabile a mente calma e con la piena coscienza della sua responsabilità di fronte a se stesso. Dimenticavamo infatti di dire che Paolo Loewengard s'è convertito durante un accesso di grave nevrastenia; e che, battezzato, cresimato e comunicato, non sarebbe ancora guarito senza il miracoloso intervento della beata Giovanna d'Arco, ch'egli seppe propiziarsi mediante una novena. All'ottavo giorno della novena il disgraziato scrittore sentì d'improvviso affluire al suo cervello le immagini e i pensieri. Finalmente era guarito. E, brandita la penna (la spada, egli dice, che, da cavaliere moderno, metterà ai servigi della Vergine Immacolata) si mise a scrivere « Lo Splendore cattolico » · Dal giudaismo alla Chiesa ».

***

Ebbene, io spero che il signor Loewengard sia oggi perfettamente sano nel corpo, come era sano nell'anima dal momento del battesimo. Ma, al momento in cui diè di piglio alla penna, permanevano in lui, se non m'inganno, le tracce della mal repressa neurastenia. O forse queste tracce — o germi — di squilibrio nervoso gli sono congenite? Non racconta Paolo Loewengard, sul principio dell'autobiografia, che fin dalla più tenera infanzia « il sogno destava nella sua carne un desiderio malaticcio e delirante », che « a otto o nove anni la più acuta voluttà distruggeva le sue forze impuberi », che, finalmente egli « si abbandonava furiosamente a quelle estasi, pure ignorandone la natura diabolica »?

Comunque sia, questo libro non sembra uscito da un cervello di artista o di pensatore nel pieno possesso dei suoi mezzi. Mezzi che devono essere sublimi a giudicare dalla fede smisurata che Paolo Loewengard ha in se stesso oltre che nelle acque di Lourdes: senza la qual fede del resto non s'intenderebbe perchè egli abbia creduto di dover narrare i casi suoi al mondo intero. La parte artistica del libro è un pallido riflesso di Huysmans, di Coppée, di Bourget, di Barrès; la parte di pensiero non è qualificabile. Secondo il buon Loewengard, Satana è addirittura un personaggio che cumula presso a poco le funzioni, se non gli stipendi, di gran Rabbino e di gran Maestro della Massoneria, ed, eseguendo un « piano » strategico per la dissoluzione delle « patrie » ha tra gli altri espedienti escogitato lo spiritismo; mentre Dio coincide con Merry del Val e col generale dei Gesuiti e col pretendente al trono di Francia. Volete sapere quanti martiri cristiani caddero sotto la feroce empietà degli imperatori di Roma? Quaranta milioni (la cifra è in tutte lettere anche nel libro di Paolo Loewengard). Volete in poche parole acquistare un'idea sintetica delle crociate? « I Papi fomentarono le crociate, nelle quali l'eroismo dei paladini si manifesterà in epiche gesta ». Volete sapere chi furono i più grandi papi del Medio Evo? Gregorio VII, e, accanto a Gregorio VII, Bonifazio VIII. Chi ha posto termine allo scisma d'Occidente? Giovanna d'Arco, intercedendo presso Dio. Perchè Napoleone ha subito il disastro di Russia ed è caduto a Waterloo? Per punizione d'essere incorso nella scomunica.

***

Ora Paolo Loewengard attende a una vasta opera, impregnata di sovrannaturalismo cattolico, « antitesi dell'opera naturalista e pagana di Emilio Zola ». Ben venga la sua opera d'arte, che potrà magari essere un capolavoro: tanto più che il materialismo rivoluzionario di Emilio Zola non era nè più vasto, nè più profondo, nè più persuasivo del cattolicismo legittimista di Paolo Loewengard. Ma non si coroni da sè con l'aureola del « defensor fidei ».

La Chiesa cattolica è un edificio troppo grandioso e sublime perchè bastino i quattro evangeli di Emilio Zola a sovvertirla; ma è anche, a Dio piacendo, troppo orgogliosa, per consentire che il suo altare serva di paravento ai letterati insoddisfatti, smaniosi di truccarsi secondo il figurino più bizzarro per uscire sul proscenio in cospetto della folla sbalordita, con un gesto liturgico, che, interpretato a dovere, vuol dire: « ite ad vendetes ». Traduco in lingua povera e non troppo evangelica: mandate un vaglia al mio editore.

G. A. Borgese.

Paul Loewengard, *La splendeur catholique (Du Judaïsme à l'Eglise)*. — Paris, Perrin, 1910. (In Torino presso la Libreria Lattes).

La stupefacente storia di monsignor Verga
che fu sequestrato dai malandrini
Come ai tempi di Tiburzi — A bassa voce — Il bosco incantato.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, ore 22

Ricorderete la notizia pervenuta da Orte l'11 corrente, secondo la quale, nella selva di Soriano, il signor Angelo Verga e suo fratello mons. Francesco, reduci dalla caccia, furono assaliti da cinque manigoldi, che imposero loro di fermarsi e di consegnare cinquemila lire, pena la vita. Poichè i malcapitati non disponevano in sul momento di detta somma, fu imposto all'Angelo Verga di procurarla immediatamente, tenendo come ostaggio il fratello monsignore. Il Verga si recò subito a Bassano per prendere il danaro e ritornare sul posto senza darne avviso all'Autorità, per tema che il fratello venisse ucciso. Al ponte di Chiara, infatti, trovò appostati due malfattori i quali, se avessero scorto la forza pubblica, avrebbero certamente effettuata la loro vendetta, comunicando qualche segnale ai complici rimasti a guardia del sequestrato. Consegnata la somma, i fratelli Verga poterono ritornare a Bassano, dove riferirono l'accaduto a quei carabinieri, che partirono tosto in traccia dei colpevoli.

Il racconto di monsignore

Ora un redattore del *Giornale d'Italia* ha raccolto a Bassano in Teverina parecchi nuovi interessanti particolari su questa aggressione.

Lo stesso monsignore Verga, intervistato, ha detto: « Nel pomeriggio di lunedì ci inoltrammo nel bosco per una partita di caccia. Erano con me mio fratello Angelo e mio nipotino Gaetano, un ragazzetto di appena 12 anni. La caccia fu magra. Alle 5 ci congedammo dal nostro cacciatore e, risaliti in calesse, riprendemmo il sentiero che dal bosco porta sulla strada provinciale. Ma avevamo percorso appena cento metri all'ombra, quando ad un tratto cinque uomini sbucarono coi fucili spianati dinnanzi a noi arrestando il mulo per la briglia.

"Scendete!"

« Sedevamo distratti sul calesse, tenendo i fucili scarichi sulle ginocchia. Al momento della aggressione non pensammo affatto a difenderci, troppo stupiti del numero e della qualità dei banditi, i quali avevano il viso bendato da fazzoletti di vario colore e larghi cappelli calati sugli occhi. Tutti tenevano il fucile spianato contro di noi. Fu un momento terribile. Uno dei briganti, che avevano sul viso uno strano fazzoletto di color rosso fiammante, mi si avvicinò chiedendomi con voce sommessa di consegnargli il fucile per il calcio. Ubbidii, senza esitazione, comprendendo l'inutilità di ogni resistenza. Poi, il bandito aggiunse, così a bassa voce che io facevo fatica a comprenderlo: « Monsignore, discendete! ».

« Subito dopo tre compagni del bandito mi aiutavano a calare dal calesse e, sospingendomi innanzi, minacciato alle spalle dalle canne dei fucili, mi costringevano a camminare tra il folto della macchia. Nello stesso tempo, altri due dei messeri si mettevano a lato del calesse ed imponevano a mio fratello di allontanarsi in direzione opposta alla mia. I briganti, che mi seguivano sempre alle spalle in modo che io non potessi scorgerli, mi obbligarono a camminare spesso costringendomi a tortuose giravolte nel folto della macchia. Giungemmo in una radura. Passarono pochi minuti che mi parvero secoli; poi vidi disteso alla mia sinistra mio fratello Angelo e il nipotino, che gli altri due uomini mascherati avevano condotto presso di me, dopo aver legato il calesse col mulo ad un albero vicino.

"E' troppo poco..."

« Ad un tratto, uno dei briganti, che per l'autorità dei gesti e della parola mi parve il capo della banda, si chinò verso di noi sussurrando: — Tirate fuori quanto avete in tasca!

« Obbedii senza esitazione e mostrai loro quanto possedevo nelle mie tasche: orologio con catena d'oro e qualche moneta di nichelio e di rame. Il capo osservò con attenzione tutto quanto; poi riprese con tono di ironica noncuranza: — E' troppo poco! Ci vuole di più!

« Protestai che non possedevo altro; poi, quasi automaticamente, frugai di nuovo nelle tasche e vi trovai sette marenghi d'oro, che non sapevo di possedere. La voce del bandito ripetè mormorando, dopo che ebbe intascata la preda: — Se volete avere salva la vita, ci occorrono cinquantamila lire.

« Intervenne mio fratello, che sino allora aveva taciuto, mordendosi le labbra, e spiegò ai banditi che ciò non era possibile, dicendo loro: — Come volete che vi si possa dare una tale somma? Anche nella nostra casa voi la potreste inutilmente cercare.

« Trascorse un momento di silenzio. Dietro di noi sentivamo i banditi bisbigliare tra loro; poi il capo disse: — Ebbene, ci darete diecimila lire!

« Insieme a mio fratello ancora una volta rispondemmo: — E' troppo! Noi possiamo darvi al massimo mille lire, o tutt'al più mille e cinquecento lire.

Monsignore vale 5000 lire

« Si udì allora una sghignazzata. Poi la solita voce minacciò: — Dateci cinque mila lire o la vita!

« Mio fratello cercò allora di far capire ai banditi che indosso non avevamo naturalmente la somma domandata, e che sarebbe occorso andare a prenderla in paese. Ci si offerse una matita per tracciare poche righe per la madre nostra, che avrebbe consegnato il denaro. Ma alle osservazioni di mio fratello, che disse che senza il suo intervento non un soldo sarebbe stato dato, i banditi mutarono parere: — Andate voi — dissero rivolti a mio fratello — con vostro figlio. Salirete in calesse e giungerete in paese. Quivi vi recherete a prendere il denaro e ritornerete qui senza far parola a nessuno, a nessuno, comprendete bene! Avrete per segnale di riconoscimento un fazzoletto bianco sul petto ed una lanterna nella mano destra. Se vi saltasse in capo di avvertire la forza, ricordatevi che c'è una schioppettata per voi ed una per monsignore, che resta nelle nostre mani! ».

Il fratello andò in paese, e, trovate le cinquemila lire, tornò indietro. Dopo che fu penetrato nel bosco, quando ebbe trovati i briganti che lo aspettavano, fu pregato di discendere da cavallo e fu lasciato libero. Poichè temeva che l'intervento dei paesani potesse costare la vita a monsignore, pregò egli stesso i banditi — che erano in due ad attenderlo — di inoltrarsi nell'interno del bosco.

"Noi briganti siam troppo onesti!"

« Allora uno di essi accese una candela facendosi consegnare il denaro. Dopo averlo osservato, egli sollevò qualche obbiezione; espresse il timore che i biglietti fossero stati contrassegnati o che ne fosse stata presa nota della serie. Occorsero molte assicurazioni da parte del fratello del monsignore per togliere questi dubbi. Dopo ciò, uno di essi cominciò a mormorare: « E' troppo poco! Siamo stati stupidi! Dovevate darci molto di più! » E poi sarcasticamente domandò: « C'è nessuno dietro di voi? ». Al mio diniego disse: « Se no, voi lo sapete... E' una schioppettata che vi aspetta! ».

« Finalmente, dopo aver contato e riposto il denaro, si persuase della necessità di lasciarci ritornare a casa, e si udì un fischio.

« A trenta metri dal gruppo formato dai tre uomini apparvero, quasi miracolosamente altri tre banditi, che avevano in mezzo ad essi monsignore. Non appena il fratello lo vide, si gettò fra le sue braccia con ansia affettuosa. Poi salutarono i briganti e si rimisero in cammino verso il paese. Nell'oscurità della notte i banditi, sempre mascherati, si allontanarono a passo veloce per la strada che conduce a Bomarzo ».

Gli arrestati

Le indagini dei carabinieri hanno avuto buoni risultati e sono già stati eseguiti parecchi arresti. Si sapeva che presso il luogo dove l'aggressione era avvenuta esistevano due o tre casolari abitati da gente sospetta e non del tutto ignota al carcere e alla giustizia. Così le indagini ebbero per obbiettivo principale questi casolari, e sulla scorta delle indagini fornite da monsignore e da suo fratello, che con grande attenzione aveva osservato tutti i banditi, poterono compiersi quattro arresti. Gli arrestati sono tutti [illegible] dal quaranta al cinquant'anni. Uno di essi fu riconosciuto per uno strano berretto di pelo e per un fucile ad una canna sola che portava al momento dell'aggressione. Un altro, che pare fosse il capo della combriccola, fu identificato perchè era stato notato da monsignore per la mancanza quasi assoluta di sopracciglia e per un paio di occhietti cisposi. Infine ad un terzo venne trovato in tasca lo stesso *lapis* con cui dapprima si voleva fare scrivere il biglietto per la consegna del denaro. Costui era tra la folla a deplorare il delitto e fu con grande accortezza tratto nella caserma dei carabinieri. Tutti i banditi sono di Soriano in Cimino, o almeno nel territorio di questo Comune. Quasi tutti sono i discendenti di alcuni di quei malandrini che ai tempi del Governo pontificio scorrazzavano per le macchie del Viterbese.

La conferenza di un prete sospeso a *divinis*

Ci scrivono da Pinerolo 15:

I lettori ricorderanno, perchè la stampa ebbe a parlarne diffusamente qualche mese fa, di quel prete di Pinerolo, don Giacomo Taramasso, che fu sospeso a *divinis* per le sue idee ultra-moderniste, e com'egli insorgesse in una violenta lettera contro il vescovo di Pinerolo, protestando perchè il decreto di sospensione era mancante di qualsiasi motivazione, trincerandosi dietro la comoda *ex informata conscientia*. E' superfluo aggiungere che la lettera rimase senza risposta. Mal adattandosi al silenzio con cui Pinerolo aveva seppellito i suoi sfoghi indignati, il ribelle sacerdote non mancò di aderire all'invito della sezione locale del partito socialista, di tenere una pubblica conferenza sul clericalismo, e ad essa diede il titolo suggestivo di: « Il nemico ». E ieri sera, dinanzi ad un pubblico imponente che gremiva il vasto cortile della sede della Sezione socialista, comparve il giovane teologo, in abito talare, presentato dal segretario della Camera del lavoro di Pinerolo, signor Buggino.

Non riassumerò la lunga conferenza, che probabilmente lo stesso don Taramasso scriverà fra non molto tra i suoi peccati giovanili; perchè, se nella breve parte dottrinaria, nell'ardua dimostrazione della possibilità di equilibrio ed accordo fra cattolicismo e socialismo, lo studioso sovente si rivelò nella sua luce più simpatica, infiniti furon invece i luoghi comuni, le invettive, gli aneddoti e ricordi storici che formano il bagaglio di ogni modesto conferenziere popolare in tema di anticlericalismo. Certo, pronunciate da un prete, assumevano se non maggior valore, una singolare forza d'espressione, ed il pubblico, in gran parte socialista, sollecitato, gratificò l'oratore di applausi vivissimi durante tutta la conferenza, salutandola alla fine con una vera ovazione.

Le tragedie della gelosia.

Ci telefonano da Città di Castello, 16, ore 22:

Una tragedia immane di sangue che ha fatto di un povero marito un omicida e un uxoricida insieme, si è svolta la scorsa notte, movente la gelosia, nella vicina frazione di Lama. Da qualche tempo era oggetto dei motteggi degli amici il calzolaio Pietro Landini, al quale si rimproveravano i facili costumi della moglie; e in questo continuo motteggiare, gli amici del calzolaio ripetevano spesso il nome dell'agente daziario Giuseppe Caselli, giudicandolo come amante della moglie del Landini. Ieri sera, in una bettola, gli scherzi degli amici sorpassarono ogni limite, cosicchè il Landini uscì dalla bettola medesima in uno stato di eccitazione gravissima. Nel breve tratto di strada che doveva percorrere per raggiungere la sua abitazione, ebbe campo di commettere un delitto. Trovatosi tra i piedi il Caselli che tornava tranquillamente alla propria abitazione, di un balzo gli fu sopra e, con un trincetto che aveva in tasca, lo colpì ripetutamente rendendolo cadavere. Non contento di questo, sempre in preda alla più viva agitazione, il Landini tornò precipitosamente a casa e penetrato in camera e trovata la moglie che tranquillamente dormiva nel letto, le fu addosso e la crivellò di ferite. La povera donna cessò di vivere dopo pochi minuti. Il Landini stamane è stato rintracciato dai carabinieri e tratto in arresto. Si mantiene ancora in gravissimo stato di agitazione. I cadaveri sono ancora piantonati a disposizione delle Autorità.

Tre disgrazie a Pavia

Ci telefonano da Pavia, 16, ore 22:

La cronaca registra oggi tre disgrazie. Ad Ottone il carrettiere Chiaffarlo, rincasato ubbriaco, si sporse troppo dalla finestra e precipitò sul selciato, fracassandosi il cranio.

Nel pomeriggio, in città, mentre l'operaio ventottenne Dossena, dall'alto di una scala Porta attendeva alla riparazione di alcuni fili, perduto l'equilibrio, precipitò dall'altezza di 15 metri fracassandosi orribilmente.

Questa sera un operaio addetto al cappellificio Manzoni, certo Tagliabue Angelo, d'anni 45, voleva constatare la temperatura di un locale nel quale ha luogo l'essiccazione dei feltri inzuppati di spirito e di catrame. Per meglio osservare il termometro accese un fiammifero: in un attimo l'intero locale fu in preda alle fiamme, ed il Tagliabue riportò contusioni ed ustioni orribili al viso e per tutto il corpo. Il disgraziato è in gravissimo stato all'ospedale.

Giornali e riviste

Sembra che prima di prender moglie, Anatole France voglia ricapitolare la sua vita e ricordarsi i begli anni della giovinezza. Gli *Annales* — riferisce il *Marzocco* — pubblicano infatti, a proposito della riapertura delle scuole, alcuni ricordi personali dello scrittore illustre, che non vuol dimenticare per le gioie dell'inedito quelle più antiche del collegio. « Non mi devo troppo lamentare della mia vita di collegio — dice il France. — Ero esterno, condizione tollerabile. La riapertura della scuola è unita nei miei ricordi al venditore di castagne ed agli almanacchi. La sola vista d'un venditore di castagne, al cader del giorno, mi riempiva d'una gioia immensa. Quanto agli almanacchi, azzurri, gialli, rosei, con ritratti di astrologhi, essi mi annunziavano il principio di un nuovo anno. Erano, per questo, i benvenuti, perchè io avevo una fiducia angelica nel futuro e aspiravo a scoprire il mistero delle cose avvenire. Sulle copertine, poi, di questi piccoli calendari, c'era un'allegoria che mi piaceva molto: l'anno che finiva e l'anno nuovo, rappresentati l'uno sotto le spoglie di una vecchia sdentata, l'altro sotto quelle di una graziosa giovanetta. Questo disegno emblematico corrispondeva totalmente al mio modo di vedere. I venditori di castagne e gli almanacchi mi hanno molto aiutato a sopportare le « Favole » di Esopo e le « Vite » di Cornelio Nipote ». Ma Anatole France ha avuto anche la fortuna di avere dei buoni maestri negli eccellenti preti del suo tranquillo collegio costruito fra i conventi in quella che è ora la via di Rennes, accanto alla casa abitata da Sainte-Beuve. Il direttore era un vecchietto amabilissimo, che talvolta conduceva il France a fare con lui una passeggiata nel giardino. Gettava del pane ai pesci e declamava alcuni suoi versi, perchè era poeta e scriveva delle tragedie sacre, che faceva poi rappresentare dai suoi alunni, tragedie piene di sentenze morali. Il direttore, che somigliava a San Vincenzo di Paola, era un'anima generosa e uno spirito ridente. Gli altri insegnanti non somigliavano molto a questo poeta. Uno di essi si chiamava Pellisier, ma gli alunni lo avevano nominato Punlesier. Amava gli *sports*, era focoso e violento e batteva talvolta gli alunni, forse pel semplice gusto di menar le mani, tanto che aveva piacere quando gli alunni più forti gli restituivano i pugni. Ma il più valoroso e nobile degli insegnanti di Anatole France fu Paul Cheron, che era un vero saggio, uno stoico dolcissimo. Se Paul Cheron — dice il France — avesse governato l'impero romano, e non una classe di un liceo, il mondo conoscerebbe due Marchi Aurelî. Povero! Egli è invecchiato negli onori oscuri delle classi di grammatica, e il France lamenta di non saperlo innalzato almeno agli onori di qualche grande liceo.

***

I questuanti di biglietti di favore per il teatro sono assai ingegnosi a Parigi. Jules Claretie riferisce sul *Temps* alcuni moduli di lettere tra le più comuni che pervengono quotidianamente a critici, autori ed artisti da questi sfaccendati del teatro. « Mi crederete voi, signore, se vi dicessi che io non ho mai visto recitare il *Cid*? Eppure è così. Ma voi non vorrete far durare ancora questa mia riprovevole ignoranza. Attendo perciò dalla vostra amabilità un palco o per lo meno quattro poltrone per la rappresentazione del..... Ho famiglia ». E un altro: « Mi dicono un mondo di bene e un mondo di male della commedia del ..... Io spero che voi mi permetterete di giudicare personalmente il lavoro favorendomi due poltrone, una per me, una per la mia signora, la quale mi assicura che M. X., dell'Accademia, non può aver scritto che una bellissima commedia ». Moltissimi, poi, non stanno a far troppe chiacchiere: scrivono su un biglietto di visita: *Mon cher Clarty*, e attendono i biglietti. Eppure — osserva il Claretie — nessuno di questi questuanti dell'entrata di favore oserebbero chiedere al cappellaio un cilindro da venti franchi o all'ombrellaio un paracqua da dieci in via di « puro » favore; ma si peritano invece a chiedere l'uso di un palco di teatro, che ne vale sessanta e cento. E come protestano certuni quando non si vedono accontentati! Un signore, per esempio, scriveva al Claretie: « Permettete di sorprendermi fortemente per la vostra ostinazione nel rifiutarmi qualche posto al vostro teatro. In verità, la recita da voi annunciata non prometteva un successo e avreste dovuto compiacervi di poter affollare un po' la platea ». Infine, il brillante direttore della Comédie Française narra che uno spettatore, entrato in teatro con biglietto di favore, ebbe a questionare con l'amministratore del teatro e gli disse: « Voi mi dovete più riguardo che se fossi uno spettatore ordinario: sono il vostro *invitato* ». Tuttavia si osserva che il pubblico composto di questi *ouvreurs de* [illegible] è più esigente di quello che paga. Si può dall'atmosfera morale di una platea, indovinare se la sala è composta per la maggior parte di « biglietti di favore » o di spettatori ordinari. La *salle donnée* è glaciale se non c'entra di mezzo la *claque*; la *salle ordinaire* è attenta, simpatica. Gli è che chi ha pagato vuol divertirsi o fingere di divertirsi anche se il lavoro è brutto o noioso; i « Rigoletti », invece, hanno da smaltire la mortificazione della pedata che li ha fatti entrare.

***

L'abate Pailhès pubblicherà prossimamente un volume su M.me de Duras. In quest'occasione M. Victor Giraud scrive nella *Revue des Deux Mondes* uno studio su questa « donna superiore » di cui Châteaubriand ha detto che « riuniva la forza di pensiero di M.me de Staël con l'arguzia di spirito di M.me de Lafayette ». E' nel 1809 che il nome di Renato compare per la prima volta nella corrispondenza di M.me de Duras, che già parla di lui con ammirazione appassionata. Una serena, ragionevole e spirituale amica, M.me de la Tour du Pin, scrive a M.me de Duras lettere molto originali, svelandole la parte di vanità che rientra nell'ammirazione di lei: « Voi avete bisogno di far sapere a tutta Parigi che avete trascorso molte ore con M. de Châteaubriand, che voi ne siete rimasta incantata, affascinata, il che si può tradurre così: Io ho spirito abbastanza per essere perfettamente all'altezza di M. de Châteaubriand, ed egli non si compiace di me se non perchè sono degna di comprenderlo ». E M.me de la Tour du Pin scherzava sulle espressioni di lei esaltate: « Se tutti fossero al terzo cielo, non resterebbe più nessuno per fare la cucina. Io ho messo le vostre due lettere in una busta; spero di farvele leggere tra dieci anni e di riderne con voi ». Le due amiche non risero mai insieme su queste lettere, perchè, durante la sua vita, M.me de Duras prese la cosa sul serio. M. Giraud, contrariamente a Sainte-Beuve, è convinto che ella non fu mai l'amante di Châteaubriand, che la chiamava « sorella », e a cui ella scriveva: « Un'amicizia come la nostra ha gl'inconvenienti dell'amore, e confesso che non ne ha i vantaggi ». Ma M.me de Duras aggiungeva: « Quest'amicizia non ammette di essere divisa. Sapere che voi dite ad altre quello che dite a me, che voi le interessate ai vostri affari, ai vostri sentimenti, mi è e mi sarà sempre insopportabile ». Fu così, difatti, per vent'anni. La saggia M.me de la Tour du Pin poteva a sua volta scrivere all'amica: « M. de Châteaubriand è come una civetta che tenta di sedurre contemporaneamente parecchi uomini; non attirate la vostra vita per una persona di cui, io ne sono sicura, non siete il primo pensiero ». Sino alla morte la « buona sorella » di Renato fu così gelosa come un'amante.

***

Capita ai migliori attori di non sapere la loro parte. Questa disgrazia una volta è capitata anche — ci riferisce il *Gil Blas* — allo spirituale Thiron. Egli aveva accettato, per far piacere ad un vecchio collega incontrato in provincia durante una *tournée*, di dire, alla sera, qualche parola in una tragedia. Ciò accresceva l'interesse dello spettacolo e permetteva al direttore di mettere sul cartellone le parole suggestive: « M. Thiron, *de la Comédie Française* ». La sera Thiron giunge al teatro. Si rappresentava una tragedia ultra-classica, intitolata: *Varus*. Il direttore della Compagnia interpretava la parte di Augusto, e Thiron la parte, cortissima, di Varo, quel generale maldestro che si fece sconfiggere da Morobod, capo dei Cheruschi, nella profonda foresta germanica di Teutoburgo. Varo non aveva da dire che una battuta, due versi. Ma Thiron, che nel pomeriggio si era dimenticato di dare un'occhiata ai suoi alessandrini, all'entrare in scena li aveva completamente dimenticati. « Varo, rendimi le mie legioni! », disse Augusto, volgendo terribile gli occhi e accentuando le *r*. Varo-Thiron non risponde. « Varo, rendimi le mie legioni! », riprende con forza Augusto, inquieto. Non una parola, la risposta non viene. « Varo, rendimi le mie legioni! », urla per la terza volta l'imperatore, disperato. E allora Thiron, guardandolo fisso negli occhi, disse seccamente: « Quando me li chiederai gentilmente, io ti dirò dove le ho cacciate ». Mai egli non ebbe maggiore successo.

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

Dopo lo sciopero generale

(Per telefono e telegrafo alla Stampa)

Il partito socialista italiano per un monumento mondiale a Ferrer

Roma, 16, ore 22.

La Direzione del partito socialista italiano ha spedito oggi il seguente telegramma al segretario dell'Ufficio socialista internazionale a Bruxelles: « La Direzione del partito socialista italiano, mentre con viva soddisfazione segnala all'Ufficio socialista internazionale il magnifico slancio di tutto il popolo d'Italia nella protesta contro l'assassinio di Ferrer, voluto dai gesuiti ed eseguito dal Governo del re Alfonso XIII, e constata come in tutti i paesi del mondo civile siano seguite imponenti manifestazioni di esecrazione per gli assassini e di rimpianto per il martire nobilissimo, propone che la rappresentanza del partito socialista internazionale, raccogliendo la grande voce del proletariato, deliberi nella sua prossima riunione plenaria a Bruxelles di dedicare a Francisco Ferrer un monumento mondiale da erigersi in Roma, sede del Vaticano, e stabilisca i modi ed i mezzi che ne assicurino la sollecita esecuzione ».

Luino, 16, ore 21.

Lo sciopero generale si è svolto nella massima calma. Gli operai hanno disertato gli stabilimenti e si riunirono in piazza Garibaldi, ove si tenne un imponente Comizio. Parlarono il segretario della Camera del lavoro di Varese e l'avv. Beltramini di Como, deplorando l'assassinio di Ferrer. La Società operaia esporrà per dieci giorni la bandiera abbrunata. Gli operai apersero una sottoscrizione per contribuire alla erezione di un monumento a Ferrer, a Roma, in segno di protesta contro il Vaticano.

Un telegramma della democrazia berlinese a Nathan

Roma, 16, ore 18.

Il sindaco di Roma ha ricevuto in questi giorni un gran numero di telegrammi di protesta per la fucilazione di Ferrer. La democrazia berlinese, riunita ieri sera a Comizio, ha inviato al sindaco Nathan il seguente telegramma: « I membri qui oggi riuniti in pubblica adunanza giudicano un'ignominia l'esecuzione di Ferrer e manifestano al sindaco di Roma la loro profonda stima. — Firmata: *L'Unione democratica di Berlino* ».

Il *Popolo Romano* dice che da notizie pervenute anche oggi al Ministero degli Interni dai prefetti del Regno, confermano che nessun incidente grave si è verificato nelle ultime manifestazioni pro Ferrer, le quali ormai sono cessate dappertutto. Anche gli scioperi sono cessati ed il lavoro fu ripreso in parecchie città e tra queste Palermo. I tentativi di sciopero generale sono completamente falliti.

Per oggi, alle ore 15, era indetto un Comizio all'Università di Roma per protestare contro l'uccisione di Ferrer. Essendo però intervenuto un esiguo numero di studenti, il Comizio è stato rinviato all'epoca della riapertura dei corsi universitari.

I feriti e gli arrestati di Milano

Milano, 16, ore 17.

La calma è tornata e gli operai hanno ripreso tutti il lavoro. Moltissimi degli arrestati, per i quali non sono risultate responsabilità nei disordini, sono stati rilasciati. Una parte invece è stata deferita al potere giudiziario. I feriti ed i contusi durante le colluttazioni sono tutti in condizioni non gravi. L'unica vittima dei disordini rimane l'avv. Balestrazzi, il delegato che, come sapete, fu ferito da un colpo di rivoltella alla fronte. Il funzionario, che aveva oggi una febbre molto alta, esclude che si tratti di un attentato politico; ha invece la convinzione che si tratti di vendetta d'un pregiudicato.

Le ultime faville delle manifestazioni

Bologna, 16, ore 23.

Nell'ampio cortile della Società Operaia, per iniziativa dell'Associazione socialista, il professore Virgilio Brocchi, davanti ad un pubblico numerosissimo, ha commemorato Francisco Ferrer. L'oratore è stato calorosamente applaudito. Il palazzo del Consolato di Spagna era circondato da numerosi soldati e da pattuglie di guardie e carabinieri. Un gruppo di dimostranti si è recato davanti al seminario a fischiare e gridare. Accorsero le guardie e i carabinieri ed i dimostranti vennero sbandati.

Biella, 16, ore 23.

Il consigliere Corte ha mandato la seguente mozione al sindaco:

« Ho l'onore di chiederle che sia iscritta all'ordine del giorno per la prossima seduta consigliare la seguente mozione:

« Che, in omaggio alla vittima del gesuitismo, a Francisco Ferrer, simbolo della moderna scuola laica, sia intitolata la via attualmente detta dei Seminari e della Caccia Reale ».

Per domani, domenica, i partiti popolari hanno organizzato un grande corteo e un Comizio. Il corteo, muovendo dalla Camera del lavoro, attraverso le vie principali della città, si dirigerà alla piazza del Municipio. Dalla loggetta municipale vari oratori e consiglieri popolari parleranno al pubblico Comizio.

Commenti e polemiche

Roma, 16, ore 23.

La differenziazione tra i giornali cattolici ed i giornali liberali nel giudicare la fucilazione di Ferrer, dà luogo ad una curiosa polemica. Il cattolico *Corriere d'Italia* accusa insinuatamente di incoerenza i giornali liberali perchè, mentre avevano deplorato la fucilazione di Ferrer, hanno poi biasimato vivamente lo sciopero generale ed i disordini di questi giorni. Dice il giornale cattolico: « Ciò che è avvenuto in questi giorni offre occasione ad una gran parte della stampa di smorzare gli ardori del primo momento e — dinanzi all'evidente minaccia sovversiva — di battere rapidamente in ritirata. Si è voluto lo sciopero generale, il fragore dei vetri infranti, lo scoppiettio delle fucilate, qualche modesto saggio di barricate e qualche intemerata incendiaria nelle colonne delle entrate sui registri dell'Azienda, per far aprire gli occhi ai più autorevoli rappresentanti della borghesia conservatrice e liberale. Ma il fatto sta che essi sembrano avere capito finalmente a quale pericolo e conseguenza avrebbe condotto il loro scalmanarsi insieme alla piazza anarcoide, e tentano ora di correre ai ripari. Con quale effetto? Noi lo sappiamo! Ma se esso dovesse essere scarso o nullo, la nostra borghesia non potrebbe rimproverare che sè medesima, poichè ha dimostrato ancora una volta luminosamente di avere verso gli anarcoidi una longanimità che è più che tolleranza e che è dimostrazione di intima e forse inguaribile debolezza ».

L'incoerenza della stampa liberale è negata implicitamente dal *Giornale d'Italia* che dice: « Tutta la stampa liberale s'è affermata contro lo sciopero generale, contro le violenze e gli eccessi di questi giorni, mentre unanime era stata nell'affermare, a proposito della fucilazione di Ferrer, l'inviolabilità dei diritti dell'uomo. Ed unanime è stata nel condannare i metodi coi quali in molte città d'Italia si è voluto guastare con uno sciopero inconsulto ed ingiustificato un'affermazione di civiltà e di libertà. Speriamo che il giudizio della stampa, interprete fedele dell'opinione pubblica, ormai stanca, nauseata dalla facilità con cui le violenze dei pochi si sovrappongono sul buon senso dei più, giovi a ricondurre tutti sulla buona strada ».

Il *Giornale d'Italia* confuta poscia l'osservazione che lo sciopero generale fosse deciso per compiere una manifestazione anticlericale: e nota come anche dal punto di vista anticlericale lo sciopero generale a nulla porterebbe, perchè scendere in piazza contro la Chiesa è un assurdo. Infatti come è possibile pensare che certe conquiste si ottengano e si affrettino portando questioni complesse e gravissime in piazza? In una delle riunioni preparatorie dello sciopero è stato persino proposto da taluni che lo sciopero durasse sino all'abolizione della guarentigie. Nessuno degli intellettuali presenti ha creduto di dover osservare essere quella proposta una amenità. Il *Giornale d'Italia* conchiude dicendo che non crede affatto che nella mente degli organizzatori dello sciopero questo avesse il significato di scatenare gli istinti e le violenze dei fanatici contro i preti, i frati e le chiese. Eppure vi è stato chi, approfittando dello sciopero generale, ha compiuto atti di teppismo contro qualche prete, e magari ha tentato di mandare alle fiamme il gioiello dell'Italia nostra, il Duomo di Pisa. E queste sono le punizioni cui si va incontro quando si trasportano dalle cattedre, dalla stampa, dalle aule parlamentari in piazza certe questioni, che dalla gente non educata non sono capite se non nella forma più tangibile e brutale. E dal punto di vista della educazione popolare non è stato forse un errore quel consiglio della Camera del lavoro ai cardinali spagnuoli Merry del Val e Vives y Tuto, circa la loro perfetta bontà per loro dell'aria di Roma? Anche dal punto di vista anticlericale lo sciopero generale è stato quindi un errore, perchè le violenze sono fatte apposta per destare insuperabile ripugnanza verso quelli quali le hanno compiute. Il giornale romano conchiude invocando una maggiore educazione politica per parte di coloro che sono a capo delle classi operaie.

Contro la stampa cattolica e contro il clericalismo in generale continua una vivacissima campagna l'*Avanti*, il quale annuncia apertamente che « se in Italia la manifestazione pro Ferrer è stata vivacissima, si deve al fatto che in Italia si deve combattere una grande lotta contro il clericalismo. Dice il giornale socialista: « Per il risorgere del clericalismo in Italia, la tragica affermazione della possanza clericale nel castello di Montjuich ha scosso l'Italia più di ogni altro paese, più della stessa Francia. La Francia latina esce vittoriosa dalla battaglia definitiva contro la teocrazia della Chiesa di Roma, da quella battaglia a cui si sente ineluttabilmente sospinta ora l'Italia.

« Chi ha combattuto e vinto ha i nervi meno vibranti di chi sente la battaglia imminente. Le dimostrazioni italiane suscitate dall'assassinio del Ferrer furono effetto dunque di ben altro che la protesta per la morte di un uomo innocente; furono l'effetto del commovimento di tutta una nazione che nel tragico d'errore per la immunità dell'assassinio sentì farsi più acuto il senso del pericolo proprio. Nè sarà stato inutile! Giacchè dopo questa profonda commozione, quando anche ne saranno cessate le manifestazioni esteriori, il senso acuito di quel pericolo resterà e darà il tono della vita politica italiana. Ben so lo capiscono gli uomini politici che ancora credessero possibile, dopo quanto avvenne in questi giorni, cercare di equilibrarsi fra l'Italia ed il Vaticano ».

In altre parti del giornale l'*Avanti* spezza altre lancie contro il clericalismo.

La *Tribuna* dice che gli scioperanti non raggiunsero lo scopo che forse i più perversi si ripromettevano, e cioè collutazioni cruente. Lo sciopero in tutto a Roma più lungo e tenace, anche senza aspettare il monito che doveva venire dalla Confederazione generale del lavoro di Torino: anzi affrettandone la proclamazione prima che la decisione contraria arrivasse a frenare gli animi e a far prevalere il buon senso.

La *Tribuna* soggiunge: « Per fortuna, non vi furono fra gli scioperanti nè morti, nè feriti: ma disgraziatamente si annoverano parecchi feriti, di cui alcuni gravemente, tra i soldati e gli altri Corpi armati, e questo attesta la calma e l'abnegazione delle nostre truppe ».

Il giornale continua dicendo che in nessun Stato civile si vide bisogno di bandire lo sciopero generale; da noi si credette dagli organizzatori del Governo di poter cogliere il primo momento opportuno per cercare di creare imbarazzi e pericoli al Ministero. Conclude dicendo di non credere nè giusto, nè tollerabile che in uno Stato costituzionale, ove la grande maggioranza ripudia l'anarchia, si debba esaltare Ferrer, che dell'anarchia fu maestro. In Ferrer si dovrà deplorare la vittima di una insana reazione; non si dovrà però onorare il maestro di teorie non accettabili dalla moderna civiltà.

Il *Messaggero* pubblica, a commento dello sciopero, tre articoli nei quali lo sciopero generale di Roma è esaminato da diversi punti di vista. In tutti tre gli articoli lo sciopero è vivamente disapprovato. Il *Messaggero* nota infatti come, se si fosse indetta una grande manifestazione popolare, alla quale si sarebbe associato numerosissimo l'elemento borghese, per fare vedere al mondo, ed in particolare ai clericali, che la capitale d'Italia deplorava e stigmatizzava l'atroce delitto della nazione spagnuola, si sarebbe offerto al mondo civile uno spettacolo ben più degno che non ordinando l'astensione dal lavoro, che ha danneggiato gli operai e gli interessi industriali di una grande città. Il *Messaggero* nota quindi il danno gravissimo che lo sciopero ha recato agli interessi della cittadinanza sotto ogni aspetto, specialmente mediante la sospensione dei funzionamento dei pubblici servizi. Nota poscia l'ingiustizia dell'imposizione di sospendere la pubblicazione dei giornali, che, specialmente in queste circostanze, era necessaria. Osservando poi come l'Italia si trovi in condizioni simili a quelle della Spagna circa l'imminenza del pericolo clericale, dice come la lotta da impegnarsi fosse ben diversa da quella impegnata mediante lo sciopero. A tale impresa non giovano i fischi, nè gli evviva, nè le fiammate di un giorno: ma occorre l'opera continua, energica, prudente di tutti i partiti, combattendo il partito clericale sul terreno adatto e non mediante manifestazioni inconsulte. Soltanto così — afferma il *Messaggero* — il martirio di Ferrer non sarà l'argomento di prose e vuote frasi, ma la pietra miliare per la più grande opera di progresso.

Il giornale conclude dicendo di sapere che alla riapertura della Camera l'Estrema Sinistra prenderà argomento dei fatti di Spagna e dell'agitazione avvenuta in Italia per una campagna anticlericale, per obbligare il Governo all'abolizione della legge sulle guarentigie e all'espulsione dei gesuiti, o all'applicazione rigorosa della legge sulle Congregazioni religiose. La questione sarà sollevata in forma di mozione.

La *Ragione* dice che l'insorgere del popolo nostro per un'alta idealità civile conferma al mondo che l'Italia popolare non è nè dimentica, nè indegna del suo passato e che si prepara lentamente e vigorosamente alla conquista di un avvenire nel quale saranno concordi i suoi sentimenti di libertà.

L'*Osservatore Romano*, in un articolo intitolato « Dopo », occupandosi delle dimostrazioni avvenute in seguito alla fucilazione di Ferrer, prescindendo dal fatto doloroso che determinò le manifestazioni stesse, scrive che, comunque si giudichi la figura di Ferrer e comunque l'opera di lui sia valutata, sta di fatto che in tempo di dichiarato regime eccezionale un tribunale di guerra condannò, ed esso era assolutamente ed esclusivamente laico, all'infuori di qualsivoglia influenza clericale, sia che questo aggettivo lo si intenda nel suo vero significato di pertinente al clero, sia che lo si prenda nell'uso comune, vale a dire che lo si attribuisca ad un partito politico ossequiente al clero. Nè l'uno nè l'altro potevano e possono designare il Consiglio di guerra composto di ufficiali superiori, nè riferirsi al Governo centrale di Madrid, uscito dai banchi delle Cortes, che non sono occupati da quel partito.

Un'interrogazione parlamentare

Roma, 16, ore 22.

Alcune dichiarazioni fatte dall'ambasciatore di Spagna presso il Quirinale ad un redattore del *Resto del Carlino* hanno provocato la seguente interrogazione inviata ieri alla presidenza della Camera dall'on. Cabrini. « Interrogo il ministro degli esteri sull'atto provocatore ed oltraggioso alla verità compiuto dal signor Perez Caballero, ambasciatore del cristianissimo Re di Spagna presso il Quirinale coll'intervista pubblicata in un giornale di Bologna, mentre la compagnia di Gesù caricava i fucili per l'uccisione di Francisco Ferrer ».

Il boicottaggio delle navi spagnuole a Livorno.

Livorno, 16, ore 23.15.

Stamane il vice-presidente dell'Associazione fra gli scaricatori del porto, avendo ricevuto da Nino Ronco, presidente del Consorzio del porto di Genova, e da Calda, segretario di quella Camera del lavoro, la notizia che in quel porto non era stato proclamato il boicottaggio delle navi spagnuole, e che ogni decisione definitiva di boicottaggio o meno doveva essere sottoposta a quella dell'Associazione internazionale dei lavoratori, consigliava alla massa lavoratrice del porto di riprendere il lavoro non solo su tutti i piroscafi ancorati normalmente, ma anche sul *Conte Vilfredo* e sul *Jachtra*, boicottati fin da ieri l'altro. I lavoranti scaricatori del porto hanno aderito e da stamane il lavoro è stato ripreso ovunque. Il *Conte Vilfredo* imbarca merci per l'America del Sud ed il *Jachtra* scarica merci varie provenienti dalla Spagna.

Senonchè, alle 14, qualcuno ha fatto circolare la notizia che nel porto di Genova il boicottaggio era stato effettivamente proclamato: improvvisamente il lavoro è cessato ovunque. Una Commissione di scaricatori del porto è stata inviata dall'Associazione degli scaricatori livornesi a Genova, per accertarsi *de visu* se questo famoso boicottaggio fosse stato proclamato o no. Intanto il vice-presidente degli scaricatori ha diretto ai giornali cittadini una lettera per deplorare l'improvvisa cessazione del lavoro. Mi consta che a tarda ora sarebbe arrivato un telegramma all'Associazione scaricatori, annunciando che a Genova si lavora ovunque, anche sui piroscafi spagnuoli; perciò il lavoro sarebbe ripreso da domani mattina anche sui piroscafi spagnuoli.

Un altro console spagnuolo che si dimette

Venezia, 16, ore 18.

L'*Adriatico* pubblica: « Veniamo informati che il console di Spagna a Venezia, prof. Como Rocco, ha inviato le dimissioni dalla carica che copriva da breve tempo.

Le riunioni di ieri sera a Milano

Milano, 16, ore 21.

Stasera si è riunita l'Associazione democratica lombarda e, dopo ampia discussione, ha votato un ordine del giorno nel quale protesta per l'eccidio di Ferrer e fa voti perchè il Governo applichi la legge sulle Congregazioni religiose, debba invocare il rispetto della scuola laica, e perchè tutto quanto riguarda la legge sulle guarentigie venga mantenuto nei suoi confini precisi.

Inoltre stasera alla Democratica si è trattata la questione fra gli esercenti ed il Comune per la famosa tassa, della quale vi ho a suo tempo informati. Siccome però la Giunta comunale ha invitato per domani gli esercenti e pare che sia prossimo l'accordo, la Democratica non ha preso alcuna decisione.

Le prossime promozioni militari

Roma, 16, ore 17.30.

Ecco il prospetto numerico per Arma e per grado delle promozioni che verranno effettuate nel 3.o trimestre fra gli ufficiali in servizio attivo:

Stato Maggiore: 4 a tenente colonnello: totale 4.

Arma di fanteria: A tenente-colonnello 11; a maggiore 17 (Mobelli e Meralyak a scelta): totale 28.

Arma di cavalleria: A tenente-colonnello 3; a maggiore 2: totale 5.

Arma di artiglieria: A tenente colonnello 5; a maggiore 8 (Picciona a scelta speciale): totale 13.

Arma del genio: A tenente-colonnello 3; a maggiore 2; totale 5.

Personale dei Distretti: A maggiore 2; a capitano 3; totale 5.

Personale da fortezza: A capitano 1: totale 1.

Corpo sanitario: A tenente-colonnello 1; a maggiore 1; a capitano 6 (Perrussi a scelta); totale 8.

Corpo del Commissariato: A tenente-colonnello 2; a maggiore 2; totale 4.

Corpo contabile: A tenente-colonnello 2; a maggiore 4; totale 6.

Corpo veterinario: A maggiore 1: totale 1.

Totale per gradi: A tenente-colonnello 31; a maggiore 39; a capitano 10; totale 80.

Il Bollettino militare

Roma, 16, ore 17.30.

Causa lo sciopero di ieri, il *Bollettino Militare* non è uscito. Probabilmente verrà pubblicato lunedì.

L'estero per F. Ferrer

Parigi, 16, ore 16.

Dispacci dalla provincia e dall'estero continuano a riferire diverse dimostrazioni di simpatia per Ferrer e di protesta contro l'esecuzione. In parecchie città del bacino carbonifero di Lens i Municipi hanno esposto la bandiera a lutto. Il deputato Basly proporrà al Consiglio municipale di Lens di dare alla piazza pubblica il nome di Ferrer.

A Saint-Etienne gli amministratori della Borsa del lavoro hanno approvato un ordine del giorno protestante in termini violenti contro l'attitudine di Alfonso XIII e del suo Governo. Diversi gruppi di minatori e metallurgici della regione hanno approvato degli ordini del giorno biasimanti il Governo spagnuolo. Il Consiglio municipale di Roanne ha deciso ieri sera di dare il nome di Ferrer ad una via della città.

A Perpignano e nei diversi Comuni del Dipartimento gli abitanti hanno issato la bandiera a lutto e decorato con drappi neri il Municipio e gli edifici pubblici in segno di protesta contro l'esecuzione di Ferrer. I Consigli municipali hanno votato degli ordini del giorno di protesta.

Berlino, 16, ore 17.

Si dichiara alla Prefettura di polizia, circa la dimostrazione di ieri sera, che, contrariamente all'informazione di un giornale del mattino, la Polizia non ha fatto minimamente uso delle sue armi. I dimostranti, in numero di duecento circa, furono fermati nella loro marcia prima che avessero raggiunto l'Ambasciata di Spagna dalle forze di polizia, accorse in tutta fretta, ed essi hanno, senza la minima resistenza, ottemperato all'ingiunzione degli agenti di disperdersi al grido di: « Viva Ferrer! Abbasso la Spagna! ».

Buenos Aires, 16, ore 16.

L'emozione causata dall'esecuzione di Ferrer persiste in tutte le sfere. Le classi operaie sono calme. Malgrado la proclamazione dello sciopero generale di 48 ore, soltanto qualche Corpo di mestiere ha abbandonato il lavoro. I *meetings* continuano. Una dimostrazione socialista è organizzata per domenica. Le truppe sono consegnate. La Legazione di Spagna è severamente sorvegliata oggi. I giornali di Rosario non si sono pubblicati. In un grande *meeting* i giornalisti hanno distribuito un manifesto biasimante l'esecuzione di Ferrer. Una bomba che due spagnuoli si disponevano a porre sotto le finestre del Consolato spagnuolo a Rosario scoppiò e ferì uno di essi. La Polizia arrestò l'altro. L'esplosione ha cagionato danni seri alla facciata ed al balcone del Consolato.

Malgrado la pioggia, un *meeting* di 5000 persone è stato tenuto sulla piazza Once per protestare contro l'esecuzione di Ferrer. Dei discorsi violenti sono stati pronunziati contro il Governo spagnuolo ed i gesuiti. Una bandiera spagnuola è stata bruciata.

Bruxelles, 16, ore 16.

Parecchi Consigli comunali dell'agglomerazione di Bruxelles hanno deciso di dare il nome di Ferrer ad una via dei loro Comuni. Domenica un grande Comizio avrà luogo a Bruxelles e sarà seguito da un corteo che si recherà alle statue dei conti Egmont e De Horn, morti nel sedicesimo secolo, vittime dell'inquisizione spagnuola. La Federazione cooperativa socialista ha deciso il boicottaggio dei prodotti spagnuoli e l'organizzazione di un movimento generale in questo senso, portando tale questione dinanzi all'Alleanza Cooperativa internazionale. Parecchi progetti di erezione di statue a Ferrer sono stati fatti qui. Una sottoscrizione sarà aperta a tale scopo.

Lugano, 16, ore 21.

Stasera, alle ore 20 e mezzo, nella palestra delle scuole femminili municipali si tenne un Comizio di protesta contro la fucilazione di Francisco Ferrer. La sala era affollatissima. Parlarono gli onorevoli avvocato Emilio Ferra e il dottor Manzoni, l'avv. Barboni e l'on. Mario Bossi, deputato al Gran Consiglio.

Il Comizio si sciolse senza incidenti. Venne ventilata l'idea di dare il nome di Francisco Ferrer ad una delle vie della città.

Per venerdì sera è annunziato un Comizio di anarchici residenti nel Canton Ticino. La conferenza sarà tenuta dal noto anarchico Luigi Bertoni, di Ginevra.

Ciò che dice Amilcare Cipriani

Parigi, 16, ore 16.

Il corrispondente della *Tribuna* ha intervistato, intorno a Ferrer, Amilcare Cipriani, il quale ha dichiarato che Ferrer venne fucilato non per le sue idee anarchiche, ma per la sua propaganda anticlericale in Ispagna. « Ferrer — disse Cipriani — era un uomo virtuoso e morigeratissimo, non spendeva che il puro necessario. Se egli fosse stato anarchico militante, se la sarebbe cavata con qualche anno di carcere; ma era un propagandista di idee e di opere che infastidivano tutta la Spagna clericale, e questa non lo ha perduto di vista. Una volta io dissi a Ferrer: « Sta attento: se sarai acciuffato in un momento di rivolta ti si farà scontare ciò che gli altri hanno fatto ». Così è avvenuto. Dei moti di luglio non può essere responsabile. I soldati e la popolazione si ribellarono allora contro gli ordini impartiti per il reclutamento. Che cosa c'entrava Ferrer? Ma il pretesto era buono per fargliela pagare, ed è stato fucilato. La stessa sorte sarebbe toccata a me se fossi riuscito a passare il confine spagnuolo. Ora, se voi mi chiedete che cosa io pensi del delitto compiuto dal Governo spagnuolo, vi risponderò con una frase di Talleyrand: « Non è stato un delitto, ma è stata una enorme sciocchezza! ».

Un senatore spagnuolo sotto processo.

Barcellona, 16, ore 24.

La domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore repubblicano Sol y Ortega, presentata al Senato, fu trasmessa alla Presidenza dal generale Caiano di Catalogna a nome del giudice istruttore del processo per tentativo di incendiare il collegio dei Gesuiti di Carpe a Barcellona, durante i sanguinosi avvenimenti di luglio.

La domanda di autorizzazione afferma che le prove raccolte sono sufficienti per ritenere l'Ortega come agitatore di quei tentativo. Il procedimento fu ordinato dal giudice istruttore in data del 3 settembre.

Malumore della Spagna per l'agitazione straniera

Madrid, 16, ore 15.

L'*A. B. C.* si lagna che le dimostrazioni all'estero siano fatte per rappresentare la Spagna come una nazione selvaggia e barbara, ove le persone sono fucilate per le loro idee. Giustifica la condanna di Ferrer, che è stato punito per fatti che i Codici di tutti i paesi puniscono colla stessa pena. Dice che le dimostrazioni all'estero sono dei clamori anarchici internazionali, ai quali si aggiungono le proteste di qualche personalità ignorante di tutto quanto riguarda la Spagna.

L'*Imparcial* crede sapere che per dissipare l'impressione all'estero sarà data una grande pubblicità dei documenti del processo Ferrer. Questa pubblicazione sarebbe stata consigliata in alto luogo.

I comizi in Spagna

Secondo *Il Liberal* i socialisti avevano intenzione di tenere un *meeting*, domenica, per protestare contro la condotta del Governo, ma nessun proprietario di sale di riunioni avendo voluto cedere i locali, il *meeting* è stato aggiornato.

A Bilbao il Comitato operaio della Federazione socialista democratica e gli altri gruppi repubblicani, assisteranno domenica al teatro Romea ad un grande *meeting* di protesta contro il Governo. Il collegio dei Gesuiti e diversi conventi sono sorvegliati dalla polizia. I giornali radicali francesi sono sequestrati alla dogana e negli uffici postali.

Sei bombe furono lanciate ieri a Barcellona.

Cerbere, 16, ore 15.

Una persona giunta stanotte da Barcellona dichiara che iersera 6 bombe sono state lanciate in diversi quartieri della città. Parecchie persone ferite.

Particolari sulla tranquillità dopo l'esecuzione di Barcellona

Bordeaux, 16, ore 16.

La *Petite Gironde* ha intervistato a Cerbere al momento in cui arrivava da Barcellona una persona appartenente ad una grande amministrazione. La notizia dell'esecuzione di Ferrer, ha detto, allorchè essa si sparse in Barcellona, provocò un vero stupore. Ad un'effervescenza straordinaria succedette una calma completa.

Tutto è rimasto in calma. Si è meravigliati, e specialmente a Barcellona, della agitazione fatta all'estero intorno a quest'esecuzione. Gli affari interni della Spagna non riguardano che gli spagnuoli. La Francia avrebbe dovuto mostrarsi più riservata. Si sono giudicati severamente in Spagna gli insulti fatti negli altri paesi al Governo ed al suo Re, Alfonso XIII. Gli esaltati giungono fino a proporre di boicottare le merci francesi. L'interlocutore della *Petite Gironde* non crede ad un nuovo movimento insurrezionale od a qualche attentato anarchico. Il Governo spagnuolo ha preso delle serie misure. Tutte le persone conosciute per avere delle opinioni avanzate o semplicemente repubblicane sono strettamente sorvegliate e pedinate. I carabinieri hanno arrestato ieri sulla montagna nella provincia di Lerida due individui che portavano della dinamite. Essi sono stati inviati a Barcellona e compariranno dinanzi al Consiglio di guerra che siede quasi in permanenza, ma, vi ripeto, ha aggiunto la persona intervistata, tutto è tranquillo nella Catalogna e le notizie che sono state pubblicate dai giornali di Parigi su dei pretesi disordini e su nuove esecuzioni sono puramente fantastiche.

L'arresto del ladro delle 50 mila lire alla Società elettrica napolitana.

Napoli, 17, ore 24.

Vi ho informato ieri notte di un furto di cassa di lire 50 mila alla Società napoletana di illuminazione elettrica, compiuto da un impiegato della Società stessa. Sono in grado di darvi ora altri particolari.

Il signor Carmine Facciolla apparteneva a buona famiglia della nostra città, ed anni addietro entrò come impiegato della Società napoletana di illuminazione elettrica: mostrando grande zelo e fedeltà, riuscì a godere la fiducia dei suoi superiori, i quali gli affidarono commissioni delicate, fidando nella sua onestà. Fatto sta che, operando giorni addietro una minuta e scrupolosa verifica di cassa, l'amministratore dovette accorgersi che il fondo non era in regola. Fu allora che il Facciolla, vistosi in pericolo, in una intervista che ebbe col direttore e l'amministratore, lo sciagurato confessò fra le lagrime il suo reato, spiegando il modo come era stato compiuto. Qualche giorno passò, poichè il Facciolla aveva promesso di colmare il vuoto; stanotte però egli è stato arrestato e tradotto in carcere.

Il Facciolla era ammogliato da vari anni ed aveva quattro figli. La vita che menava era abbastanza lussuosa. Era abbonato al San Carlo e non mancava mai a tutte le prime rappresentazioni di qualunque teatro. Agli amici, che conoscevano la sua posizione e si meravigliavano della vita che menava, il Facciolla diceva che suo padre era abbastanza ricco perchè egli potesse permettersi simili lussi. Pare anche che a coinvolgere nella sventura il Facciolla non sia mancato l'amore folle per un'artista di caffè-concerto. La notizia dell'arresto ha prodotto grande impressione.

Una nave spagnuola affondata.

Ci telegrafano da Bordeaux, 16, ore 24:

La nave inglese *Sunbeam*, partita ieri a destinazione di Santander, ha avuto una collisione colla nave spagnuola *Setiembre* proveniente dall'Inghilterra. La nave inglese si è gettata sulla costa per non affondare, mentre il *Setiembre* affondava completamente. La nave è perduta. L'equipaggio è salvo.

SPORT

La seconda giornata di Doncaster. Ciò che dice Cody della sua caduta

Doncaster, 16, ore 24.

De Lagrange, su monoplano Blériot, ha fatto alle 9,15, un volo di circa 300 yards a 6 piedi di altezza.

Un automobile ha portato i pezzi dell'aeroplano Cody. L'aviatore, che ha una profonda ferita alla faccia, si è lasciato intervistare. Ha detto che non è durante un volo che l'incidente avvenne. « Il vento avendomi preso di fronte, presi terra nell'intenzione di correre per duecento metri, per poi ripartire. Dopo 150 metri, la ruota davanti essendo entrata in una buca, il biplano si capovolse. Conto di riprendere i voli lunedì o martedì prossimo. Ho chiesto ad Aldershot pezzi di ricambio ».

Il Comitato ha deciso che non vi sarebbero più voli di esperimento. La prima prova avrà luogo alle ore 2. Il premio sarà accordato all'aviatore che farà il giro di pista nel migliore tempo.

Le Blond ha fatto un volo percorrendo due miglia e 1140 yards in 5'14" 1/2. Sommer ha fatto un secondo volo percorrendo quattro miglia e 600 yards in 9'25"; ed ha fatto poi un terzo volo col tenente-colonnello inglese Gifford.

Oggi De Lagrange ha fatto un magnifico volo, percorrendo 5 miglia e mezza in 11'25" 1/2 tra i vivi applausi della folla. Sommer, in biplano, ha percorso 2 miglia e 810 yards in 7'5".

I voli dei fratelli Renner.

Vienna, 16, ore 24.

La *Zeit* aveva organizzato nel pomeriggio una ascensione del pallone dirigibile di Graz, *Estaric I*, al disopra del campo di corse di Vienna. Vi assistevano l'Imperatore, parecchi arciduchi, alti funzionari civili e militari ed un pubblico numerosissimo. Il pallone, montato dai fratelli Renner, ha volato otto minuti: ha fatto parecchie volte il giro del campo di corse e, dopo alcune evoluzioni, è passato dinanzi alla loggia imperiale e prese terra senza incidenti. L'Imperatore ha felicitato i fratelli Renner.

Il viaggio del "Parseval,,

Berlino, 16, ore 24.

Il *Parseval III* ha terminato la crociera nella Germania del sud. Partito stamane da Cannstadt presso Stuttgard, alle 8,30, dovette combattere un vento violento che soffiava da sud-ovest: poi si diresse su Heilbronn ove appariva alle 9,50. Fece evoluzioni al disopra della città per mezz'ora e, senza prendere terra, continuò la sua marcia a velocità più rapida verso Francoforte, ove giunse ad un'ora e prese terra senza incidenti sul terreno dell'Esposizione di aviazione. L'accoglienza che ha incontrato il Parseval in tutte le città che ha attraversato, è stata in tutto il viaggio calorosissima.

Naufraghi fortunati

Marsiglia, 17, ore 0,40.

Il piroscafo *Nera*, proveniente dall'Australia, ha condotto oggi a Marsiglia il tre-alberi *Gael*, del porto di Norwich, montato da 25 uomini, fra cui il capitano e tre ufficiali. Questa nave, che era partita da Londra nel mese di maggio con un carico completo di cemento per Oregon, la California, fece subito acqua, senza che si potesse spiegare il come, a cento metri dalla costa di Tasmania. Era il 18 agosto. Sino al 22 gli uomini dell'equipaggio lavorarono coraggiosamente alle pompe, ma la nave affondava sempre più, ed il capitano ordinò in quel giorno di abbandonare il *Gael* e fece mettere in mare le due scialuppe.

Egli prese posto nella prima scialuppa con undici uomini; nell'altra presero posto dodici marinai e l'ufficiale in seconda. Per ventiquattr'ore le due imbarcazioni navigarono a lato, ma sopravvenne la notte, e le tenebre le separarono. Quella del capitano, dopo tre giorni e quattro notti, approdava nella baia situata tra il capo Frassinet ed Hamelin. Coloro che erano a bordo della scialuppa intravvidero la salvezza, ma a cinquanta metri dalla riva un'improvvisa mareggiata fece rovesciare l'imbarcazione. Tutti raggiunsero però la costa a nuoto. Infine, dopo aver errato per parecchi giorni in una foresta, i naufraghi ebbero la buona fortuna di incontrare un cacciatore inglese, che li condusse dapprima in un villaggio vicino ed in seguito a Freemantle, dove ebbero la gioia di ritrovare sani e salvi i loro compagni, i quali avevano potuto portarsi senza incidenti a Bunbery.

I naufraghi del *Gael* sono attualmente ospiti della Casa dei marinai e saranno rimpatriati martedì.

Conflitto tra operai e Direzione alla Società del gas di Milano.

Milano, 16, ore 23,30.

La Federazione del gas ha presentato oggi il proprio Memoriale al direttore generale della Società. Il Memoriale ha scritto in testa una pregiudiziale: il Segretariato della Federazione si rifiuta di trattare colla Direzione italiana, e vuole trattare colla Direzione di Londra. Il direttore generale del gas, in seguito a questa pregiudiziale, si è riservato di dare una risposta. Ecco quindi cominciare le ostilità fra questa importante categoria di lavoratori e la propria Direzione.

Un suicidio a Monte San Pietro.

Bologna, 16, ore 24.

Un drammatico suicidio è avvenuto a Monte San Pietro. Al parroco del paese si presentò certo Luigi Drusiani, d'anni 43: il povero uomo era affetto da alcuni anni da una malattia incurabile; e chiese il proprio certificato di nascita. Mentre il prete si accingeva ad esaudire il desiderio del Drusiani, costui entrò in una stanza vicina, ed attaccato ad un uncino del soffitto una corda, si appiccò.

Sciopero di operaie delle filande

Cuneo, 16, ore 23.

A Peveragno da alcune settimane perdura lo sciopero delle operaie della filatura Massia. Il motivo addotto dalle scioperanti è che, mentre cresceva in modo smisurato il lavoro, non vennero accolte le domande di un adeguato aumento di salario. Si sono già tenuti diversi abboccamenti col direttore della filatura, il quale rifiutò di addivenire ad una conciliazione. Lo sciopero procede calmo e dignitoso. Molte operaie sono già emigrate in Francia, nella previsione di un difficile componimento della vertenza.

Altre quattro scosse di terremoto a Messina

Ci telegrafano da Messina, 16, ore 23:

Stasera, alle ore 19,4, alle 19,5, alle 19,15 e alle 19,18, si sono avvertite quattro forti scosse di terremoto, ondulatorie e sussultorie. La popolazione è molto impressionata.

In seguito a queste scosse caddero parecchi ruderi; due persone rimasero ferite, una perchè cadde fuggendo, l'altra colpita alla testa da un quadro staccatosi dalla parete della propria baracca.

Appendice della *Stampa* (5

PAPÀ STAMPELLA

ROMANZO

di GIULIO MARY

(Proprietà letteraria — Tutti i diritti riservati)

Fargeas fischiò per chiamare due cani che gli saltavano intorno, e mostrò loro Guebriand che continuava a gesticolare tendendo in atto minaccioso la gruccia verso il giardino, e:

— Pigliate Bob! Pigliate Ramette! — I due cani aizzati presero la corsa, oltrepassarono il cancello e risalirono pel viale. Arrivati davanti al vecchio, si fermarono un minuto digrignando i denti.

Guebriand rideva.

— V'inquietate, povere bestiole, perchè non trovate del tenero da mordere?...

Mandò un urlo di collera.

I due mastini avevano ciascuno afferrata una stampella e la tenevano tanto stretta fra i loro denti che Guebriand, perduto l'equilibrio, cadde pesantemente al suolo; e, battendo il capo contro lo spigolo di un sedile, restò come privo di sensi.

I cani tornarono presso il loro padrone con le gruccie fra i denti, e Fargeas, col più perfido sorriso sulle labbra, impadronendosi di quei sostegni, li spezzò sul suo ginocchio.

Fargeas, tutto intento a compiere quella cattiveria, non aveva udito la salita del viale che scricchiolava dietro di lui.

Ma una voce grave lo fece trasalire:

— Il Papà, ciò che avete fatto non è degno di voi.

Fargeas si volse indietro visibilmente irritato e si trovò di fronte a Maurizio. Questi era in preda ad una viva commozione.

— Voi dimenticate il rispetto che un figlio deve a suo padre.

— Io non vi manco di rispetto, vi consiglio un po' meno crudeltà... Voi stesso dite che Guebriand è un pazzo; ma nei fatti non lo trattate nè da pazzo nè da infermo come egli è.

— Io ho voluto punire la sua aggressione di pedanti.

— La punite ben duramente...

Fargeas represse un gesto di collera.

— Oh basta, signore, finiamola!

— E sia, papà... voi mi permetterete però di testimoniare a quel povero vecchio quel po' di compassione che si merita...

— Che cosa volete fare?

— Egli mi sembra svenuto, vado a richiamarlo in sè, e giacchè voi gli avete spezzate le stampelle, io gli offrirò il mio braccio.

— Ve lo proibisco.

— No, papà, non proibitemelo, perchè io sarei dolente di disobbedirvi.

Fargeas fece un passo contro suo figlio. I suoi occhi febbrili lucicavano, pareva che gli venissero alle labbra delle parole che non osava dire.

E si contenne con una specie di tristezza.

— Va bene, signore, andate, andate pure ad offrire il braccio ad un uomo che insulta vostra madre e vostra sorella quando passano, ad un uomo che ha consacrata la sua vita a gettare l'onta ed il disonore sul nome che voi stesso portate.

— Mia madre e mia sorella non possono essere toccate da quegli insulti, e quanto a voi, papà, le parole di quel povero diavolo non possono ledere il vostro inflessibile onore.

Fargeas restò come interdetto per un momento.

— Figlio mio, — disse, — voi non vi siete mai ribellato contro la mia autorità, non mi affliggete dunque... Io vi proibisco di ricondurre Guebriand....

Maurizio, collo stesso tono di fermezza, rispose:

— Papà, io non vi obbedirò...

E piantò in asso suo padre.

Quando giunse vicino a Guebriand, questi rinveniva dal suo sbalordimento.

Egli riconobbe Maurizio.

— Che cosa volete? — chiese ruvidamente.

— Offrirvi il braccio per accompagnarvi a casa.

— Ah! — fece il vecchio sorpreso.

E guardò lungamente il giovanotto.

— Non è mica vostro padre che vi manda, chi... Io lo conosco, egli mi avrebbe lasciato morire qui. E voi siete venuto qua spinto dalla pietà?

Egli si era alzato aiutato da Maurizio, senza cessare però di guardarlo con occhio scrutatore.

— La pietà del figlio di Fargeas!... Io non vi credo, qui sotto gatta ci cova.

Dopo aver fatto cinque o sei passi al braccio di Maurizio, si svincolò bruscamente.

— Grazie, — disse, — io vado da me.

— Voi non potrete...

— Sì, guardate.

E si provò; ma, ancora stordito dalla caduta, barcollò, ed era per cadere, se Maurizio non lo avesse trattenuto.

— Vedete bene, dunque! — gli disse.

Guebriand incrociò le sopracciglia e non rispose. Il giovanotto gli prese con forza il braccio, e partirono risalendo il viale e per la strada.

In quel momento il sole andava a nascondersi dietro le foreste di Fontainebleau, ed i suoi raggi rosseggiavano, come quelli di un incendio, le cime degli alberi, attraverso i quali si vedevano come delle striscie sanguigne in cielo.

— Bel tramonto, signor Guebriand! — fece Maurizio.

— Già, ve ne intendete perchè siete pittore, — rispose duramente il buon uomo.

E d'un tratto, spinto dal suo rancore:

— Avete fatto bene a darvi ad un mestiere, guardate, perchè è bello esser ricco.

Non finì di svolgere il suo pensiero, e piantò la conversazione. Erano giunti.

Quando entrarono, la signora Guebriand, affondata nella sua poltrona, faceva girare i pollici, e con voce lenta e molle diceva a sua figlia:

— Sì, se avessi soltanto duemila lire di rendita, comprerei un'asinella... E' tanto buono il latte d'asina...

Quando vide Maurizio, Luisa si alzò, e poichè sosteneva suo padre, sia per nascondere la propria confusione, sia per tenerezza verso Guebriand, si precipitò verso questi dicendogli:

— Papà, cosa mai vi è accaduto?

Il vecchio sedette.

— Domandalo a questo giovanotto, mia cara, egli ti dirà meglio di me.

Allora Maurizio tristemente:

— Vostro padre ve lo dirà subito, signorina, — disse; — ma a tutto ciò che vi dirà, vi prego di perdonare...

Salutò ed uscì. Luisa lo accompagnò fino sulla soglia, ed egli, volgendosi come per salutarla un'altra volta, le disse rapidamente:

— Io verrò questa sera, alle dieci.

Luisa ebbe un fremito.

— No, — disse, — no, no.

Ma egli:

— Io verrò.

E si allontanò.

IV.

Prima di continuare, due parole su Guebriand e sulla sua lite contro Fargeas.

Guebriand era originario di un piccolo villaggio, Conseuilles, fra Draguignan e Marsiglia. A trent'anni era direttore di una officina e si era appena ammogliato.

Dopo due anni nacque Luisa. Egli non era ricco, ma l'officina, che dirigeva per conto di un ricco manifatturiere del Mezzodì, gli era più che sufficiente per vivere con una certa agiatezza.

Non per tanto, quantunque non fosse dominato da alcuna ambizione, non era senza la pretesa di diventare ricco in seguito. Infatti Guebriand aveva uno zio di cui era unico erede, e la cui rendita si diceva che ammontasse a 25 o 30 mila lire. Questo zio, un certo Lacascade, arrivato a sessant'anni, era stato preso da un insulto d'apoplessia, dal quale fu salvato, è vero, ma che gli aveva lasciato le facoltà intellettuali molto affievolite. Egli si era rifiutato di ascoltare il consiglio degli amici che lo visitavano, e si ostinava invece a volersi gettare a corpo morto nelle imprese arrischiate. Fortunatamente queste imprese gli andarono tutte bene, sì che potè veder aumentare sensibilmente la sua ricchezza.

(Continua).

Un altro preteso scandalo in Vaticano.

Roma, 16, ore 18.

L'*Avanti!* narra che sarebbe avvenuto un altro scandalo in Vaticano. Ecco, colle dovute riserve, quel che pubblica il giornale socialista:

« Lo scandalo odierno riguarda il noto prelato lombardo monsignor Adolfo Giobbio, professore all'Accademia dei nobili ecclesiastici, autore di varie pubblicazioni, fra le quali *La Chiesa ai tempi della Rivoluzione francese* e le *Lezioni di diplomazia ecclesiastica*.

« Il Giobbio adunque — è sempre l'*Avanti!* che scrive — sarebbe per isposare una signorina, della quale non si sa altro se non che è leggiadra e ricca. Egli, che da alcuni mesi manca da Roma e da Milano, ha partecipato ultimamente al suo amico Merry del Val, presidente dell'Accademia dei nobili ecclesiastici, il suo divisamento.

« C'è chi dice che a Milano siano già state emesse le pubblicazioni di matrimonio. Naturalmente Merry del Val ha partecipato la cosa con ogni precauzione a Pio X, il quale ne sarebbe rimasto vivamente afflitto, tanto più che il Giobbio era preconizzato vescovo ed era tenuto in altissima stima dal Papa.

« Per soffocare lo scandalo — continua l'*Avanti!* — si è tentato ogni via per far ritornare il Giobbio sulla determinazione presa; ma tutto sembra sia stato inutile. Così a Pio X non resta che di nominare il suo successore all'Accademia dei nobili ecclesiastici ».

L'*Avanti!* dichiara infine che un suo redattore si è recato alla Cancelleria apostolica, ove il Giobbio ricopriva un'importante carica nella Congregazione dei vescovi e regolari, all'Accademia dei nobili ecclesiastici e al Collegio di San Giuseppe: dappertutto gli venne risposto: « Il Giobbio è fuori di Roma; non si sa dove sia ». Dal Collegio di San Giuseppe non gli si fa neppur recapitare la posta che giunge al suo indirizzo.

Roma, 16, ore 21.

(A.) — Ho voluto assumere informazioni sul caso di mons. Adolfo Giobbio, il quale, secondo un giornale uscito in edizione straordinaria questa mattina, sarebbe per gettare la tonaca alle ortiche e unirsi in matrimonio con una signorina lombarda.

La notizia nelle sue linee generali corrisponde alla verità; sarebbe però prematuro credere ora che sarà fra breve un fatto compiuto.

Mons. Adolfo Giobbio, professore dell'Accademia dei nobili ecclesiastici e autore di varie pubblicazioni, è quello che anche nel momento attuale di pretofobia si può chiamare un buon sacerdote. Ha raggiunto l'età di 43 anni menando una vita semplice e ritiratissima, occupandosi soltanto dell'insegnamento e dei suoi studi prediletti. Non si occupava di politica che nei riguardi del passato, e ne fanno fede le sue pubblicazioni storico-letterarie, che non sono se non una resurrezione di periodi storici trascorsi, come, ad esempio, *Chiesa e Stato ai tempi della rivoluzione francese*; quando non sono invece scritti di carattere, diremo così, professionale o tecnico, come le *Lezioni di diritto ecclesiastico*, essendo egli difatto professore di diritto ecclesiastico. Dai suoi lavori non si potrebbe davvero prevedere il futuro apostata, apparendo essi quasi monumenti di vita, e soventi come superiori bibliografie di un intelligente cultore di discipline storiche ecclesiastiche.

Un giorno avvenne che quest'uomo conobbe e si strinse in grande amicizia con padre Bartoli, il noto gesuita fattosi valdese, e si ha ragione di credere che da allora cominciasse ad operare nell'animo del tranquillo professore il primo tarlo del dubbio. Giova ricordare, in proposito, come a Ginevra esista un'Associazione, detta « Casa modernistica protestante », dalla quale dipende un periodico non quotidiano che si stampa a Parigi col titolo di *L'Exode*. *L'Exode* è un organo di azione dell'Associazione, che ha per iscopo precipuo di far apostatare i preti cattolici precisamente quelli che cominciano ad apparire tentennanti nella pratica e nel concetto della loro missione. Mons. Giobbio doveva certamente conoscere tutto ciò quando, approfittando delle consuete vacanze estive si allontanò per sempre dal Collegio di San Giuseppe.

Il fatto determinante fu in effetto una signorina lombarda, che mons. Giobbio conobbe qualche tempo addietro. Nell'animo chiuso ed inesperto alle cose della vita di mons. Giobbio la apparizione della signorina, ricca ed intellettuale fanciulla convertita ai principii del più assoluto materialismo, segnò una vera rivoluzione interna. Le elementi insidie di un salotto avevano spento nel monaco l'abitudine di pratiche austere: il cumulo ed il fascino di teorie di libertà senza condizioni; il fascino soprattutto della donna da cui la nuova parola veniva e che costituiva il centro di un ambiente fino allora sconosciuto, poterono sull'animo del monsignore fino al punto da determinarlo a prendere la decisione di abbandonare l'abito religioso.

Persona che ha conoscenza profonda dell'ambiente in cui l'*Exode* svolge la sua azione, dichiara che non sia improbabile che a prendere la grave decisione monsignore sia stato incoraggiato dai valdesi, i quali gli avrebbero fatto intravedere la possibilità di vivere a Ginevra con la donna che aveva deciso di fare sua moglie. La casa, a fine di favorire i sacerdoti cattolici ad abiurare la propria religione, cerca infatti di venire in loro aiuto coi mezzi che reputa più convenienti, provvedendo cioè alla loro assistenza materiale con sussidi ed offrendo loro occupazioni. Si aggiunge anzi, e riferisco la voce, che lo stesso padre Bartoli potrebbe aver dato con le sue calde esortazioni l'ultimo colpo alla vacillante fede di mons. Giobbio. Questi e la signorina si troverebbero attualmente in Lombardia, in procinto di partire per Ginevra, circostanza significativa per celebrare le nozze.

Però si sa che, nell'imminenza di prendere una così grave decisione, il Giobbio avrebbe avuto qualche incertezza ed avrebbe tentato di ritardare l'avvenimento. Questa titubanza sembra stata in parte provocata dall'intervento di alcuni amici secolari ed ecclesiastici, i quali avrebbero tentato di dissuadere il prof. Giobbio dalla presa risoluzione, invitandolo a considerarne prima la grave portata.

Alla Cancelleria di Stato ed in Vaticano la notizia di un prossimo matrimonio di monsignore Giobbio non viene smentita. Sembra per altro che nessun passo sia stato fatto dalla Santa Sede per indurlo a ritornare nel suo seno, per quanto tutti, e lo stesso Pontefice, siano rimasti addolorati per il suo esodo, dato che il Giobbio era apprezzato per le sue doti di cultura e di animo, ed anche perchè questo triste caso offre il fianco a nuovi attacchi degli anticlericali contro il Vaticano, in questo momento in cui essi rivolgono i propri strali contro la Chiesa con rinnovata violenza.

Roma, 16, ore 22.

Il Papa ha ricevuto mons. Brahmani, patriarca siro di Antiochia; mons. Marenco, vescovo di Massa; il reverendo Limbrok, prefetto apostolico della Terra di Guglielmo; mons. Prior, uditore della Sacra Rota.

Insieme col numero degli *Acta Apostolicae Sedis*, oggi uscito, viene pubblicato un secondo fascicolo del nuovo *Bollettino Biblico*. In esso è contenuto l'elenco dei professori ai quali è affidato l'insegnamento dell'istituzione. All'elenco dei professori si aggiungono alcune osservazioni sul carattere degli studi e sui lavori scientifici progettati. L'insegnamento dell'istituto sarà in generale un corso non teorico, ma pratico seminaristico secondo gli usi delle Università di molte città. Alle lezioni si aggiungeranno poi degli esercizi pratici orali e scritti da parte degli studenti affinchè anche gli studenti si avvezzino ai lavori scientifici. Per uso pratico del clero e dei teologhi i professori dell'istituto prepareranno un *Summa Rerum Biblicarum* per l'esposizione dei risultati dei problemi nel vasto campo degli studi biblici.

Sul combattimento di Quoram

Roma, 16, ore 23.40.

Circa il combattimento avvenuto a Quoram, lungo la via che conduce dallo Scioa al Tigrè, tra il degiac Abatè ed il degiac Abraha, la *Tribuna* dice che le notizie che si hanno sul combattimento assicurano che esso fu vivacissimo, durando dalle tre del mattino del 9 sino alle 10. La sorte fu favorevole all'Abatè per il sopraggiungere dei rinforzi di ras Olié e di ras Sebat, ed Abraha è prigioniero e ferito. Abatè si è accampato a Quoram. Il nostro agente commerciale presso ras Mikael, il dottor Annaratone, trovasi appunto a Quoram.

La *Tribuna* dice che in questi prevedibili conflitti di tribù l'atteggiamento del Governo italiano è stato e sarà quello ispirato dall'unica e saggia politica da seguirsi in Etiopia, vale a dire lealtà verso il Governo etiopico e non intervento nelle questioni interne di quell'impero.

Cook riabilitato a New York

New York, 16, ore 17

Il dottore Cook, oggi scortato da una Commissione speciale, è stato condotto alla grande sala del Municipio ove è stato ricevuto dal sindaco supplente, che gli ha presentato un indirizzo offertogli dalla borghesia di New York per compensarlo del coraggio e della resistenza che gli hanno permesso di fare sventolare al Polo la bandiera stellata.

Il *New York Herald* riceve da New York che il dottore Federico Cook ha consultato oggi dei consulenti legali per procedere contro alcune persone che lo hanno accusato di avere mistificato il pubblico accusandolo di non avere fatto l'ascensione del monte Mac Kinley. Si crede che la querela sarà presentata stassera. Il dottor Cook si rivolse all'ufficio degli *Aldermen*, domandando che la cittadinanza di New York, che gli è stata proposta, non gli venga accordata se non dopo di avere visto le prove che egli ha realmente scoperto il Polo Nord, ma gli Aldermen rifiutarono e la cerimonia avrà luogo.

Il dottor Cook annunzia che forma attualmente una spedizione per recarsi a cercare i documenti che ha lasciato alla sommità del monte Mac Kinley.

I principi reali greci abbandoneranno l'esercito.

Atene, 16, ore 16.

Alla Camera Mauromichalis dichiara che i principi reali espressero il desiderio che le leggi militari che li riguardano siano approvate. La Camera approva indi in seconda lettura il progetto relativo alla soppressione del comando supremo dell'esercito da parte dei principi reali. Corre voce persistente che i principi si dimetteranno da ufficiali dell'esercito.

In seguito alla seduta di ieri alla Camera, seduta nella quale tutti i progetti iscritti all'ordine del giorno, specialmente il progetto militare, sono stati votati senza discussione, si considera che l'opera legislativa del Governo è completamente assicurata. E' anche probabile che la sessione sarà molto più breve di quanto si supponeva. La decisione che i principi hanno preso di dimettersi dall'esercito, si spiega nel modo seguente: Il Re volendo facilitare il compito del Governo di evitare ogni crisi che potrebbe risultare dalla discussione impegnata dinanzi alla Camera, circa il progetto concernente i principi, ha annunziato al primo ministro che per sua iniziativa i principi hanno accettato di lasciare l'esercito ed hanno inviato le dimissioni al ministro della guerra. I principi hanno voluto così provare la volontà di non suscitare difficoltà od ostacoli, impedendo il compimento dell'opera di iniziativa della Camera, ovvero rendendo difficile la posizione del Governo.

Circa il dissenso della Massoneria

Roma, 16, ore 23.

Il Gran Maestro della Massoneria, Ettore Ferrari, dirige al *Giornale d'Italia* una lettera nella quale, a proposito delle voci corse di trattative iniziate per la pacificazione dei dissidi sorti nella Massoneria, dichiara nel modo più assoluto che non fu avviata alcuna trattativa per comporre il dissenso. Nessuno appartenente alla Massoneria, di cui Ettore Ferrari è Gran Maestro, pensò o prese tale iniziativa, e il distacco di pochi dalla famiglia massonica legale e riconosciuta le ha dato, anzichè indebolirla, maggior vitalità e più feconda espansione.

Sulla data della riapertura della Camera

Roma, 16, ore 22.

La riapertura della Camera sarà fissata, come risulta da indubbie informazioni alla *Tribuna*, per il 10, oppure per il 12 del prossimo novembre.

Gli scavi nell'antica Ostia.

Roma, 16, ore 20

E' noto che da oltre un anno il ministro Rava, compreso della grandissima importanza che riveste lo scavo sistematico dell'antica Ostia, ha istituito uno speciale ufficio, diretto da Dante Vaglieri, per provvedere a quello scavo razionalmente in modo continuativo. I frutti del provvedimento preso dal ministro Rava sono già abbondanti e cospicui, e ne rendono testimonianza le periodiche relazioni che il Vaglieri viene pubblicando nelle *Notizie degli scavi*. In un solo anno sono state in buona parte sterrate la via della Fontana, la via dei Vigili, la via del Teatro ed altre ancora, mettendo in luce i resti delle costruzioni che le fiancheggiavano con iscrizioni, dipinti, pavimenti a mosaico, pezzi di soffitto, statue, sarcofagi, frammenti di sculture e di lastre marmoree, bronzi, terrecotte, oggetti di osso, di piombo, e così via. E ad un tempo l'ufficio ha provveduto alla conservazione dei monumenti venuti in luce, al restauro dei dipinti e dei singoli oggetti e alle opere indispensabili di nettezza e di giardinaggio. Ma un grave danno minaccia sempre le rovine di Ostia per l'opera insidiosa del Tevere, che lentamente penetra nel terreno con pericolo di disastrosi franamenti. Il Ministero dell'istruzione ha perciò, d'accordo coll'ufficio del genio civile, nominata una Commissione che studi il mezzo migliore e più sollecito di far fronte alla corrosione del Tevere e che ad un tempo esamini quali lavori di bonifica e di drenaggio possono produrre il prosciugamento della città antica dalle acque che ora si incontrano, poco al disotto del piano attuale, in modo da rendere possibile l'esplorazione dei resti della età preimperiale. Tale Commissione, composta del comm. Paolo Orlando, dell'ispettore dei monumenti cav. Adolfo Cozza e dell'ing. Moraccili dell'ufficio speciale del genio civile per il Tevere, comincierà a giorni i suoi lavori. L'8 del corrente mese sono stati intanto ripresi in Ostia gli sterri per il colmamento di Fiume Morto.

Bollettino della Marina.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 17:

L'odierno *Foglio d'ordini del Ministero della marina* contiene le seguenti disposizioni:

Il capitano di fregata Mola assume la responsabilità della nave *Sicilia* — Il tenente medico Mosso è sbarcato a Genova dal piroscafo *Hamburg* — Venne concessa al sottotenente di vascello Bettalloni una licenza straordinaria di mesi due per infermità contratta non per causa di servizio.

Contro la ricchezza mobile sul soprapprezzo delle azioni

Ci telefonano da Pavia, 16, ore 23.40:

Contro la sentenza emanata dalla Corte di Appello di Genova, che accoglieva ancora una volta le ragioni dell'Oleificio pavese, il quale ha sostenuto che il soprapprezzo delle azioni non poteva essere tassato di ricchezza mobile, il fisco ha interposto in questi giorni appello. Intanto, mentre nel ceto industriale vivamente si attende la sentenza, si sta costituendo un Consorzio di tutti gli interessati per contrapporre una valida difesa nella strenua battaglia iniziata e sostenuta fin qui dall'Oleificio pavese.

I cattolici alessandrini per gli scioperanti di Ranica

Alessandria, 16, ore 20.

La locale Società « Unione mutua cattolica alessandrina San Vincenzo di Paolo », radunatasi d'urgenza, approvava ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« Gli operai cattolici alessandrini, mentre protestano contro la sopraffazione illegale, inviano un plauso agli scioperanti di Ranica, che colla loro dignitosa condotta affermano il diritto di organizzazione. All'aiuto morale inviano L. 20, quale urgente aiuto materiale, invitando in pari tempo le Associazioni della provincia a concorrere nell'ordita delle loro forze ».

Anche l'Unione popolare cattolica, in occasione dell'inaugurazione dei trattenimenti famigliari domenicali darà domani sera un grandioso spettacolo a favore totale degli scioperanti di Ranica, che difendono il diritto dell'organizzazione proletaria.

CRONACA CITTADINA

L'on. Giolitti a Torino. La sua partenza per Roma

Ieri, nel pomeriggio, alle 15,50, è arrivato da Cavour, improvvisamente nel più stretto incognito, l'on. Giolitti, accompagnato dal vice-direttore generale della pubblica sicurezza, commendatore Rossi.

Pure ieri sono giunti a Torino il sen. Perrier ed il deputato Deleglise del Parlamento francese, allo scopo di conferire, d'accordo col Comitato esecutivo della Pro Cenisio, con il presidente del Consiglio sul miglioramento della linea del Fréjus.

L'on. Giolitti li ricevette, alle 18, all'*Hôtel Boulogne*, accompagnato dal sindaco senatore Rossi, dal presidente della Pro Cenisio av. Daneo, dai vice-presidenti Lavini e Turbiglio, dall'on. Richard, dall'avv. Dalmazzi, dall'ing. Vicari, dall'avv. Bassaja.

L'on. Giolitti rispose che si sarebbe occupato subito delle loro domande, e avrebbe appoggiato le raccomandazioni fattegli nel senso di apportare al valico del Fréjus le più utili ed opportune migliorie.

Oggi, alle 10, è indetta un'assemblea della Pro Cenisio (via Carlo Alberto, 40), alla quale sono invitati, oltre agli aderenti ad essa, i soci della Pro Torino, i deputati, senatori, Camera di commercio, consiglieri comunali e provinciali, ecc., nella quale saranno esposti i risultati del colloquio con l'on. Giolitti ed i provvedimenti escogitati nell'intento di intensificare l'azione per ottenere il miglioramento del nostro valico.

Alle 11 è offerta ai due illustri parlamentari una colazione al *Ristorante della Stazione* di Porta Nuova. Le adesioni si ricevono al ristorante stesso.

***

Il presidente del Consiglio è ripartito, col suo ex-segretario, alle ore 20,10 per la capitale, ove si reca a presiedere il Consiglio dei ministri, convocato per oggi allo scopo di prendere le ultime disposizioni circa l'arrivo dello Tsar e discutere il testo dei brindisi ufficiale da pronunciarsi a Racconigi.

Il Sindaco e la Giunta a Racconigi.

Questa mattina, verso le ore 9, il sindaco e gli assessori della Giunta si recheranno in tre automobili a Racconigi, dove saranno ricevuti in udienza dal Re.

Un'adunanza di lavoratori dell'arte edilizia.

La Federazione degli addetti all'arte edilizia (muratori, pittori, decoratori, fornaciai, fumisti, carpentieri e lavoratori in cemento armato) è stata riunita in assemblea per udire le comunicazioni del segretario on. Quaglino in merito alla rinnovazione dei patti di lavoro. Come è noto, già in una precedente adunanza, tenutasi alcuni mesi fa, l'on. Quaglino aveva esposto il suo pensiero sull'argomento. I contratti che presentemente legano le varie succennate categorie hanno la durata di un anno e scadono per semplice disdetta di una delle parti interessate. Orbene, l'annata prossima sarà per l'arte edilizia un'annata eccezionale per i lavori che richiedono gli edifizi dell'Esposizione e quelli in corso delle case operaie. Molto superiore al normale sarà quindi il bisogno e la richiesta di mano d'opera, ed è evidente che gli operai, per tali condizioni di cose ed anche perchè stretti dalle necessità che derivano dal continuo rincaro dei viveri, si affretteranno a denunziare i contratti di lavoro attuali. In previsione di ciò e pel desiderio di evitare la possibilità di conflitti nel periodo più urgente dei lavori, l'on. Quaglino avrebbe ritenuto utile un'intesa preliminare di tutti gli interessati, e cioè costruttori, appaltatori, fabbricanti di mattoni e rappresentanze operaie. L'intesa, secondo il concetto dell'on. Quaglino, avrebbe dovuto raggiungere i seguenti due scopi: 1.o stabilire le nuove tariffe delle maestranze e conseguentemente il prezzo delle materie prime, onde tutti gli interessati avessero potuto avere una norma precisa del prezzo di costo di un edifizio; 2.o prendere fin d'ora i necessari provvedimenti per poter avere sulla piazza un numero di operai sufficiente al bisogno mediante l'accaparramento di essi nei paesi di emigrazione. Secondo il pensiero dell'on. Quaglino, un accordo su questo terreno avrebbe giovato a tutti: ai costruttori, i quali avrebbero avuto una base di dati precisi per concorrere agli appalti, senza correre il pericolo che un conflitto dell'ultimo momento metta a rischio le imprese assunte, e agli enti pubblici, i quali avrebbero fin d'ora norme precise per l'impostazione nei loro bilanci delle spese occorrenti alla costruzione dei loro edifizi e non si troverebbero nell'alternativa di dover poi subire improvvisamente rialzi di prezzi usurai sulla mano d'opera e sul materiale.

Nell'adunanza federale l'on. Quaglino ha nuovamente illustrato queste sue proposte, ma ha rilevato che nessuno degli interessati ha finora dimostrato di apprezzarne il valore e di discuterle. E, dando atto di ciò, aggiunse che alla Federazione non toccava ora altro compito che di attendere, lasciando a chi tocca la responsabilità dell'avvenire.

Per l'Esposizione del 1911

Il palazzo delle meraviglie dell'elettricità

La Commissione esecutiva ha esaminato una geniale proposta del prof. Riccardo Arnò, per rendere più efficace e più preziosa la esposizione dei risultati, dei prodotti e delle applicazioni a cui la scienza dell'elettricità, con prodigiosa varietà di mezzi e di effetti, è giunta sinora. Il prof. Arnò propose che una parte destinata ad essa non fosse soltanto un'arida e muta raccolta di macchine, invenzioni, ordigni ma apparisse come una viva, interessante e pratica dimostrazione dei progressi e delle meravigliose utilità che il genio umano ha tratto dall'energia elettrica.

Si potrebbero riunire in uno speciale riparto in azione le maggiori e più rilevanti invenzioni ed applicazioni moderne nel campo elettrico, di modo che il visitatore profano non avesse soltanto a passare dinanzi a questa speciale esposizione dell'elettricità come avanti alla vetrina di un museo, poco comprendendo delle meraviglie raccolte nel silenzio, e non giungendo nè a valutarne l'importanza pratica nella vita, nè a sciogliere quello che sembra più misterioso ed enigmatico, ma si interessasse come ad una visione scenica, mentre lo scienziato e il dotto troverebbero in questa mostra le opere della scienza nuova attrattiva ed interesse.

Una simile Mostra non sarebbe dunque soltanto una speculazione commerciale o un fasto scientifico, ma un palpitante brano istruttivo del progresso umano, un indice di quanto nel campo dell'elettricità vi è di apparentemente astruso e strettamente legato alle aridità degli studi, e di quanto ancora vi è di curioso e di dilettevole nelle applicazioni elettriche.

Per esempio, si potrebbero in un padiglione riunire non solo gli esperimenti più importanti per lo scienziato, ma anche quelli più interessanti per la intelligenza popolare come:

I — Correnti di ampère — Esperienze di Faraday sulle correnti indotte — Disco di Arago.
II — Campo rotante Ferraris.
III — Fenomeni elettrostatici: Macchina di Holtz; Rocchetti di Ruhmkorff; Bottiglie di Leyda; Trasformatori ad altissima tensione — Esperienze ad alto potenziale.
IV — Campo elettrico rotante.
V — Scariche nei gas rarefatti: Tubi di Geissler, Crookes, Hittorf, Braun, Thomsen, Goldstein, Ferrin e Renard.
VI — Radiazioni ultraviolette — Raggi catodici, Fenomeni di fluorescenza — Raggi canali — Raggi Röntgen.
VII — Luce fredda: Esperienze di Moore.
VIII — Fenomeni radioattivi: Esperienze sull'uranio e sul radio; Sostanze fluorescenti e fosforescenti.
IX — Arco cantante di Duddell.
X — Scarica oscillante — Oscillazioni elettromagnetiche; Onde hertziane; Esperienze di Hertz e di Righi.
XI — Correnti ad alta frequenza: Esperienze di Tesla; Arco di Poulsen.
XII — Telegrafia senza fili: Coherer; Detector magnetico di Marconi; Detector elettrolitico; Detector termico; Valvola di Fleeming; Audion.
XIII — Telefonia senza fili.
XIV — Telegrafono di Poulsen.
XV — Composizione e ricomposizione della luce bianca; Spettro luminoso; Esperienze di Newton.
XVI — Esperienze sul selenio; Radiofono.
XVII — Teletotografia: Sistema Hert.
XVIII — Forno elettrico.
XIX — Apparati elettrici medicali: Effetti fisiologici della elettricità.
XX — L'elettricità nell'uso domestico.

La Commissione esecutiva ha con molta simpatia approvato in massima questo progetto, e ha dato incarico al prof. Riccardo Arnò di affrontare un particolareggiato programma di esecuzione.

Per la partecipazione dell'Italia all'Esposizione di Bruxelles nel 1910

Alla sede della Camera di commercio si è tenuta la prima riunione del Comitato distrettuale di propaganda per la partecipazione italiana all'Esposizione di Bruxelles, nominato dalla presidenza della Camera stessa.

L'adunanza riuscì assai importante e numerosa e fu presieduta dall'avv. comm. Ferdinando Bocca, presidente della Camera di commercio, coll'intervento dell'ing. cav. Gatti Casazza, direttore del Comitato nazionale per le Esposizioni italiane all'estero.

L'avv. Bocca, premesso un saluto ed un ringraziamento agli intervenuti, spiegò brevemente lo scopo cui si era informata la presidenza della Camera colla nomina del Comitato di propaganda.

Nell'Esposizione di Bruxelles è riservata in ottima posizione un'area di mq. 12.500, di cui 6200 nelle gallerie industriali, 1350 nelle gallerie delle macchine, 700 nella galleria del materiale ferroviario, 1200 nei giardini e 500 all'Esposizione di Belle Arti.

La Camera di commercio ha nominato un Comitato di propaganda presieduto dall'onorevole Montù, con la vice-presidenza del comm. ing. O. Moreno e del cav. L. Craponne.

La convocazione del Consiglio comunale

Il Consiglio comunale sarà convocato per il giorno 27 corrente.

Fra gli argomenti importanti all'ordine del giorno vi sarà il riscatto della ferrovia di Rivoli e la sua trasformazione in ferrovia elettrica a doppio binario.

Briciole di cronaca

All'Ospedale San Giovanni fu medicato il ragazzino di 9 anni Alessandro Gigo, abitante in via Moncalieri, N. 23, scolaro, che in via Bonsignore ricevette una sassata da un coetaneo, riportando una ferita lacero-contusa alla testa guaribile in dieci giorni.

— Allo stesso ospedale fu medicato e giudicato guaribile in venti giorni lo scolaro Maurizio Beroni, d'anni 12, abitante sulla strada di Nizza, N. 122, il quale aveva riportato una ferita infetta alla gamba sinistra. Egli era stato morsicato da un cane presso la cascina Cassana, sullo stradale di Stupinigi.

— Il fruttivendolo Giovanni Masserano, di anni 50, senza fissa dimora, venne ferito da un ignoto alla mano destra all'angolo del corso Regina Margherita col vicolo della Fortuna. Fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in cinque giorni.

Da due metri d'altezza

Il decoratore Giovanni Gallo-Telha, d'anni 41, abitante in via San Francesco da Paola, N. 19, mentre si trovava presso la casa N. 58 in via Madama Cristina, sopra una scala doppia, perdette l'equilibrio e cadde dall'altezza di due metri, riportando una leggera commozione cerebrale. Trasportato all'Ospedale San Giovanni, vi fu giudicato guaribile in 15 giorni.

Scuola delle infermiere volontarie

Per iniziativa della Croce Rossa avrà luogo anche nel corrente anno un corso di istruzione per infermiere volontarie a cui potranno assistere tanto le signore quanto le signorine. Le lezioni tratteranno dell'igiene, dei soccorsi di urgenza e dell'assistenza agli infermi. Il corso comprende circa trenta lezioni, parte teoriche e parte pratiche, e verrà iniziato verso la metà di novembre in ragione di due lezioni per settimana nelle ore pomeridiane. La tassa d'iscrizione è stabilita in L. 20.

L'automobile e la bicicletta.

Il macellaio Pietro Azignano, di anni 14, abitante in via Sant'Anselmo, N. 25, passando in bicicletta all'angolo del corso Vittorio Emanuele e corso Siccardi, fu investito dall'automobile N. 53-1180 e cadde, riportando una contusione alla coscia destra. Accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, vi fu medicato e giudicato guaribile in dieci giorni.

Arresto

Bosco Battista è stato tratto in arresto perchè imputato di avere affrontato a mano armata e derubato di quanto possedeva certo Pecchero Francesco, che incontrò nei boschi della Stura, in regione Goretta.

In flagrante.

Il sedicenne Ratti Pietro si impossessò di una bicicletta di proprietà del negoziante signor Rosso Giuseppe, con negozio in corso Casale, N. 60. Mentre però stava per allontanarsi alcuni operai lo inseguirono e lo arrestarono.

Le conseguenze di un urto

Il ragazzo Barbero Adolfo, d'anni 12, meccanico, mentre trainava un carretto in corso Ponte Mosca, urtò contro un altro carro, riportando un'abrasione alla mano destra con asportazione dell'unghia al pollice. Recatosi al Municipio, venne medicato dal dottor Jacob, che lo giudicò guaribile in 12 giorni.

Musica al pubblico

Il Corpo di musica municipale darà concerto sulla piazza San Carlo oggi, domenica, 17 ottobre, alle ore 15.30, col seguente programma:

1. Marcia militare *Artiglieria italiana*, G. Vannetti — 2. *Ouverture* nell'opera *Sigurd*, E. Reyer — 3. Fantasia sull'opera *Manon*, J. Massenet — 4. Gran fantasia sull'opera *I Maestri cantori*: a) Preludio atto 3.o; b) Quintetto; c) Tempo di valzer; d) Finale ultimo, R. Wagner — 5. Sinfonia nell'opera *La Forza del destino*, G. Verdi.

Stato Civile di Torino

16 ottobre 1909.

NASCITE 14 cioè maschi 10, femmine 4.

MATRIMONI: Abele Giuseppe con Vercellino Teresa — Antonietti Nicolao con Candellone Domenica Teresa — Busarone Giovanni con Ronco Lucia — Bonino Avventino con Actis-Grande Maria — Bono Luigi con Pescina Margherita — Capra Giuseppe con Reginato Luigia vedova De-Cao — Camelli Francesco con Mariano Giuseppa — Falcinara Eugenio con Gambetta Camilla — Fontana Virgilio con Della-[illegible] Albina — Gavelli Siro Mario con Savarro Dora — Grasso Pericle con Botto-Rossa Annalia — Liciari Francesco con Cavallero Marianna — Mascoero Antonio con Cordero Giuseppa vedova Massa — Monticone Sebastiano con Cassia Giovanna — Pinaoe Pietro con Rossa Clotilde — Prinetto Giovanni con Lardone Angela — Raposso Pierino con Miglietti Anna — Salvago avv. Pietro con Lampiano Maria — Flora Alfonso con Cravero Amalia — Rossi Gaetano con Tosetti Giuseppa vedova Almondo.

MORTI: Audero Marianna (ved.) n. Boggia, d'anni 76, di Castagnole, ac., via Giulio, 12.
Bussano Maria n. Guglielmone, id. 51, di Pinerolo, negoziante, via Orfane, 27.
Colombo Luigi, id. 35, di Torino, fotografo, via Duchessa Jolanda, 27.
Griffa Stefano, id. 42, di Vinovo, commerciante, via Privata Lanza, 12.
Albri-Bal Caterina n. Castrale, id. 46, di Torino, casalinga, strada antica di Collegno, 182.
Mattio Bartolomeo, id. 48, di Torino, muratore, via Demonte, 34.
Nicolino Adolfo, id. 21, di Novi di Modena, imp.
Lisi Andrea, id. 67, di Mocchie, minatore.
Caudano Giuseppe, id. 23, di Settimo Torinese.
Occurio Caterina n. Casaccia, id. 47, di Pollone.
Marta Domenico, id. 48, di Castellamonte.
Negro Secondo, id. 50, di Govone, contadino.
Castagnetto Carolina n. Converso, id. 54, di Torino, pensionata, piazza Vittorio Eman., 1.
Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 6.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Vergano Gio. Battista, fabbricante [illegible], con Benedetto Caterina, ordinaria — Lario Felice, avvocato, con Biella Adelina — Guerrini Olimpiade, falegname, con Arese Maria ved. Carlone, portinaia — Tardiri Ernesto, imballatore, con Rasetto Ernesta, operaia — Ferrati Carlo, muratore, con Pasta Giuseppa, domestica — Mina Giuseppe, muratore, con Rossi Giuseppa, domestica — Casalino Giuseppe, impiegato, con Baretto Giulia, sarta — Lori Vittorio, avvocato, con Sacerdote Amalia — Bonicelli Domenico, falegname, con Clavenna Maria, stiratrice — Chiriel Edoardo, fotografo, con Rolla Margherita, commessa — Trinchero Ernesto, contadino, con Livino Catterina, domestica — Imerone Pietro, tipografo, con Calcia Maria — Ambiesi Luigi, manovale, con Beltrame Maddalena, domestica — Martini Carlo, meccanico, con Galandrino Ernesta, sarta — Trinchi Giovanni, panettiere, con Riccone Cecilia, cucitrice — Bruno Giovanni, tappezziere, con Bassi Antonietta, sarta — Paola Giovanni, lattoniere-gasista, con Fino-Gosetto Angela — Menocino Cesare, meccanico, con Galpi Maria — Costamagna Pietro, carradore, con Toscani Elena — Ferrero Giovanni, cuoco, con Visano Maria, cucitrice — Bosco Giuseppe, commesso, con Moriolo Ludovica, cuoca — Bonifacio Ettore, tramviere, con Taverna Caterina — Taramino Bartolomeo, margaro, con Soga Natalina — Mosselli Duilio, calzolaio, con Bessardo Adele, sigaraia — Boschiero Giovanni, calzolaio, con Pesce Carolina, operaia — Zoccola Vittorio, scrittore, con Rosina Camilla, filatrice — Sangregorio Severino, meccanico, con Natta Antonia — Violino Giovanni, commesso, con Delville Angela — Durando Cipriano, meccanico, con Birolo Caterina Seconda, operaia — Dilei Camillo, verniciatore, con Bessoni Rosa, infermiera — Scaletti Domenico, facchino, con Barrera Rosa ved. Cigolini, stiratrice — Fiorentini Umberto, meccanico, con Zavata Rosalinda detta Zampatelli ved. Belcrama — Giannotti Michele, carrettiere, con Verdone Marietta, sarta — Croato Giuseppe, sarto, con Pancirali Domenica, sarta — Pacco Euclide, segretario privato, con Gastaldi Clementina — Vinciguerra Pasquale, rappresentante, con Marchiso Giovanna ved. Albina — Fea Giovanni, tramviere, con Oriello Francesca, operaia — Salotto Bernardo, calzolaio, con Calcola Ernesta, sarta — Cerato Giacomo, imballatore, con Caydo Marianna, sarta — Clara Michele, sarto, con Bosio Rosa vedova Giacomo — Caviglia Carlo, manovale, con Faggi Caterina — Negro Carlo, tipografo, con Castagneris Angelica, tessitrice — Merloni Alfredo, negoziante, con Marocco Amalia — Grossi Matteo, impiegato, con Goria Secondina — Goria Domenico, manovale, con [illegible] Angela — Castelli Giacomo, capitano in ausiliaria, con Proietti Gaetana — Damiani Pietro, ufficiale postale, con Cardano Maria — Bonino Fiorenzo, impiegato, con Serra Vincenza — Marini Giuseppe, impiegato, con Celetti-Calegari Camerina — Castellano Paolo, tramviere, con Masenga Felicita, fantesca — Villa Matteo, calderaio, con Bertolotto Luigia — Lusetti Giuseppe, meccanico, con Bartola Teodolinda, contadina — Carnino Giuseppe, commesso, con Palazzi Nella, commessa — Viriglio Eleonardo, elettrico, con Bruna Caterina, operaia — Ciprandi Elio Carlo, tagliatore sarto, con Bernocchi Teresa, sarta — Gaffi Germano, esercente, con Quarantta Teresa, pantalonaia — Gianoli Francesco, ebanista, con Selvo Maria, sarta — Santucci Giulio, cuoco, con Peretti Maria, cucitrice — Perotto Vittorio, fotografo, con Ferrini Maria, cuoca — Gros Alberto, commesso, con Tegaldi Giuseppina, professoressa di canto — Lagorio Giuseppe, imbianchino, con Foa Alice — Baldi Guglielmo, impiegato, con Quartero Angela, cameriera — Bruna Gioachino, fonditore, con Bociolo Carolina, sarta — Carena Secondo, lavandaio, con Bertaglia Giulia, id. — [illegible] Gio. Battista, lavandaio, con Gapino Maria, id. — Avondo Emilio, contabile, con Casato Vittoria — Marcaccini Giuseppe, [illegible], con Craveri Angela — Panizzotti Lorenzo, carabiniere, con Castagno Maddalena — [illegible] Angelo, falegname, con Bovero Paola, sarta — Barberis Giuseppe, impiegato, con Terzetta Luigia — Cortina Giuseppe, impiegato, con Bastei Clelia Matilde — Patti Giuseppe, esercente, con Venrini Albina — Domenea Gaetano, legatore da libri, con Stroppa Adelaide ved. Bracco, sarta — Opposs Carlo, fuochista, con Giordanino Giacinta, operaia — Airaldi Domenico, cameriere, con Vaturello Teresa Marghetta, cameriera — Grammonti Amedeo, calzolaio, con Stropiano Teresa, stiratrice — Sasso Giuseppe, giardiniere, con Bosco Lorenzina, contadina — Ferrara Pasquale, panettiere, con Trompeo Benedetta — Gaudino, sarto, con Vittone Olimpia, sarta — Castiglione Giuseppe, impiegato, con Galliucci Filomena — Abate Carlo, meccanico — con Destengo Lavinia — Sola Pietro, impiegato, con Sella Agata, contadina — Belenio Giorgio, professore, con Fikler Enrichetta — Tagliatti Angelo, studente, con Zani dal Fra Adele Paola — Caramia Giovanni, verniciatore, con Galantino Maria — Donie Alessandro, ferroviere, con Colombotto Paola, operaia — Redutto Francesco, fornaio, con Campi Lucia — Tregolo Francesco, calderaio, con Sacco Orsola, modista cotone — Grassino Giovanni, contadino, con Artino Francesca, fantesca — Rabamis Giacomo, vetraio, con Fratelli Maria — Carena Alberto, ferroviere, con Zambelli Valentina, sarta.

Stazioni radiotelegrafiche a Cuneo e nella Provincia

Cuneo, 16, ore 22.

La provincia di Cuneo avrà fra non molto parecchie stazioni radiotelegrafiche, in seguito al felice risultato avutosi dalle recenti prove. Sulla Piazza d'Armi di Savigliano ha avuto luogo l'impianto di una prima stazione radiotelegrafica già in funzione. Per cura di un reparto del 5.o reggimento genio, al comando del tenente Sacco hanno avuto luogo l'impianto e gli esperimenti, che riuscirono bene. Vennero trasmesse e ricevute numerose comunicazioni con Oneglia e Porto Maurizio. Ora, un ingegnere del genio ha progettato l'impianto di diverse stazioni radiotelegrafiche a Cuneo e nella provincia, inviando in merito le necessarie pratiche per il Comando militare da riferirsi al competente Ministero. L'impianto delle stazioni radiotelegrafiche verrebbe, secondo il progetto annunciato, effettuato a Cuneo ed in tutte le sedi militari montane, come Limone, Valdieri, Tenda, Vinadio, ecc. Il progetto, che si spera venga favorevolmente accolto dal Ministero, si presenta quanto mai pratico.

La cattura di un pregiudicato ad Alessandria

Alessandria, 16, ore 22.

La locale Questura era venuta a conoscenza che nei dintorni della città si aggirava un pregiudicato, certo Luigi Lanzetti: e stasera ordinò al vice-commissario dottor Soldi, unitamente ad un pattuglione di carabinieri e guardie di perlustrare le fortificazioni e infatti, verso le 20, il Lanzetti venne arrestato. Ecco come avvenne la cattura. Mentre il Lanzetti colla sua giacca sulle spalle tranquillamente percorreva i viali delle fortificazioni, l'agente in borghese Cianchetti, che si trovava nascosto dietro una pianta in prossimità della Frugifera, gli si avventò addosso, ma questi riuscì a fuggire lasciando nelle mani dell'agente la giacca contenente una rivoltella carica con quattro colpi ed un grosso scalpello. L'agente, prontamente estratta la propria rivoltella, sparava un colpo e un secondo ne sparava il vice-commissario Soldi. Ma il Lanzetti rimaneva incolume e a precipitosa fuga si indirizzava verso il pazomiero; ma ecco che una pattuglia di carabinieri che si trovava in agguato e che alle detonazioni si era preparata a far fuoco, vedendo l'avvicinarsi del Lanzetti, riusciva a stento ad arrestarlo e a condurlo alle carceri.

L'arresto di un pericoloso pregiudicato.

Ci telefonano da Savona, 16, ore 23:

Alcuni giorni fa il vostro corrispondente da Genova vi trasmetteva la notizia dell'audace evasione di tre pregiudicati dal Manicomio di Quarto, ove erano tenuti in osservazione. Malgrado le più diligenti ricerche e l'attivo servizio di sorveglianza disposto dalla Questura i tre pericolosi soggetti erano riusciti sinora a sfuggire alla Polizia. Però questa sera gli agenti di pubblica sicurezza della nostra città, che vigilavano, sapendo che uno degli evasi, certo Vittorio Carbone, savonese, girovagava nei dintorni della nostra città, per attendere il momento opportuno per varcare la frontiera francese, riuscivano a trovarlo in una casa di corso Venti Settembre. Disposto un servizio di appostamento, gli agenti riuscivano stasera ad arrestare il Carbone, il quale trovasi ora alle nostre carceri.

Una coppia di suicidi decapitati dal treno

Ci telefonano da Genova, 16, ore 11:

Stamane il treno N. 1181, della linea Genova-Ventimiglia, all'imbocco della galleria di Santa Croce, tra Alassio ed Albenga, decapitava un uomo ed una donna dell'apparente età di 35 anni, che si erano adagiati attraverso le rotaie a scopo suicida. Essi non vennero ancora identificati. Sembrano operai.

***

Ci telefonano da Savona, 16, ore 21,15:

In una perquisizione fatta oggi sul cadavere dell'uomo che si è suicidato sulla linea ferroviaria Albenga-Alessandria, con la sua presunta amante, si rinvenne un passaporto dal quale risulta che il morto è certo Guidi Giovanni di Giuseppe, nato nel 1884 a Ponte d'Assio, in provincia di Porto Maurizio. Il casato della giovane è ancora sconosciuto.

Una signora che si getta in un pozzo

Ci telefonano da Voghera, 16, ore 22:

Oggi a Voghera la signora Lovego, d'anni 50, ha tentato di uccidersi gettandosi a capo fitto in un pozzo della propria abitazione. Al tonfo venne dato l'allarme, ed i casigliani, sollecitamente, mediante una scala, tentarono di porre in salvo la povera signora, cosa cui riuscirono solo con grandi stenti, perchè ella si ribellava, mordendo ferocemente i suoi salvatori, mentre nel parossismo della disperazione, gridava: « Ero stanca della vita! Volevo morire! ». Le cause del tentato suicidio vanno ricercate in alcuni dispiaceri di famiglia.

REATI E PENE

Le promesse spose

Novella autentica domenicale.

(Tribunale penale di Torino — 16 ottobre).

Si erano giurata eterna fede nelle passeggiate clandestine su pei dolci declivi di Val Salice e di San Vito; si erano scambiate tenere parole, onde promesse, ardenti baci, forse qualche giuramento...; erano scesi di lassù nell'ora vespertina, rosei in viso, le mani intrecciate, i cuori tremanti di fronte al sole occiduo, mentre un alito tiepido di primavera saliva dai colli circostanti ed il maggio trionfava coi suoi mille colori, il suo dolce tepore. E si lasciavano poco oltre il ponte nuovo, all'imbocco del corso Vittorio Emanuele, all'ombra di un'acacia solitaria: lui per recarsi al suo pesante lavoro di panettiere, lei per trovarsi a tempo a sbrigare il suo servizio dalla famiglia dove era allogata.

Mauro Barella, il giovane in questione, era certamente fortunato in amore. Ritornava da una passeggiata quasi sentimentale; lasciava credere alla sua giovane amica che egli era tutto per lei e solo per lei; che l'avrebbe sposata, e presto; aveva ottenuto colloqui e appuntamenti a prezzo di sacrifici della giovine compagna; un bacio suggellava quel mesto addio ed una lunga stretta di mano era come una promessa, un arrivederci; ma quando ritornava a casa non lo circondavano i ricordi del recente abbandono. No. Mauro Barella era fortunato in amore, ma era un traditore. A casa sua un'altra ragazza l'attendeva, a braccia aperte, lui, caldo ancora degli abbracciamenti della giovine servente; un'altra ragazza non meno piacente della prima, alla quale pure aveva promesso affetto eterno e giurato fede coniugale, consacrabile presto dal vincolo delle nozze civili ed ecclesiastiche. E così questa conviveva di già, e già divideva le amarezze e le gioie della vita; e se accadeva che la ragazza minacciasse di abbandonarlo: « Perchè, — le diceva col più affettuoso dei sorrisi il nostro Mauro — perchè vuoi andartene, se presto tu sarai mia, la mia sposa, la mia legittima moglie? ».

Briccone! Mauro Barella era ammogliato e da un pezzo. Ma anche in questo... disgrazia (come la chiamava lui) era stato... fortunato.

Sin dai primi giorni del matrimonio si era infastidito della moglie. Si lagnava della condotta di costei. Gli screzi erano presto a scoppiare, irreparabili. Eccoti che madama Barella diviene pazza e la si rinchiude nel Manicomio. Ed allora il marito a ragionar in tal modo: « Io posso considerarmi come libero; la moglie è all'ospedale, demente: non è morta la parte migliore di lei? ». E così erasi gettato a capofitto nelle avventure d'amore.

Ma Barella, dispensiero di promesse e largo di giuramenti, era, più che un don Giovanni, un calcolatore. Più che l'amore, poteva in lui il calcolo, l'interesse, la speculazione. Divideva per questo il suo cuore. E' vero che un vecchio proverbio dice essere il cuore una melarancia: lo puoi dividere cioè e spendere a spicchi; ma allora non si può pensare all'amore, ma solo al calcolo, sia che si tratti della speranza di un turbine di godimenti, di gioie, di ardori, sia che invece si tenda ad un vero e proprio materiale interesse, ad uno sfruttamento dell'affetto che si desta, che si eccita.

Si, Mauro Barella apparteneva a quest'ultima categoria. Ma male gliene incolse. Oh! se si fosse accontentato di baci e di carezze e di passeggiate su pei dolci declivi e della compagnia umile, ma sincera nella cameretta al quarto piano inondata dal sole primaverile! Lo sconsigliato fu presto smascherato nel suo trucco. Egli, prima delle nozze, volle la dote ed a questa condizione subordinò poi le sue promesse. Ecco il suo torto ed il suo delitto. Andò più in là. Dall'una e dall'altra ritirò addirittura la dote e ne stese ricevuta con falso nome, l'una e l'altra egualmente tradita.

Il suo cognome vero non l'aveva confessato mai, tranne il nome, il dolce nome di Mauro, che sottoscrisse volontieri in calce a cartoline illustrate, dove due amanti si abbracciano e si baciano. E questo era per lui il simbolo perfetto dell'amore.

Ma un giorno una delle promesse aprì gli occhi: seppe che il suo fidanzato era ammogliato, che aveva dato falso nome, che il suo peculio era scomparso, ahimè! per sempre e senza nozze! Corse in Questura. Denunciò l'inganno. Ed egli fu arrestato. Fu interpellata anche l'altra amante. Anche costei fu costretta a descrivere come e perchè convivesse col Barella, sedicente Sestero, e quali promesse le avesse fatto per carpirle i suoi risparmi... Ed entrambe in vero vi avevano rimesso circa trecento lire, ed entrambe attendevano il dì dello sposalizio, ed entrambe, con dolorosa sorpresa, si trovarono ieri, di fronte l'una all'altra, essendo vicino il loro amatore, nell'aula del Tribunale penale!

Barella vi era anche lui, imputato di due truffe e di falso, vestito inappuntabilmente di nero, sorridente, nella ferrea gabbia. Le due ragazze, Luigina... ed Ernestina..., si scambiarono un'aria di reciproco compianto, ma più terribile fu la prima, la giovine servente, verso il traditore. Passandogli vicino stese la mano coll'indice puntato verso di lui, come per dire: « Ecco la mia vendetta ». E Barella sorrise.

— Badate — gli disse il presidente severamente — che non abbiate a piangere fra poco.

Luigina, coperto il viso di un velo cinereo (la poverina sperava il velo bianco ed in altri auspicii), fu inesorabile col suo seduttore. Narrò tutto, tutto, ed ogni particolare della frode. Quegli l'aveva pur condotta in un paesello della Val di Susa e le aveva detto, indicandole una casa: « Ecco, questa casa è mia »; e le aveva detto mostrandole dei prati: « Questi prati sono miei ». Oh amarezza della delusione! La casa, i campi, i prati, tutto era già stato venduto, e l'inganno era imperdonabile. Così disse, singhiozzando, Luigina.

Ernestina fu più generosa. Perdonò. Si dichiarò pronta a riprenderlo nella sua cameretta al quarto piano, oggi appena sfiorata dal mite sole autunnale.

— In questo modo — osservò timidamente la ragazza — potrò almeno farmi restituire i miei denari.

E la promessa sposa non aveva tutti i torti; ma forse essa era meno calcolatrice del suo Mauro, e quindi non sincera a parlar solamente di denari. Ma il Tribunale non volle esaudirla, perchè, dichiarato colpevole Mauro Barella di truffa e di falso lo condannò a 16 mesi di reclusione.

Presidente: Gallenga; P. M.: Vaccarino; difensore: avv. C. A. Damiani; cancelliere: Luotto.

L'imprudenza di un automobilista

Ci telefonano da Asti, 16, ore 22:

Oggi è finito il processo contro certo Marino, chauffeur presso la Società anonima « Il Progresso » di Bra, il quale doveva rispondere di contravvenzione alla legge sulla circolazione degli automobili per avere spinto la macchina a velocità eccessiva, e di delitto colposo per avere, causa la sua imprudenza, cagionato a certo signor Paglietta uno spavento tale che gli conturbò la salute per venticinque giorni.

Il Marino procedeva, in un giorno di maggio u. s., sullo stradale che da Bra viene ad Asti, guidando un'elegante automobile nella quale si trovavano due ingegneri, direttori della Società « Il Progresso ». Ad un tratto della strada si presentò allo sguardo dello *chauffeur* un carro trainato da un mulo, il quale pareva già in distanza agitarsi per il sopraggiungere della vettura. Quando lo *chauffeur* arrestò la vettura, il carro era ribaltato col mulo e col carico. Si constatò fortunatamente che nè il guidatore del carro, nè il mulo non si erano feriti.

Il proprietario e guidatore del carro era un possidente di Pancalieri, certo Paglietta, che tosto fece le più vive proteste perchè, pur agitando egli le mani ed il cappello per avvertire lo *chauffeur* di fermarsi, questi aveva voluto proprio avvicinarsi alla bestia adombratasi, causando così lo spavento di questa ed il successivo ribaltamento. Il Paglietta si costituì Parte civile, col ministero del procuratore Grassi di qui e dell'avv. E. Mollard del vostro Foro. Lo *chauffeur* Marino fu assistito dall'avvocato comm. Bocca di qui.

Il Tribunale ritenne colpevole l'automobilista per non aver fermata la vettura ad una maggiore distanza, onde evitare lo spavento del quadrupede ed il conseguente turbamento di salute del suo guidatore. Condannò il Marino condizionalmente a giorni 25 di detenzione ed ai danni e spese verso la parte civile.

False voci sul principe Giorgio di Serbia

Belgrado, 17, ore 9.

Le notizie di alcuni giornali di Belgrado circa l'allontanamento del principe Giorgio di Serbia e delle sue dimissioni da ufficiale dell'esercito sono prive di fondamento. Sono pure notizie fantastiche e tendenziose quelle relative alla reintegrazione del principe Giorgio nei suoi diritti di Principe ereditario.

ULTIME NOTIZIE

I particolari sulla seduta di ieri al Senato spagnuolo

Madrid, 17, ore 10.

Al Senato Diaz Moran sostiene che le proteste e le manifestazioni tumultuose avvenute all'estero, motivate dalla condotta del Governo spagnuolo, sono rivolte verso lui, non verso la nazione. Dalila, democratico, grida: « E' un'apertura di ostilità, signori ministeriali! ». Diaz Moran, dice: « Nè il numero, nè la forza mi faranno tacere ». E continua: « Dunque, ripeto che il Governo spagnuolo è la causa di tutto ciò ». Il ministro degli esteri esclama: « Nessun buon patriota deve accreditare la favola fatta circolare all'estero che in Ispagna si condanni per il reato di pensiero, perchè ciò è assolutamente falso ». Il ministro prosegue parlando del dovere che il patriottismo impone. Diaz Moran interrompe: « Bisogna distinguere il buon patriottismo e la *patriotterie* ». Una voce dai banchi ministeriali grida: « Questo è vero anarchismo ». Diaz Moran replica: « Siete voi che siete anarchici ». Gruissard, democratico, accusa il Governo di avere provocato colla sua condotta le proteste estere. Nello stesso senso parla Edon Dezeun, repubblicano, aggiungendo che il Governo avrebbe già dovuto dimettersi.

Il repubblicano Odon de Buen aggiunge: « E' veramente deplorevole che mentre i nostri valorosi soldati si fanno uccidere nel Riff per difendere l'onore della bandiera, questa sia trascinata al suolo in altre località. Siete voi, Governo, che avreste potuto evitarlo, ma poichè non lo avete fatto voi dovete lasciare il campo libero, perchè altri lo facciano ».

Il ministro degli esteri dice: « Quelli che protestano all'estero sono quelli che ignorano le nostre leggi ». Diaz Moran parla dell'intervista del generale D'Amade. Crede che in ciò che ha detto il generale non vi è poco di ciò che contiene il trattato franco-spagnuolo del 1904 e chiede se il momento è venuto di dichiararlo.

Il ministro degli esteri risponde che le dichiarazioni del generale D'Amade non hanno importanza. Spiega in seguito la portata dell'art. 8.o del trattato 1904, nel quale è riconosciuta l'integrità territoriale del Mogreb.

Diaz Moran chiede al Ministero della guerra se trova giusto il ristabilimento del riscatto del servizio militare mediante versamento pecuniario e se è partigiano del servizio obbligatorio. Il ministro risponde piuttosto evasivamente. Il ministro della guerra scambia osservazioni con parecchi senatori circa l'organizzazione dei quadri delle truppe a Melilla. La seduta è tolta.

A Barcellona si arresta chi biasima il Governo

Cerbère, 17, ore 6.

Mandano da Barcellona: La Polizia segreta ha operato ieri parecchi arresti di persone che commentavano pubblicamente l'esecuzione di Ferrer e biasimavano il Governo. Un esercente è stato arrestato per questo stesso motivo ed ha potuto ottenere l'autorizzazione di recarsi al posto di polizia in vettura.

Molti agenti sono in borghese. Gli arresti delle persone che commentano l'attitudine del Governo sono numerosi. Parecchi sono rilasciati dopo alcune ore di detenzione. L'individuo arrestato per la bomba della Calle di Obispo, è stato rimesso in libertà. Si tratterebbe di un macchinista di un vapore francese che aveva dimenticato le sue carte a bordo.

Quel che dice il deputato di Barcellona

Parigi, 17, ore 10.

La *Petite République* ha intervistato il deputato Lerroux, il noto capo repubblicano di Barcellona, sulla situazione della Spagna, dopo l'esecuzione di Ferrer. Il deputato di Barcellona crede la situazione gravissima, non soltanto per le agitazioni interne, ma principalmente per la guerra marocchina che si risolverà in ogni modo, in un disastro per la monarchia e per il Governo, poichè, nessun profitto è possibile trarre dalle vittorie dato che ogni aumento territoriale sarà visto dai trattati e dalla vigilanza delle nazioni gelose.

L'esercito sperava di trovare al Marocco la rivincita della indimenticabile sconfitta, ma l'esercito stesso si ribellerà al potere quando vedrà che non ottenne alcun risultato del suo sacrificio.

Il deputato di Barcellona è convinto che l'esecuzione di Ferrer non è dovuta nè ai ministri nè al clero. Egli è assolutamente convinto, e dice che lo griderà in Parlamento, che la morte di Ferrer è una vendetta personale del Re, il quale si è sempre ostinato a vedere in Ferrer, amico di Moral, l'autore responsabile dell'attentato della Calle Mayor.

Secondo Lerroux, il Gabitto Maura, sarà rovesciato prima della fine del mese.

In Spagna si lamentano della censura telegrafica

Barcellona, (spedito da Cerbère) 17, ore 2.

Nel suo ultimo numero, in un articolo intitolato: *L'Europa contro il Governo spagnuolo*, il giornale repubblicano *El País*, dichiara che la Spagna è isolata dal resto del mondo per causa della censura telegrafica e postale. « Il Governo di Maura, dice *El País*, coi suoi procedimenti da medio evo cerca di erigere alle nostre frontiere un'altra muraglia della Cina. Ventiquattro ore dopo gli avvenimenti di Parigi si ignorava ancora in Ispagna la loro gravità e la loro importanza, ma il rumore che fanno tutti i popoli, è abbastanza forte perchè i più sordi possano sentirlo. Le grida di protesta, l'eco delle maledizioni si diffonderanno bentosto attraverso tutte le mura di pietra e priveranno di sonno i numerosi bravacci che ripetono ogni giorno ogni sorta di fanfaronate perchè si sanno difesi dalla guardia civile e dalla gendarmeria ».

L'ambasciatore spagnuolo a Berlino difende il suo Governo.

Vienna, 17, ore 10.

L'ambasciatore spagnuolo a Berlino ha fatto dichiarazioni nel *Berliner Local Anzeiger*. Egli protesta contro le accuse lanciate al suo paese dai giornali: « La costituzione spagnuola — egli ha detto — garantisce agli individui maggiori libertà che non lo facciano gli altri Stati tra i più civili d'Europa. Ho udito alle Cortes, or fa meno di un anno, discorsi che non sarebbero stati tollerati in alcun altro paese. I professori delle Università sono liberamente scelti da esse: molti di essi sono repubblicani. Si dice che non vi siano scuole libere in Spagna: è un errore. Ve ne hanno, ma le scuole dette moderne, di carattere anarchico, ove vi si insegna la distruzione dell'ordine esistente, no. La tolleranza del Governo spagnuolo, di fronte a questo insegnamento rivoluzionario, è stata più grande di quella di alcun altro paese del mondo. Le terribili scene di Barcellona sono il risultato di tale tolleranza.

« Fu allora ed allora soltanto che per mantenere l'ordine il Governo ricorse alla legge del 1870 votata dai radicali, legge che stipula che ogni atto di ribellione deve essere giudicato da un Consiglio di guerra. Così fu e nessuno protestò. Soltanto quando si attaccò l'aristocrazia dell'anarchia, allora il mondo si commosse. Sembra che la terra intera debba essere sconvolta, perchè un Tribunale legale ha condannato secondo le leggi un colpevole. Come si può qualificare di atto di violenza una sentenza pronunziata da ufficiali venuti a Consiglio, riveduta da magistrati addetti al Consiglio di guerra, riveduta e adottata per la seconda volta da essi all'unanimità, trasmessa poi alla Corte suprema di Madrid, composta essa pure di ufficiali e giureconsulti? Ferrer non aveva egli rifiutato ogni difensore? Non è stato designato d'ufficio un ufficiale del Corpo del Genio, conosciutissimo per le sue opinioni avanzate dal presidente del Consiglio di guerra? Si poteva agire più lealmente? L'arringa del difensore non è stata trovata avanzatissima?

« Afferma altamente essere una menzogna sostenere che il processo Ferrer non si sia svolto in modo conforme alle leggi esistenti. E' una menzogna affermare il contrario, come è una menzogna spargere la notizia dell'arresto del difensore del Ferrer ».

Gli studenti russi per Ferrer

Berlino, 17, ore 9.25.

Un telegramma da Pietroburgo alla *Morgen Post*, annunzia che duemila studenti hanno approvato all'unanimità un violento ordine del giorno a favore di Ferrer contro la Spagna. L'ordine del giorno è stato inviato all'Ambasciata di Spagna ed alle Autorità. Venne deciso di fare sciopero di protesta per un giorno. Questa idea non fu però messa in esecuzione.

Gli studenti di Pietroburgo hanno deciso di fare sciopero per una giornata, per protestare contro l'esecuzione di Ferrer. Hanno oggi redatto una protesta, che hanno inviato a tutti gli Istituti pubblici ed all'Ambasciata di Spagna a Pietroburgo.

Le ultime disposizioni pel gran corteo d'oggi a Parigi

Parigi, 17, ore 8.

Le organizzazioni socialiste sindacaliste e rivoluzionarie hanno stabilito l'itinerario del corteo d'oggi. Il corteo dovrà sfilare nel più grande ordine ed astenersi da ogni violenza. L'itinerario lascia da parte l'Ambasciata di Spagna, che gli organizzatori stessi proteggeranno.

Ieri sera dei *meetings*, seguiti da dimostrazioni dinanzi ai Consolati spagnuoli, hanno avuto luogo a Cherbourg, Amiens, Lilla, Reims, Beziers, Saint-Etienne, Clermont Ferrand, Bordeaux, Tolosa e Cette. Da per tutto i Consolati erano sorvegliati dalle truppe e dalla Polizia. Vi furono alcuni arresti.

Un corteo a Genova

Genova, 17, ore 10.

Un corteo composto di tutte le Associazioni democratiche ed operaie, comprendente circa 10 mila persone ed una sessantina di bandiere, si è mosso alle 8,30 da via Milano per recarsi al Poggio della Giovane Italia, ove alle ore 11 avrà luogo un Comizio di protesta pro Ferrer. Numerosi cartelloni portati dai dimostranti recano la scritta: « Abbasso la Spagna! », ecc. Il corteo prosegue abbastanza ordinato. Dinanzi alle chiese ed al Municipio vennero abbassate le bandiere ed accesi flaci. Sinora nessun incidente.

P. Orano fa un discorso per Ferrer a Fiume.

Fiume, 17, ore 9.

Il prof. Orano, invitato dai liberi pensatori di qui per quattro conferenze, tenne ieri sera la prima nel teatro Comunale. Parlò anche dell'esecuzione di Ferrer. Vi assistevano numerosi operai. Dopo la conferenza una folla di circa un migliaio di persone si recò dinanzi alla chiesa dei Cappuccini, gridando: « Viva Ferrer! Abbasso i clericali! ». I dimostranti si diressero poi al Consolato di Spagna, guardato da cordoni di polizia. Avvenne un tafferuglio. Due agenti rimasero feriti da sassate. I dimostranti, dopo cantata la *Marsigliese*, si dispersero tranquillamente.

A Budapest numerose Corporazioni della capitale e della provincia hanno annunziato la loro partecipazione alla commemorazione di Ferrer, che avrà luogo oggi.

Il primo ricevimento di Maometto V

Costantinopoli, 17, ore 2.

In occasione del Beiram, il Sultano ha dato oggi il primo ricevimento al palazzo Dolmabaghce con il consueto cerimoniale. La tribuna diplomatica era affollata. Al ricevimento furono ammessi per la prima volta i rappresentanti della stampa estera e nazionale. I deputati, che avevano alla testa il presidente della Camera, derogarono dalla consuetudine di posare le labbra sulla sciarpa imperiale, presentata loro dal primo ciambellano del Sultano. Tale fatto fu assai commentato. Il Sultano ricevette poi i diplomatici presenti al ricevimento in udienza privata.

I ministri delle finanze e dell'interno che visitano la città e le provincie ricevono dappertutto accoglienze entusiastiche.

Un forte commento di un giornale democratico contro l'agitazione anticzarista.

Roma, 17, ore 9.

Il *Messaggero* commenta stamane il comunicato antizarista pubblicato ieri sera dalla Direzione del partito socialista italiano. Egli ne disapprova in sostanza il contenuto, anzitutto per la ragione che il manifesto, mentre tutto il mondo e l'opinione pubblica vibrano ancora di sdegno per l'assassinio di Barcellona, tenta attenuare pietosamente le responsabilità di Alfonso XIII, per fare risaltare tutta la ferocia personale dello Tsar, che viceversa, per i promotori dell'attuale agitazione anti-zarista, era stata rappresentata come uno strumento senza volontà nelle mani delle camarille arciducali.

Dopo avere rilevato che in sostanza il manifesto è diretto a provare che bisogna fare accoglienza ostile allo Tsar per combattere in lui il principale baluardo del privilegio economico, il *Messaggero* si chiede come mai possono supporre le personalità dirigenti socialiste che la massa popolare italiana, proprio nei giorni anniversari dell'annessione della Bosnia ed Erzegovina all'Austria, si senta in dovere di dare a quest'ultima una così gradita soddisfazione come quella di disturbare e compromettere il riavvicinamento italo-russo. Il giornale risponde a questa domanda affermando non esser possibile credere a ciò, e ne dà affidamento lo stato di spirito del pubblico, quale per esempio, si è rivelato nel Comizio tenuto nel secondo giorno dello sciopero generale a Roma, dove i tentativi di Morgari e di altri di tirare in scena lo Tsar, ebbero dalla folla un'accoglienza glaciale.

Il *Messaggero* conclude che il popolo italiano, sebbene molto suggestionabile, per essere eccitato, ha necessità della suggestione che deve partire da fatti che si chiamano aggressioni di Innsbruck o assassinio di Barcellona. Nel caso della visita dello Tsar questi fatti mancano. Perciò non bastano le frasi messe in scena dagli antizaristi per creare una campagna efficace.

In Germania non si dà importanza alla vendita delle miniere del Riff.

Berlino, 17, ore 11.5.

La prima impressione prodotta qui dalla notizia secondo la quale le miniere del Riff erano state vendute alla Germania da Mulay Hafid, è stata nettamente sgradevole. Nessuna smentita è venuta fin'ora ad infirmare tale notizia.

La *Gazzetta di Francoforte*, scrive: « Non si sa ancora qui, come afferma il *Matin*, se il Sultano del Marocco abbia venduto le miniere del Riff, causa della spedizione attuale degli spagnuoli, ad appaltatori tedeschi. Non di meno si accorderebbe qui poca importanza a tale vendita, giacchè queste medesime miniere sono già state vendute prima ad altri appaltatori. Non potrebbe quindi esservi tutto al più che un conflitto di interessi privati, che si appianerebbero senza alcuna difficoltà diplomatica ».

Il *Berliner Tageblatt*: « Resta a sapere se l'informazione del *Matin* sarà confermata. Ad ogni caso la questione del Marocco minaccia di riscaldare ancora se non si perverrà a rischiarare la situazione nel Riff ».

La *Gazzetta di Voss*: « Il *Matin* esprime naturalmente la dolce speranza che nuove complicazioni turberanno i buoni rapporti fra Germania e Francia a proposito delle miniere del Riff. Il *Matin* non poteva parlare altrimenti dopo le dichiarazioni del generale D'Amade ».

La crisi militare greca definitivamente risolta.

Atene, 17, ore 19.

La Lega militare, malcontenta della viva opposizione del Parlamento, ha informato il Governo che non accetterebbe nessuna modificazione alla legge sulla situazione dei principi nell'esercito. Mauromikalis ha prevenuto immediatamente i capi partito. La situazione diventando critica, il Re ha fatto chiedere a palazzo Mauromikalis, ed ha dichiarato che i principi, per facilitare il compito del Governo, si sarebbero dimessi dai loro gradi nell'esercito. Questo pomeriggio la Camera dei deputati, in terza lettura, senza nessuna protesta, ha approvato i progetti militari, la situazione dei principi nell'esercito, la soppressione dell'Alto Comando e la legge sullo Stato Maggiore generale. La Camera sembra risolta ad accettare senza discussione l'insieme dei progetti governativi. Le maggiori difficoltà son così risolte. Attualmente il pericolo è considerato scongiurato. Questo intervento del Re allo scopo di pacificare gli animi è unanimemente approvato.

L'incontro di Taft con Diaz.

New York, 17, ore 8.

Si ha da El Paso: Taft e il presidente Diaz si sono incontrati stamane, alle ore 11 nel gabinetto del direttore della Camera di commercio. I due presidenti si scambiarono cordiali espressioni di amicizia e simpatia. Il colloquio ebbe carattere privato. Durante l'incontro le artiglierie spararono a salve, i soldati americani circondavano l'edificio, nel quale avveniva l'incontro dei due presidenti. La Polizia aveva prese grandi precauzioni per le voci corse di un complotto anarchico. Alle 14 Taft si è recato sul territorio messicano a rendere la visita a Diaz.

Le elezioni in Russia

Sopraffazioni a Odessa.

Pietroburgo, 17, ore 8.

Gli elettori di Pietroburgo hanno testè inviato alla Duma un deputato costituzionale democratico. La parola è ora agli elettori di Mosca e di Odessa. Le elezioni di Pietroburgo hanno provato chiaramente che lo spirito di opposizione non si è indebolito in questi ultimi anni: anzi, al contrario, si è sviluppato. Infatti nel 1907 vi fu ballottaggio fra il candidato cadetto e quello degli ottobristi. Ora invece Kutler ha ottenuto fin dal primo scrutinio l'assoluta maggioranza; e ciò non ostante che molti radicali si fossero separati dai cadetti ed abbiano votato coi socialisti o per un altro candidato. Il candidato degli ottobristi, Griboiedof, non ha avuto nemmeno il secondo posto. Egli ha dovuto cedere il suo posto al socialista Sokolof. Per confessione stessa dei capi moderati è un fiasco completo.

A Mosca tuttavia la situazione non è la stessa che a Pietroburgo. A Mosca voterà la prima curia, giacchè il suo eletto del 1907, l'avv. Plevakho, è morto; e la prima curia è formata da ricchi commercianti, industriali, alti funzionari, ecc., tutte persone in Russia poco inclinate verso il liberalismo. Tuttavia tale è lo stato d'animo in Russia che i cadetti di Mosca, non ostante la posizione svantaggiosa in cui si trovano di fronte ai loro avversari, dato la situazione illegale, sperano nella vittoria e contano, in ogni caso, di non lasciare la vittoria al candidato ottobrista al primo scrutinio.

Ad Odessa vi è il generale Tolmatcheff. Se fossero abbandonati a loro stessi, gli abitanti di Odessa eleggerebbero certamente con una maggioranza schiacciante il cadetto Brodsky, come già hanno eletto per due volte Pergament, ora defunto. Ma il generale Tolmatcheff vigila; e la prima riunione elettorale è durata precisamente due minuti e mezzo con l'orologio alla mano. Non appena il presidente dichiarò che la situazione del paese era assai difficile in Russia, e che questo paese somigliava ad un grande carro senza ruote, l'ufficiale di polizia gli tolse la parola e levò la seduta.

All'uscita il presidente ed i suoi amici vennero percossi da una banda dei Cento Neri. Alcuni giorni fa il generale Tolmatcheff chiamò a sè il redattore di un giornale liberale, liberale per quanto lo si può essere ad Odessa, e gli espresse il suo malcontento nel vederlo sostenere, anche velatamente, la candidatura cadetta.

— Sappiate che non vi è Costituzione in Russia — disse il generale — e che la Duma non è niente altro che un semplice Consiglio provinciale in grande. Lo Tsar può scioglierla quando vuole.

Il più bello è che Stolypine ha dato al secondo deputato di Odessa, Nicolsky, l'assicurazione che le elezioni sarebbero fatte liberamente e che gli elettori avrebbero ogni libertà per riunirsi e discutere.

I voli di Doncaster e Juvisy

Doncaster, 17, ore 8.

Sommer ha manovrato con maggior lentezza di De Lagrange. E' stato molto ammirato il volo di quest'ultimo per la sua regolarità. Infatti De Lagrange ha volato ad un'altezza sempre costante ed ha seguito la pista come avrebbe fatto un cavallo da corsa.

Juvisy, 17, ore 10.

Il saluto della grande quindicina di aviazione fu poco animato a causa del vento violento. Tuttavia alle 17 l'aviatore Daratoux, con areoplano Wright munito di ruote, riesce a staccarsi e dislocarsi due volte per breve tratto, ma senza innalzarsi. Alle 17.25 Latham, che ha fatto sostituire il motore che gli aveva procurati diversi incidenti, si innalza rapidamente all'altezza di 60 metri, malgrado il vento. Latham, coi gli applausi della folla, fa un giro e mezzo di pista, ma, prendendo terra, urta leggermente contro la barriera del *pesage*. Nessun danno.

Blériot trionfa come conferenziere a Budapest

Budapest, 17, ore 8.

Blériot ha fatto la prima conferenza nella grande sala del Redoute. Il suo debutto è stato di una semplicità impressionante. Blériot fu ammiratissimo. La stampa ungherese non parla che di Blériot, e dimentica quasi la crisi ministeriale.

Una piccola ascensione del dirigibile militare

Roma, 17, ore 18.

Anche ieri il dirigibile militare ha fatto una piccola ascensione. E' uscito dall'*hangar* di Vigna di Valle e si elevò a circa 300 metri. Dopo aver girato sopra Anguillara e Trevignano, tornò all'*hangar*, dopo circa mezz'ora di volo.

L'ascensione fu fatta dai tenenti Munari e Scelsi e dai meccanici Laghi e Miglierini.

Gli scambi internazionali dell'Italia

290 milioni d'aumento in nove mesi

Roma, 17, ore 10.

L'Ufficio trattati e legislazione doganale comunica i valori delle importazioni e delle esportazioni avvenute durante i primi nove mesi dell'anno in corso.

Le importazioni furono valutate a 2 miliardi e 227 milioni e presentano un aumento di 130 milioni rispetto al corrispondente periodo del 1908.

I principali prodotti che concorsero a formare il detto valore sono indicati qui di seguito per ordine d'importanza: grano ed altri cereali, milioni 226.3; cotone greggio, 201,6; carbon fossile, 177.2; caldaie, macchine e loro parti, 122,8; legname 110.9; seta tratta, greggia, 70.0; lane e pelo, 60.5; rottami di ferro e ghisa in pani, 47.1; pelli crude, 40.1; cavalli, 24.2; semi 20.8; bozzoli 27.2; merluzzo, 26.4; olii minerali, 21.8; cotoni e vergati, 21,8; grassi, 13.9; fosfati minerali, 18.3; pietre preziose, 18.2; rame in pani, 18, caffè, 17.3; tabacco in foglie, 14.7; pasta di legno, 14; madreperla greggia, 11.9; gomma elastica greggia, 11.6; veicoli ferroviari, 11.0; juta greggia, 11,3; nitrato di sodio greggio 8.5.

E' stato in aumento, rispetto ai primi nove mesi del 1908, l'importazione dei seguenti prodotti: grano per milioni 104.7; carbon fossile, 15.8; legname da costruzione, 16.6; olii di cotone, 16; bestiame bovino, 11.0; bozzoli, 9.3; crusca [illegible] giallo, 7.4; pietre preziose, [illegible]; rottami di ferro, 6.8; tessuti e manufatti di seta, 5,9; cavalli 5.5; semi, 5.3; pneumatiche per ruota da vetture 4.0; olio d'oliva, 4; lane sudicie e lavate, 4; semola, 3.5; uova di pollame, 3.5.

Figurano invece in diminuzione l'importazione di questi altri prodotti: caldaie, macchine e loro parti, per milioni 53.7; cotone greggio, 10.3; bastimenti, 10.2; solfato di rame 8.8; veicoli ferroviari, 8.7; lavori di ferro e di acciaio, 6.3; rame in pani, 7; tabacco in foglie, 5.7; nitrato di sodio greggio, 4.0; lardo, 4.3; concimi chimici e scorie Thomas, 3.3; apparecchi per riscaldare, 3.3; rotaie e traversine di ferro per ferrovie, 3; fosfati minerali, 2.4; corallo, 2.2; orologi e fornimenti 2.

Le esportazioni ascesero al valore di 1 miliardo e milioni 319, con un aumento di 60 milioni rispetto al corrispondente periodo del 1908.

Segnarono aumenti all'esportazione: la seta tratta, greggia, per milioni 48.9; i tessuti di cotone, 18.7; la canapa greggia e pettinata, 11.7; le frutta fresche, 6; le pelli crude, 5.1; i vini e il *vermouth*, 4.7; i filati di cotone, 3.5; gli strumenti scientifici, 3.4; le pneumatiche per ruote da vetture, 2.7; il fieno, 2.6.

Figurano invece in diminuzione alla esportazione: l'olio d'oliva per milioni 25.7; le uova di pollame, 10.7; il citrato di calcio, 6.5; le vetture automobili, 4.8; le frutta secche, 4.1; il pollame, 2.9; le farine e il semolino, 2.8; i prodotti vegetali non nominati, 2.7; il seme di bachi da seta, 2.3; i tessuti e altri manufatti di seta, 2.2; il zolfo, 1.8; le caldaie, macchine e loro parti, 1.7.

Da chi fu vinto il concorso per le costruzioni antisismiche

Roma, 17, ore 10,5.

Durante il recente Congresso tenuto a Firenze dagli ingegneri e architetti italiani, fu indetto un concorso per progetti di costruzioni antisismiche, che sono, purtroppo, di grande attualità e importanza per la ricostruzione dei paesi distrutti dal terremoto.

I progetti prescelti dalla Commissione giudicatrice ed approvati a unanimità dall'assemblea, sono i seguenti: 1.o ing. Arturo Danusso; 2.o ing. Giuseppe Marrucchi e prof. Arturo Iffrottini; 3.o ing. Clemente Padretti; 4.o ingegnere Luigi Vittorio Rossi.

Un pazzo che si getta sotto un treno e si salva per miracolo.

Ci telegrafano da Treviso, 17, ore 10:

Mandano da Castarnola che il procaccia postale Pietro Genovese, d'anni 51, da qualche tempo dava segni di alienazione mentale. La sua mania aveva una forma paranoica. Ieri tentò di tagliarsi la gola con un coltello, ma non riuscì che a ferirsi leggermente. Allora, ossessionato, corse alla ferrovia, che è prossima alla sua casa, e, atteso il passaggio di un treno proveniente da Belluno, si slanciò sulle rotaie. Il macchinista diede il contravapore e fermò il treno. Si credeva di levare il corpo stritolato: invece il Genovese potè uscire dalla pericolosa posizione miracolosamente incolume. Il disgraziato fu rinchiuso nel Manicomio.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 16 ottobre.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 741,1; ore 15: 739,6; ore 21: 740,1.

Stato atmosferico: ore 9: sereno; ore 15: sereno p. nuvolo; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 18,6 Minima + 7,4

Piazza Castello — Nella cisonia al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 16 + 16,4

Temperatura minima della notte dal 15 al 16 + 8.0

18 ottobre 1909. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 49; tramonta alle ore 17, minuti 30.

Giorno della luna 4.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 16 + 18,2

Temperatura minima della notte dal 16 al 17 + 10,0

Mercati delle uve.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino).

17 ottobre

Alessandria. — Uvaggio Mg. 780, a L. 1 50.

Castiglione. — Barbera Mg. 6797, da L. 1 85 a 2 42; prezzo medio L. 2 01 — Freisa Mg. 2044, da L. 2 15 a 2.25; prezzo medio L. 2 18 — Uvaggio Mg. 3803, da L. 1 50 a 1 60; prezzo medio L. 1 54.

Ceva. — Dolcetti Mg. 680, da L. 1 60 a 1 70; prezzo medio L. 1 65.

Fossano. — Uvaggio Mg. 4000, da L. 2 a 2.30.

Nizza Monferrato. — Uvaggio, Mg. 3200, da L. 1 35 a 1 90 — Barbere Mg. 8000, da L. 1 65 a 2 30.

TORINO. — Uvaggio Mg. 4800, da L. 2 45 a 3 (compreso il dazio di L. 0 70 al Mg.).

***

Chieri. — Freisa Mg. 3025, da L. 2 a 2 30; prezzo medio L. 2 16.

Dogliani. — Dolcetti Mg. 3000, da L. 1 65 a 1 95.

Carrù. — Dolcetti Mg. 2000, da L. 1 80 a 2 — Uve comuni Mg. 600, da L. 1 80 a 2.

Oleggio. — Santrana nera Q.li 456,63, da lire 21 50 a 16; prezzo medio L. 18 77.

Alba. — Dolcetti Mg. 17,399, da L. 1 35 a 2 35; prezzo medio L. 1 89 — Barbere Mg. 19,970, da L. 2 80 a 3; prezzo medio L. 2 67 — Nebbioli Mg. 2800, da L. 2 20 a 2 50; prezzo medio lire 2 32 — Nebioli Mg. 1020, da L. 3 20 a 4; prezzo medio L. 3 49 — Uve diverse Mg. 14,240, da L. 1 70 a 2 50; prezzo medio L. 2 19.

Canelli. — Uvaggio Mg. 6486, da L. 1 40 a 1 55; prezzo medio L. 1 466 — Freisa Mg. 5085, da L. 2 10 a 2 70; prezzo medio L. 2.198 — Barbera Mg. 9075, da L. 1 90 a 2 15; prezzo medio L. 1 978.

Mercati Esteri

(Telegrammi commerciali).

Farina e frumento

PARIGI, 16 (sera).

Farina 12 marche pel corrente fr. 30 10 — Idem novembre fr. 30 30, id. a 4 mesi da novembre fr. 30 40 — [illegible] a 4 mesi primi fr. 30 34.

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 16 (sera).

Frumento — Mercato fermo.

Caffè e zucchero

PARIGI, 15 (sera).

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 35 — — Idem raffinato disponibile fr. 61 25.

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 31 — — Idem a 3 mesi da novembre fr. 31 18.

Mercato debole.

HAVRE, (8 sera).

Caffè venduti sacchi 4,000.

Mercato sostenuto.

MAGDEBURGO, 16 (sera).

Zuccaro di barbabietola — Mercato debole.

Idem pel corrente Mark 10 [illegible] — Idem per novembre Mark. 10 12.

Cotone

HAVRE, 15 (sera).

Cotoni venduti b. [illegible] 2.000.

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 15 (sera).

Tendenza cotoni: americani calma; Brasiliani, inalterata; Egiziani, e Ima: Surate, invariata.

Cotoni. Domanda pel mercato in generale moderata.

Vendite della giornata balle 8, [illegible] di cui per la speculazione balle 2.0. Importazione balle —.

Cotoni americani futuri: tendenza sostenuta: domanda abbondante.

Corrente 7.20 — Ottobre-Novembre 7.12 — Dicembre-Gennaio 7.11 — Febbraio-Marzo 7.08.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 14 — Aggio dell'oro 17 —.

Buenos Aires, 14 (sera) — Pezzi cento 127 27 per 10. pesi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 14 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. [illegible].

Londra, 14 — Argento pence 23 9/16 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New York, 14 — L'argento si quota a centesimi di dollari [illegible] per oncia troy del titolo di 1 00 millesimi.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Imprese Teatrali) — Ore 21: *La forza del destino*, opera del maestro G. Verdi. — Ingresso L. 1 60.

TEATRO CARIGNANO (Impresa Chiarella). — Ore 15,30 e 21: Rappresentazioni di varietà della trasformista signorina Fatima Mira. — L. 0 80.

POLITEAMA CHIARELLA (Compagnia d'operette Maurizio Parigi). — Ore 15,30: *Mascotte e femmine!*, operetta in tre atti, musica del maestro Bruno Granichstaedten, adattamento italiano di Carlo Vizzotto. — Ore 21: *La vedova allegra*, operetta in tre atti, musica del maestro Franz Lehar. — L. 0 60.

TEATRO ALFIERI (Impresa Savini-Zerboni. Compagnia Andò). — Ore 15: *Nel paese della fortuna*, dramma in 4 atti, di E. A. Butti — Ore 20.45: *Molière e sua moglie*, commedia in tre atti, di Gerolamo Rovetta: *La tombola*, farsa. — L. 0 80.

TEATRO BALBO (Compagnia Italiana d'operette Luigi Maresca). — Ore 15,30 e 21: *Il viaggio di Susetta*, operetta, teorie in tre atti, musica del maestro Lecocq. — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale piemontese, Teodoro Cuniberti). Ore 15,30: *I parent d'mia fômna*, commedia in 4 atti, di G. Herlanti. — Ore 20,45: *I pifer d'montagna*, commedia in 4 atti, di Giulio Sorbieri. — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia Torinese diretta dal cav. E. Gamalli). — Ore 15.30 e 21: *Torineide*, rivista satirica, di A. Bellarini e G. Castaldi, musicata dal maestro A. Consiglio. — L. 0 50.

TEATRO SCRIBE (Compagnia Italiana drammatica Molisa e Rapelli). Ore 15: *Giulietta e Romeo*, dramma. — Ore 20,30: *Il medico dei fanciulli*, dramma. — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi). — Ore 15 e 20,45: Grandi rappresentazioni per le nozze d'argento del Teatro Gianduja: *Ma chi ch'a l'è*, rivista — L. 0 40.

ROCCIODROMO DURIO nella Taverna - concerto.

Ieri sera, dopo lunga malattia, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere

Ferrero Cesare

d'anni 60

Pensionato ferroviario.

Ne danno il triste annunzio la moglie MARIA REINERI, i figli, i fratelli, le sorelle e i congiunti tutti.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 18, alle ore 16, partendo da via Boretti, 47; quindi la salma sarà trasportata a Candiolo, nella tomba di famiglia.

Non si mandano partecipazioni personali.

Oggi, alle ore 10,30, improvvisamente, spirava

Bartolomeo Burdese

Farmacista

d'anni 54

La moglie CATERINA nata ABRATE, le figlie GIUSEPPINA, CAMILLA, LUIGINA, MARIA e il figlio GIOVANNI, unitamente ai parenti e congiunti ne annunziano la dolorosa perdita.

L'accompagnamento funebre avrà luogo lunedì, 18, alle ore 9, partendo da via San Massimo, Ospedale San Giovanni.

Si ostenuo speciali partecipazioni e si ringrazia anticipatamente chi vorrà intervenire alla mesta cerimonia.

Torino, 16 ottobre 1909.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.
16 Ottobre

Godimento dal 1.o luglio.

Rendita 3 75 % netto: corso medio d'effetto 104 65.

— Id. C. d. m. per fine corrente 104 60.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 104 70.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 75.

Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 75.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 104 60.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 25.

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 104 25.

Godimento dal 1.o ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71 30

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 325, lettera 100 025.
Svizzera 3: denaro 100 425, lettera 100 525.
Germania 4: denaro 123 75, lettera 123 85.
Londra 2 1/2: denaro 25 30, lettera 25 32.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1371, 1370 1/2, 1370.
» Banca Commerciale 846 1/2.
» Ferrovie Meridionali 697.
» Ferrovie Mediterranee 413.
» Nebiolo 213 212.
» Concimi Vicenza 148, 148 1/2, 149 1/2, 149, 148 1/2, 149.
» Fiat 140 1/2, 140, 140 1/2.

PREZZI DEI VALORI PER CONTANTI.

Obbl. C. F. S. Paolo 3 75 % p. c. 511.
Obbl. C. F. S. Paolo 3 50 % p. c. 503 50.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 500 50.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 353 50.
» Ferrovie Meridionali 353 50.
» Vittorio Emanuele 394.
» Sarde C. 371.
» Sicule 4 0/0 oro 507.
» Secondarie Sarde 4 0/0 516.
» Mediterranee 4 0/0 507.
» Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 513.

Bancari senza alcuna variazione e quasi intrattati. Alquanto attive le Concimi ed assai sostenute.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
16 ottobre. — Ore 17.

Ancora una riunione incolore e con transazioni ridotte alla minima espressione.

Azioni Banca d'Italia 1370, 1369 50.
» Banca Commerciale 846 50.
» Meridionali 697.
» Mediterranee 412.
» Concimi 149, 148 50.
» Fiat 140 50.

Prezzi nominali 16 ottobre
Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Nazi. Medit., Adr. e Sic.	353 50	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	361 —
»Ferr. Romane 3 0/0	377 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	510 —
»Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	516 —	» Canali Cavour 3 0/0	352 50
»Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	363 50	» Biella, Napoli 5 0/0	516 —
»Ferr. Novara 3 0/0	352 —	Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Bra 5 0/0	306 —
» Cuneo 3 0/0	357 50	» Ferr. Bra-Castagnole-Mortara	600
» » 5 0/0	504 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C 1.a em. 1882	371 —	Prestito unif. Città di Napoli 5 0/0	103 —
serie C 2.a em. 1886		Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 net.	500 —
Città Roma 3 75 0/0	507 50		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società Acqua potabile di Torino	— —
Banca d'Italia	— —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	100 —
» Comm. It. Mil.	— —	» Raffineria di Genova	723 —
Credito Italiano	574 —	» Bonifiche Ferrar.	266 —
Soc. banc. Italiana	109 —	» Romana Fabb. Zucc.	72 —
Banco di Roma	103 50	» Vaselli e C., ziore.	100 —
Banca della Liguria	100 —	**Industrie varie**	
Banca di Torino	5 —	Soc. Cartiera Italiana	1000 —
Società Anon. e industrie Torinese	130 —	» Cart. Meridionali	690 —
Trasporti		» Unioni fabbr. Torino	415 —
Società Ferr. Merid.	696 —	» Olii Casale	570 —
» » Second. Sardegna	376 —	» di Risanamento e Costruz. Genova	— —
» » Sicule	640 —	» An. Fili e Calzat.	55 —
» » Mediterr.-Modena	700 —	**Obbligazioni**	
» » Biella	115 —	Consorzio d'irrigaz.	
» » Pinerolo (1a em.)	430 —	Agro Vercelles.	402 —
» » (2a em.)	414 —	Ferrovie Meridion.	361 50
» Navig. Gen. Italiana	— —	» Second. Sardegna	514 —
» Florio e Rubattino	361 —	» Sarde, serie 4	361 —
» Torinese Tramways	— —	» » »	361 —
» Ferr. economiche	300 —	Strade ferrate della Molina 4 0/0 oro	504 —
» An. Tramway Torino	408 —	Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	513 —
» Rom. Tramw.-Omn.	— —	Officine di Savigliano	513 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Soc. sider. di Savona	504 —
Società Ital. Gas	275 —	» Napol. Impr. Elettr.	505 —
» Consum. Gas-Luce	250 —	Carli, Ricciolo e Koerte	505 —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	325 —	Prest. Prov. Alessand.	478 —
» Ferriere Italiane	105 —	» Prov. di Lucca	499
» An. Offic. gal. Savona	104 —	**Cartelle**	
» Ferriere Piemontesi, già Vandel e C.	104 —	Fond. S. Paolo 3 75 0/0	511 —
» Fonderia (Acciaierie) (Nebiolo e C.)	— —	» di S. Paolo 3 1/2 0/0	501 —
» Siderur. di Savona	345 —	» Banca d'Italia 3 3/4	— —
» Ital. di Elettrochim.	66 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	516 —
» Acciaierie Terni	1635 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	500 —
» Fabbr. It. d'autom.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0	482 50
» N. Fiat, e autom.	88 —		
» Automobili Rapid	11 50		
Industrie alimentari ed affini			
Soc. Gener. Imm. Agr. Tal	—		

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 16, ore 18:

Borsino del mattino, ore 12. — Mercato sostenuto con discreti affari. Terni 1644, 1642; Edison 694, 693; Elba 311; Savona 346, 346 50; Banca d'Italia 1370; Commerciale 846; Credito 574; ricercati Concimi 148, 151; deboli Ferriere 195, 194. Rendita e cambi invariati.

Borsa ufficiale, ore 16. — Malgrado la chiusura non si effettui a corsi massimi, il mercato si mantiene fermo. Terni 1631, 1631; Edison 693, 692 50; Banca d'Italia 1372 50, 1370; Commerciale 846 50, 846 50; Elba 312, 311; Savona 346, 342 ex-dividendo; Ferriere 104, 196 50; Ansaldo 255 50; Molini 154, 154 50; Carburo 427, 420; Concimi 148, 150 50, 149 50; Montecatini 84. Rendita 104 60, 104 77 fine mese. Immutati i cambi.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 16, ore 18:

Rendita 3 3/4 cont. 104 775.

Antimonio 90 — Acqua Marcia 1775 — Azoto 150 — Ansaldo 256 — Banca d'Italia 1370 — Banca Commerciale 847 — Banco Roma 103 50 — Beni stabili 300 — Carburo 426 — Cines 140 — Concimi 152 — Credito Italiano 574 — Condotte d'acqua 320 — Elba 312 — Ferriere Italiane 195 50 — Forni elettrici 56 — Gas 52 — Immobiliari 261 50 — Imprese Fondiarie 88 — Kerka 200 — Lignite 51 — Metallurgica Italiana 104 — Meridionali 697 — Mediterranee 412 — Montecatini 83 50 — Molini Pantanella 100 — Navigazione Generale 572 — Omnibus 277 — Piombino 181 — Risanamento 72 — Soda 54 — Valnerina 113 — Zuccheri Romani 72 50.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 16, ore 16,15:

Continua la snervante nullità e stazionarietà dei prezzi su tutte le piazze. Data la situazione, la risolvente dovrebbe essere una reazione che ridonasse al mercato quella elasticità che ora manca assolutamente.

Rendita 104 60, 104 77 — Banca 1370, 1369 — Comm. 846 50, 846 — Credito 573 — Bancaria 108 — Meridionali 697 — Mittel 413, 412 — Rubattino 364 — Raffineria 331 50 — Industria 250 — Eridania 724, 722 — Terni 1640, 1644, 1636 — Armstrong 255 — Elba 313, 312 — Savona 345, 343 — Molini 155 — Semoleria 222 — Officine 502 — Voltri 295 — Banco 106.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 16 (Chiusura)

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili	— —	Banca Ottomana	740
Id. franc. 3 0/0 perp.	97 85	Argento fino	87 50
Id. franc. 3 1/2 0/0	— —	Credito Fondiario	790 —
Rend. ital. 3 75 0/0	— —	Suez	4930
Cambio su Londra a vista	25 16	Lotti Turchi	192 50
Consol. ingl. 2 1/2 0/0	83 3/4	Ferr. Merid. a term.	— —
Obbligaz. Lombarde	253 —	Rend. Russa	96 45
Cambio sull'Italia	— 7/8	Nuovo prest. russo	104 35
Turco nuovo	93 53	Rend. Russa 1903	87 60
Banca di Parigi	1780 —	Rend. portogh. 3 0/0	66 10
Tunisina	497 50	Banca di Francia	— —
Egiziano 4 0/0 rend.	104 85	Cambio su Madrid	— —
Rend. Ungher. 4 0/0	96 90	Banca Commer. ital.	843
Rend. Spagn. estera	94 10	Rendita Serba	84 10
		Rio Tinto	1895 —
		Londra Rame	— —

Tendenza pesante.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 15 — Aggio dell'oro 17 —|.

Buenos Aires, 15 (sera) — Pesi carta 227 27 per 100 pesi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 16 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 86 75.

Londra, 16 — Argento pesce 23 9/16 all'oncia. Standard di grammi. Titolo 925 millesimi.

New York, 16 — L'argento si quota a centesimi di dollari 51 — per oncia troy dal titolo di 1000 millesimi.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 18 ottobre — Per gli adattamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,54** (giornaliero).

Roma, 18-23 ottobre. — Per gli adattamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, di Banca L. **100,53** (settimanale).

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino
del 16 ottobre 1909.

Greggie.

Titolo	Di Marca	Extra	1° ord. class.	1° ord.	2° ord.
8/10	— —	— —	— —	— —	— —
9/11	— —	— —	— —	— —	— —
10/12	53 54	51 52	48 48	— —	— —
11/13	53 54	51 52	— —	— —	— —
12/16	53 54	51 52	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —				

Organzini.

Titolo	Di Marca	Extra	1° ord. class.	1° ord.	2° ord.
17/19	— —	— —	— —	— —	— —
18/20	— —	— —	— —	— —	— —
19/21	56 58	55 57	— —	— —	— —
20/22	56 58	55 56	— —	— —	— —
22/24	— —	55 56	— —	— —	— —
24/26	— —	— —	— —	— —	— —
26/30	— —	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —				

SOCIETA' TORINESE
per la stag. ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.
Operazioni del 16 ottobre 1909.

Organzini	C.	7	Kg.	548.50
Trame	»	—	»	—.—
Greggie	»	2	»	58.40
Lane	»	6	»	1054.41
Articoli diversi	»	—	»	—.—
Totale	C.	15	Kg.	1613.40
Sete pesate	»	1	»	100.97
Lane pesate	»	14	»	—.—
Totale	C.	30	Kg.	1716.03

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionat.	N.	161	Kg.	18152.50
Pesati	»	186	»	14610.41

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino
del 16 ottobre 1909.

Grani di Piemonte da L. 29 50 a 30; id. buoni mercantili di Piemonte, da L. 29 a 29 25; id. fini di altre provenienze nazionali al quintale da L. 30 50; a 31 50; id. esteri teneri di forza da 30 50 a 31 50; id. id. comuni (mancanti).

Granoni fini di Piemonte da 19 50 a 20 50; al quint. id. mercantili id. da 18 a 18 50; id. id. esteri fini di 19 75 a 20 25. Granoni nazionali da 21 75 a 21 75; Id. esteri da 22 50 a 23.

Mercato invariato.

Farine di grano tenero N. 1, da 40 25 a 40 75 al quintale; id. id. id. marca B superiore, da 39 — a 40; id. id. id. marca D. comune, da 36 a 39; Semole di grano duro SS da 41 75 a 42 75; Semolino di grano turco da — — a — —; Farina di grano turco da 25 — a 24 —; Crusca di grano tenero da 18 a 19 50; Cruschello di grano tenero da 18 50 a 19; Farinaccio di grano tenero da 19 50 a 20.

Mercato invariato. Affari nulli.

Avena nera di Piemonte da L. 21 50 a 22; id. comuni da 20 75 a 21 25; Avena di provenienze estere nali nuove da 20 50 a 21; id. estere da 20 a 20 25;

Fave da 19 75 a 20 25.

Fagiuoli comuni di Piemonte (Saluggia) da 30 50 a 37 50; id. bianchi diversi da 30 a 35; id. colorati estr. da 30 50 a 40.

Riso Camolino Ostiglia 1.a qual. da L. 46 a 47; id. Camolino nostrale 1.a da 42 50 a 46; id. Boretto Ostiglia, da 42 a 42 50; id. Boretto nostrale da 41 a 42; id. buono mercantile nostrano da 38 50 a 39 50; id. Camolino giapponese da 38 50 a 39; id. mercantile da 37 50 a 38 50.

Mercato calmo senza variazioni.

Semi trifoglio al quintale: da L. 125 a 140.

Grani da semina (Veneto) da L. 34 50 a 35 50.

Trifoglio sostenuto.

Avena e riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Prezzi avvenuti dal 16 settembre al 1 ottobre.

Fieni. — Prezzi medi al Mg. dei foraggi di 1.a qualità, dazio compreso in lire 0 10, imballaggio escluso).

Maggengo L. 1 57; ricetta 1 47; terzuolo 1 25.

Paglia (dazio compreso in L. 0 65, imballaggio escluso) L. 0 775 al miria.

La Commissione pei foraggi.

Prezzi delle carni macellate.

Torino, 16 ottobre 1909.

La Commissione per l'accertamento dei prezzi delle carni in Torino comunica:

	Medie complessive per Kg.	dei quarti davanti	dei quarti dietro
Sanati	2.02 1/2	1.58	2.30
Vitelli	1.62 1/2	1.80	2.15
Buoi e Manzi	1.57 1/2	1.25	1.90
Tori	1.52 1/2	1.20	1.85
Moggie	1.52 1/2	1.20	1.85
Vacche grasse	1.40	1.15	1.65
Vacche meno nutrite	1.00	0.90	1.10

Prezzo dei foraggi in Torino

Torino, 16 ottobre 1909.

La Commissione per l'accertamento dei prezzi dei foraggi, in Torino, comunica:

Prezzi medi al Mg. dei foraggi di 1.a qualità resi in Torino (condotta compresa) dal 3 al 16 ottobre 1909.

Fieni (dazio compreso in L. 0 10):

Fieno maggengo L. 1 55.
Ricetta L. 1 45.
Terzuolo L. 1 30.
Paglia (dazio compreso in L. 0 65): L. 0 77 1/2.

Mercato di New-York.
15 Ottobre.

Cambio su Londra	D	4.85 55
Cambio su Parigi	»	5.17 1/8
Petrolio Standard White	C	—.—
Petrolio Standard White a Filadelfia	»	—.—
Cotone Middling	»	13.90
Cotone Middling a New Orleans	»	13 9/16
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	79.000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	16,000
Spedizioni pel Continente	»	53.000
Frumento rosso	D	— —1
Grano turco	»	83 1/8
Farine extra	»	4.50
Nolo cereali per Liverpool	»	1 7/8
Caffè — Mercato fermo.		
Caffè Rio 8 disponibile	»	8,90
Caffè Rio good pel corrente	»	8 —1
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3,90

Fallimenti

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Lupi Domenico, parrucchiere e profumiere in Torino, via Carlo Alberto e galleria Subalpina. Giudice delegato avvocato Baldi Cesare: curatore provvisorio avvocato Volino Giuseppe. Prima adunanza 5 novembre, ore 14,30; verifica crediti 3 dicembre, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 14 novembre.

— Nel fallimento di Actis Camillo, commerciante metalli in Grugliasco, la prima adunanza andò deserta e curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor avv. Luigi Reyheri. Mancano i libri ed il fallito è ora latitante presso altra Ditta.

— Nel fallimento di Gilze Ercole, esercente confetteria in Torino, via della Rocca, venne autorizzato l'esercizio provvisorio in via di esperimento.

— Il fallimento di Giacchetti Battista, terrazziere, venne esteso al di lui padre Giacomo, già esercente esercente in Torino, strada Circonvallazione, barriera Lanzo, ora residente in Monasterolo Torinese. Si dichiarò ferma la nomina del giudice delegato al primo fallimento signor avvocato Martorelli Alberto, nonchè quella del curatore signor avv. Filoppi Filippo. Per la nomina della delegazione di sorveglianza venne fissato il 26 ottobre, ore 14,30, e per la verifica crediti il giorno 10 novembre 1909, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade l'11 novembre.

— Nel fallimento di Guglielmino Giovanni, commerciante in manifatture in Torino, via Principe Amedeo, 20 bis, dal presentato bilancio risulta un attivo di L. 2110 ed un passivo di L. 14.676 55.

Pinerolo. — Con sentenza 14 corrente di questo Tribunale, venne pronunciato il fallimento di Guglielmone Cesare, esercente negozio di mercerie e filati in questa città. Fu nominato giudice delegato Burzio Giuseppe ed a curatore provvisorio l'avv. Adriano Zola. Prima adunanza 27 corrente, ore 14. Termina per la presentazione dei titoli fino al 13 novembre 1909. Verifica dei crediti il 24 novembre, ore 15.

LOTTO PUBBLICO
Estrazione del 16 ottobre 1909.

TORINO	40	52	31	67	4
BARI	67	62	44	14	70
FIRENZE	60	15	45	64	52
MILANO	13	4	83	9	8
NAPOLI	49	76	51	6	54
PALERMO	84	67	12	70	88
ROMA	84	17	76	13	41
VENEZIA	15	58	21	72	25

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi di indole commerciale 6
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CESSIONE quinto impiegati al 5,40. Estinguonsi cessioni precedenti. — Prof. Pierucci, Ormea, 6, Torino. c 30184

CESSIONE Quinto. Condizioni eccezionali serie; provvisori ufficiali a garanzia credenti, anticipi ed estinzioni. — Rivolgersi Segre Giuseppe, via Belvedere, 6, Torino. 30611

DENARI piccole somme contro garanzia mobili. — Via Barolo, 53, Fossati. 30470

FARMACISTI. Vendite, compra farmacie, collocamento personale rivolgersi Agenzia Cerquetti, corso Venezia, 63, Milano. 30285 M

GIOIELLIERI. Se avete bisogno di denaro scrivete a Frisma, 75, posta, Torino. c 30147

RATE mensili: letti, ottomane, tappezzerie, telerie, ecc. — Certi Domenico, posta. c 30544

RILEVANTE stock legname abete costruzione uso Trieste, squadrato spigolo vivo ed uso Trieste, dimensioni assortite, vendesi prezzo conveniente. — Dirigere richieste, schiarimenti: Pompeo Cionfrini, Rovere (Mantova).

SAPONE giallo marsigliese speciale finissimo vendesi cassoni trentacinque chilo. — Scrivere casella 665, Genova. 28284 G

STOK carta bianca e colorata da stampa ed imballo vendonsi via Torino, 10. 30458

UVA Saluzzese, fatti vigneti tutte capacità, damigiane, vendonsi. — Barriera Milano, 57. c 30582

Lezioni e Traduzioni. 8
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BERLITZ School, via Roma, 45, insegna rapidamente, praticamente lingue straniere. Lezioni private, collettive, diurne, serali. Ufficio traduzioni. 30002

CONTABILITA' — Corso pratico accelerato, indispensabile impiegati. — Studio Ragioneria, Sagliano, 3. c 29553

CONTABILITA' partita doppia insegnata praticamente in dodici lezioni serali, festive. — Scrivere cassetta 1008 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30286

RUSSO, francese, tedesco col celebre metodo Lysle. — Via Vanchiglia, 10. c 30578

SCUOLA commerciale femminile promossa dalla Camera di Commercio — Lingue — Stenografia — Dattilografia — Corsi: Tecnico, Complementare, Elementare, Infantile — Pittura — Musica. — Istituto Bertola, via Po, 30. c 30580

SCUOLA lingua francese parlata: Andrea Doria, 11. Corsi, lezioni, traduzioni. c 30256

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington 5 mensili, Corso completo 15 lezioni. — Madama Cristina, 62. c 30074

TEDESCO dà lezioni serali propria lingua e inglese. — Scrivere cassetta 1220 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30260

Offerte d'impiego. 1
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILI operaie aiutanti jupiniste, corpiste ed apprendiste cercansi da dieci, via Venti Settembre, 20. c 30547

CAPO sezione registri cercasi da importante Stabilimento, pratico articolo registri, copialettere, notes, aiutante lavorazione interna. — Indirizzare 11032, Haasenstein e Vogler, Torino. c 30563

CALZATURIFICIO prossimo aprirsi in Torino cerca commessi e commesse per la vendita del minuto. — Dirigersi dalle 12 alle 14 piano Sig. Barberis, corso San Maurizio, 17, Torino. c 30507

CERCANSI subito abili operai lattonieri, gasisti. — Toumis, via Lagrange, 16. c 30515

CERCANSI Operaie. Lavoro facile e molto leggero. Buona retribuzione. — Presentarsi allo Stabilimento della Società Anonima Ing. V. Tedeschi & C. alla Barriera di Milano. c 30577

CERCANSI lavoranti sarte e macchiniste-apprendiste; buona retribuzione. — Rivolgersi via San Tommaso, 11, Sottani. c 30478

CERCASI abile colorista per cartoline presso Ditta Künzli & Giovanni Bührer, 17, via 20 Settembre, 17. 30583

CERCASI allo Stabilimento Campodonico, Genova, per complemento di personale, un compositore per lavori commerciali e un libraio legatore registri. Occorre massima serietà. Stipendio anche superiore vigente tariffa. Non appartenente Federazione del Libro. 30253 G

CERCASI corrispondente nazionalità tedesca, con conoscenza inglese, per occupazione giornaliera due ore dalle 14 alle 16. Retribuzione L. 50 mensili. — Scrivere cassetta 1007 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 30370

CERCASI buon capo falegname esecutivo, abile anche capo officina avviata Carrozzeria, nonchè pratico disegnatore. Indicare pretese e referenze. — Scrivere cassetta 1158 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 29744

CERCASI subito lavorante calze. — Rivolgersi Saglietti, via Bertola, 17, Torino. c 30603

CERCO magazziniera; stipendio conveniente. — Bigliono, via Po, 38, Torino. c 30556

CONIUGI senza prole cercansi per custodia Stabilimento industriale. Esigonsi referenze, moralità ineccepibili. — Scrivere cassetta 1010 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 30562

COLORITRICI cartoline provette cercansi, tariffa lire sette al mille. Inutile presentarsi se apprendiste. — Fotocelere, Baretti, 17, Torino. c 30562

COTONIFICIO importante del Piemonte cerca capo sala lunga pratica cardatrici bancbi, preferibilmente con patente Mulhouse & Reutlingen. — Scrivere cassetta 1036 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30530 T

DOMESTICA pratica, servizio accurato, cercasi via Montevecchio, 38, terzo piano. Richiedonsi referenze. c 30523

LEGATRICI. Donne pratico dare squadri e cercasi uomo. — Fotocelere, Baretti, 17, Torino. c 30561

PICCOLA famiglia senza bambini cerca robusta cuoca casalinga trentenne. — Presentarsi referenze, S. H. M., posta, Pinerolo. c 30409

PRIMARIA Confetteria cerca abile [illegible] con buone referenze. — Scrivere cassetta 1264 ..., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30230

PRIMO domestico cercasi, da famiglia signorile dimorante poco lontano. Richiedonsi ottime provenienze, buoni certificati servizio come secondo domestico in Case signorili. Se ammogliato, oltre mensile si terrà anche alloggio senza mobili o legna per uso famiglia. — Scrivere subito cassetta 1030 D., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 30525

SEGRETARIO primaria Casa cercasi; stipendio mensile 300. Desideransi referenze, garanzie. — Scrivere Contratti, Aracoeli, 10, Roma. c 30519

TERRAGLIE vetrerie. Negozio importante ricerca personale dirigente e di banco. Ottime referenze, pratica. — Indirizzare dettagliatamente A. A., Pubblicità Manzoni, Verona. c 29911

URGENTE ricerca piazzista esattore; stipendio fisso; buona provvigione. — Righini, via Po, 58. c 30554

Domande d'impiego. 2
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

BONNE tedesca, parla francese, italiano, cerca posto come bonne supérieure. — Offerte cassetta 1041 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30605

CONTABILE occuperebbesi piccole amministrazioni ore serali, festive. — Scrivere cassetta 1034 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30515

ESPERTO camere contabile, ottime referenze, disponibile dal 1.o novembre. — Scrivere cassetta 1040 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30576

EX-CARABINIERE ammogliato, con referenze primarie, pratico lavori ufficio, occuperebbesi come fattorino, portiere, custode, magazziniere, guardiano. — Bruno, Assarotti, 11, Torino. c 30585

GIOVANE ragioniere cerca occupazione presso Casa commerciale o industriale. — Casella postale 120, Torino. 30575

GIOVANE signorina seria, istruita, bella presenza, occuperebbesi presso distintissima signora quale dama compagnia. Preferibilmente altra città, disposta viaggiare. — Indirizzare offerte E. 100, posta, Torino. c 30500

IMPIEGO di fiducia cercasi da persona distinta, vecchio torinese, bella presenza, licenza tecnica, munita di ampie referenze, disposto cauzione. — Indirizzare serie offerte alla casella 23500, posta, Torino. c 30593

MEDICO come giovane cerca subito supplenza. — Scrivere cassetta 1052 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 30456

ORE serali offresi tedesco per tenuta libri, corrispondenza 4 lingue. — Scrivere cassetta 1230 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30260

PROVETTA dattilografa, contabile, lingua francese, nozioni inglese, quattro anni pratica commerciale, impiegherebbesi presso importante Ditta. — Scrivere cassetta 1035 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30524

RAGIONIERE dattilografo, disponendo ore, occuperebbesi contabilità, corrispondenza italiana, estera. — C. 3, posta. c 29814

SIGNORINA distinta famiglia, bella presenza, seria, studi primari, referenze, cerca decorosa occupazione. — Scrivere cassetta 1008 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 30377

SIGNORINA andrebbe famiglia cucire giornata. — Visite massaggiorno. Rispondo fine ottobre. — S. Teresa, 2. c 28930

SIGNORINA steno-dattilografa, francese, inglese, disposta tirocinio, offresi subito. — Bruna, via Colombo, 47. c 30566

TECNICO automobilista ventitreenne, attualmente occupato ufficio studi primaria fabbrica estera, desiderando rimpatriare, cerca posto analogo. Praticamente ultimi perfezionamenti, nonchè aviazione. Referenze, certificati. — Scrivere G. 1685, posta, Torino. c 30543

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AVVIATISSIMA calzoleria centrale rimettesi causa salute. — Scrivere cassetta 1037 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30529

BELLA Cancelleria di reddito, centrale, cedesi urgente. — Bonomi, posta, Torino. c 30246

CAPITALISTA disponga almeno 50.000 associerebbesi industria nuova grande avvenire; contrattasi anonimi. — Scrivere cassetta 1028 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30556

CERCO socio per meglio sviluppare allevamento polli. Splendido, ampio terreno a prato, a orto, frutteto. — Via Campi, 6, Venaria Reale. c 30509

CERCO socio di moralità incensurabile, come accomandante o in partecipazione, per floscente industria, sfruttante brevetto proprio. — Scrivere, posta Torino, 51429, R. O. c 29908

CINEMATOGRAFO avviato, migliore posizione Cuneo, cedesi, o cercasi socio, metà prezzo, causa malattia. — Franchino, Barola, 60, Torino. c 30596

COMMESTIBILI, Vini. Avviatissimo negozio rimetto subito causa partenza. — Rivolgersi Maria Di Carlo, via Fiocchetto, 1. c 30574

IMPORTANTE Barriera rimetto Ristorante, grandioso giuoco bocce. — Rivolgersi Mosca, Ristorante Centrale, San Tommaso, 10. c 30625

INGLESE praticissimo ramo informazioni commerciali, rappresentanze, cerca giovane capitalista scopo impiantare serio Istituto. Contrattasi anonimi. — Wergal, posta. c 30592

PER cambiamento d'Azienda [illegible] avviato negozio orologeria, oreficeria; posizione buona; poco affitto. — Scrivere cassetta 1031 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30496

PASTICCERIA avviatissima, rinomata, forza motrice, installazione meccanica moderna, da rimettere anche con intera Rue de la Préfecture, Nizza Marittima. — Per informazioni Giordano, via San Massimo, 53. c 30275

RIMETTO in Torino Segheria con terreno 1100 mq. circa, o solo macchinario. — Scrivere G. E. B., fermo posta, Torino. c 30475

RIMETTESI negozio merceria. — Scrivere cassetta 1015 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30294

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI 1.o gennaio 2 palazzine, 10 camere, con giardino, via Superga 54-56 (Barriera Casale). Visibile dalle 14 alle 16. 30165

CASA moriglione vendo 50,000, reddito 3640, bonanna centrale. — Rivolgersi Del Pozzo, Principe Oddone, 6a. c 30517

CASCINA vendere, composta: campi, prati ferti-irrigui; meravigliosi vigneti, frutteti e giardino; grandioso fabbricato nuovo; alloggio signorile, grande cantina e stalla. Reddito 15 0/0. Esclusi mediatori. Rara occasione. Affarone. — Scrivere U. Euretha, fermo posta, Barolo. c 30566

CERCASI nei pressi di Torino piccola tenuta di reddito con civile per soggiorno campagna. — Scrivere cassetta 1207 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30150

CERCASI alloggio tre vani; comprerei casa 10,000 Torino. — L. V. 48, Carmagnola. c 30515

CERCO acquistare palazzina, villetta entro cinta, otto ambienti, con giardinetto, prezzo 25-30,000. — Scrivere ing. Mengo R., posta, Torino. c 30600

PICCOLA casa da vendere con piccolo giardino, a venti minuti da Torino. Stazione ferroviaria vicinissima. — Dirigersi signor Bingo, via Mazzini, 50. c 30267

TERRENO fabbricabile da vendere, mq. 3600, situato tra villini, oltre Barriera Casale. Divisibile in lotti. Ottimo affare. — Rivolgersi portinaio via Castelnuovo, 3, Barriera Casale. c 30194

VENDO 108 mila casa corso Regina Margherita, prossima piazza Emanuele Filiberto, reddito netto 8500. — Rivolgersi Marelli, Pietro Micca. c 30301

VILLA da vendere o d'affittare subito. — Barriera di Casale, 128. c 30521

15,000 casa, camere 9, solida costruzione, reddito 5 0/0. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. c 30559 a

32,000 casa nuova, solida costruzione, camere 25, cortile, giardino, reddito 2400. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. c 30559 b

63,000 elegante casa, comodità moderne, reddito 6 1/2. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. c 30559 c

100,000 elegante casa moderna, cortile, giardino, terrazzo, vicino corso Vittorio Emanuele; pagamento mora; reddito 6 1/2. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. c 30559 d

160,000 grande corpo casa vendo Borgo San Salvario, reddito 14,000. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. c 30559 e

330,000 elegante casa nuova Piazza d'Armi, comodità, moderna; reddito 27,000. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. c 30559 f

Domande e offerte di locali ed appartamenti. 5
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI in palazzina alloggio signorile di sette camere, terrazzo, acqua, bagno, calorifero. — Via Santorre Santarosa, 21 (Salita Villa della Regina). c 30540

AFFITTASI via Mercanti, 2, angolo via Garibaldi, al 1.o piano, alloggio 8 camere e camera da bagno, con vista in via Garibaldi; al primo piano locali per magazzini od uffici (mq. 130, di cui 73 verso via Garibaldi), riscaldamento termosifone. c 30158

ALLOGGI signorili, comodità moderne, d'affittare. — Via Gioberti, 78, angolo corso Sommeiller. 015

ALLOGGIO cercasi subito, 10-12 camere, in posizione centrale, primo o secondo piano. — Offerte portinaio via Garibaldi, 35, Torino. c 30601

APPARTAMENTO 11 vani, casa d'angolo, al presente. — Via Gioberti, 55. c 30596

CAMERA vuota cercasi per uso ufficio, al piano terreno o negli ammezzati, in luogo centrale, preferibilmente via Pietro Micca, via Genova, via XX Settembre. Regalo lire cinque, a chi si interesserà a trovarla, a contratto fatto. — Proposte per lettera: Pera, via Zecca, 13. c 30425

LOCALE uso ufficio, tre ambienti, Galleria Subalpina, cedesi. — Scrivere cassetta 1012 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30380

PEL 1.o aprile 1910 cercasi alloggio 10-12 locali, pianterreno, primo piano. — Recapito portinaio via Corte d'Appello, 11. c 30388

PER ufficio due camere, anche con mobilio. — Via Garibaldi, 18. c 30497

SUBAFFITTANSI 1.o gennaio 3 vani uso ufficio o alloggio. Posizione centralissima. — Offerte cassetta 1002 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30341

VASTI locali per uso industria affittansi subito in bassa posizione Torino. — Scrivere cassetta 1216 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30197

Camere mobiliate e Pensioni. 6
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ALLOGGIO mobiliato quattro camere, cucina. Elegante camera mobiliata, entrata pianerottolo. — Madama Cristina, 32. c 30570

CAMERA mobiliata affittasi persona seria; ingresso libero. — Via Genova, 14. c 30690

CAMERA mobiliata, con uso cucina, per signorine sabbiose. — Profumeria San Tommaso, 12. 30549

CERCO pel 1.o novembre camera ammobigliata con riscaldamento, posizione centrale; buona regolazione. — Scrivere cassetta 1213 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 30582

CERCO camera elegante, piano terreno, primo piano, entrata libera pianerottolo, preferibilmente presso Porta Nuova, Piazza Castello, con guardaroba. — Scrivere posta, Alberto Sc. c 30580

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A giovani onesti, attivi, disposti viaggiare famiglia e Genova e Sampierdarena, offresi occupazione rimuneratrice di carriera da importante Istituto previdenza. — Scrivere cassetta 1036 D., presso Haasenstein e Vogler, Genova. 30613 G

PIAZZISTI manifatture, bene accolti famiglie, ricercansi dappertutto. — «Old England», Verona. 30600 V

PIAZZISTA attivo cerca Casa conserve alimentari od altro. Referenze. — Scrivere cassetta 1030 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30499

PROVETTO meccanico o piazzista, disponga 3000, associerei lucroso azienda. Serie referenze; esclusi anonimi. — Moretta, posta, Torino. 30520

SERIA Casa di rappresentanze cerca abile piazzista introdotto clientela, alberghi, liquoristi, vini ed olii, buon stipendio e provvigione. — Indirizzare, offerte con referenze e copia documenti alla cassetta N. 1175 B., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 30547

Annunzi vari. 7
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREI cinematografiche d'occasione, pellicole, oggetti, nuovi, vecchi, buonissimo stato. — Carlo Vogliono, posta. c 30526

ACQUISTEREI [illegible] rulo americana N. 1, usata. — Fortunato Messena, 61. c 30546

AGIATO gentiluomo conoscerebbe signorina istruita, libera, scopo matrimonio. — Solitario, posta. c 30079

ASALDA — Mollare fa ancora dei promessi; ma io spasso per voi. Ed io soffro dalla maschera di buffone che mi sono imposta, perchè vi amo sempre ogni dire. Non lo comprendete! Badate, state passando un quarto d'ora pericoloso. Debbo, voglio parlarvi; non dilazionate oltre. 30600

BICICLETTA Neckarsulmer nuova, pagata 300, vendo 115. — Via Barolo, 53, Fossati. 30471

BICICLETTA «Bianco Gelato», nuova, vendo occasione. — Calzoleria via Belloria, 12. c 30606

BICICLETTA occasione vendo buon prezzo. — Negozio alimentari via San Massimo, 41. c 30586

BICICLETTA splendida, robusta, nuova, vendo prezzo incredibile. — Via San Domenico, 34. c 30595

CAMERA letto grande, noce, come nuova, vendo lire 1100. — Scrivere cassetta 1149 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30020

CARRETTO a mano, buono stato. — Vergnano, corso Grugliasco, 6. 30614

CAUSA partenza vendonsi cucina economica, mobili cucina. — Cometto, fermo posta. c 30574

CAUSA partenza vendo mobili nuovi, salottino e ricamato. — Barriera di Casale, 188. c 30602

CELLO — Desidero ardentemente parlarti. Scrivimi modo. Con tutta l'anima.... c 30608

COPPIA levrieri russi, adulti, purissimi, anche separatamente. — Mondini, corso Oporto, 56. c 30604

CUORE lontano — Ritirerete lettera indirizzata: Cuore lontano, 5, fermo posta, Torino? Io. c 30537

FORZA — Sperai tanto poterti salutare; un tuo sorriso mi avrebbe fatto tanto bene! Mio pensiero segue ovunque Anima dolcissima. Ricordami come io amo. Marina. c 30565

IMPIEGATO Stato, celibe, quarantenne, desidera contrarre matrimonio con signorina, vedova 25-35 anni, sola, indipendente; massima serietà. Ritira posta 20 corrente. — Ercole, 43. c 30590

LANDAULET-Limousine Itala, 35-45 HP., acquistata 1908, in ottimo stato, vendesi presso d'occasione. — Scrivere cassetta 1029 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30468

MATRIMONIO occupasi seriamente distinta signora, massima segretezza. Non rispondesi ad anonimi. — Zeta, casella postale 80, Torino. c 30057

MATRIMONIO. Trentenne, sano, distinto, mezzi di fortuna, posizione ottima, sposerebbe signorina o vedova con dote. — Scrivere Daris, 1357, posta. c 30098

OCCASIONE: vendo macchina per rompere il coke. — Agenzia prestiti, via Bertola, 40. c 30637

OCCASIONE. Bicicletta Turchaimer, buon stato, vendo. — Mosca, Cappel Verde, 7. c 30616

PRIMO bacio — Mio costante pensiero sia prova dimostrazione mio affetto. Affettuosissimi.... I. c 30609

REBUS — Ritirate lettere numero dato, iniziale nome; scrivete desiderando, molto. c 30615

ROSALBA 144 — Concedendo impaziente ricevere scritte, inviami altro indirizzo. Marius. c 30645

SIGNORINA ventenne, bella figura, vorrebbe darsi arte drammatica, certa d'uso superare prime spese. — Minerva, posta. c 30594

SPIRITISMO. Cercasi medium per accademia studi psichici. — Scrivere E. O., 1870, posta. c 30588

TRENTADUENNE, reddito diecimila, sposerebbe signorina ventitrecinque, trenta anni, seria, simpatica. Trattasi parenti. — Scrivere 30-35, posta, Torino. Ritira 21 ottobre. c 30589

TOURING — Infinitamente accasciato, sospiro, anelo, desidero, ricercando sublimi ebbrezze. Ricordi m pure! Tu pure m'ami così? Io voglia! Tua, tutta. Irrevocabilmente. c 30579

VEDOVO 55, pensionato ottimi mezzi, conoscerebbe scopo matrimonio, vedova sola, uguale pensione o equivalente, che sia disposta venire stabilire ovunque, simpatica, onesta, buona, affettuosa, leale. Esclusi intermediari. — Ernesto, posta, Chivasso. c 30580

VENDESI matrice a vapore 25 HP., monocilindrica, costruzione Odero 1901. Ottimo stato. Vendesi pure caldaia tipo Cornovaglia. Prezzi convenientissimi. — Rivolgersi rag. Decarli, via San Lorenzo, 11-16, Genova. 30615 G

27 Luglio — Hai già preso nota di quanto veramente dissi? Io incominciai, ma ecco! C'è troppo! c 30610